Trieste, Piazza Hortis - Pellico N. 8 — TRIESTE 3 C.P. 1283 (Abb. Post. I) — 2

TELEFONI (otto linee) — Unione — Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 29 novembre 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4676 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

L'INTERVISTA-COLLOQUIO CON IL GENERO DI KRUSCEV PUBBLICATA A MOSCA

KENNEDY RITIENE POSSIBILE LA PACE SOLO CON UN ACCORDO CON L'URSS SU BERLINO

Abile dialettica del Presidente americano nel lungo dibattito - Il riarmo atomico della Germania Ovest escluso finchè Bonn sarà nella NATO - Una chiara apertura per un «vertice» con i sovietici - Enorme diffusione in Russia del colloquio di Agiubei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

«Penso che si potrebbe vivere in pace per questo secolo nell'Europa Centrale se noi raggiungiamo un accordo su Berlino Ovest. Riprendere una contesa dicendo che si vuole finire con gli strascichi della seconda guerra mondiale, una contesa che con le sue minacce aumenta le possibilità della terza guerra mondiale, costituisce una politica imprudente: per voi e per noi. Noi, Kennedy e Kruscev, non siamo responsabili degli accordi fatti dopo la seconda guerra mondiale per ciò che concerne Berlino. La nostra responsabilità, considerata la situazione che è una delle più difficili, è di ristabilire la pace e io credo che ciò può essere fatto».

Kennedy ha dato questa risposta a Alexei Agiubei, genero di Kruscev e direttore delle «Izvestia», nel corso del dibattito che i due uomini hanno avuto il giorno 25 a Hyannis Port, residenza di riposo di Kennedy. Dibattito, non vera intervista: poichè Alexei Agiubei ha parlato con Kennedy — ed è stato lo stesso Presidente americano a rivelarlo oggi — non «soltanto come giornalista, ma anche come uomo politico».

Ci sono stati momenti di drammatica tensione nel corso dell'incontro di Hyannis Port, ma Kennedy non si è mai irritato con il suo interlocutore, anche se qualche volta le repliche di Agiubei erano vicine all'improntitudine. La pazienza di Kennedy aveva una ragione profonda: la possibilità offertagli di Agiubei di poter parlare direttamente al popolo sovietico e di poter chiarire ai russi il suo pensiero sui maggiori problemi del mondo.

«Considero la pubblicazione dell'intervista nell'Unione Sovietica — ha dichiarato oggi Kennedy — come un importante passo per favorire la comprensione fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Spero che favorirà nel futuro più frequenti e libere comunicazioni fra i nostri due Paesi a tutti i livelli».

Il colloquio animato fra Kennedy e il genero di Kruscev è stato stampato oggi nelle «Izvestia» (migliaia di russi hanno fatto la coda per ore e ore alle edicole per comperare una copia del giornale), e con le sue ottomila parole occupa dieci colonne fitte di stampa. Un solo mutamento è avvenuto nei confronti dell'originale che Washington ha diffuso oggi negli Stati Uniti e nel resto del mondo: la censura, però, concerne una dichiarazione di Agiubei il quale aveva definito «non completamente soddisfacente» il risultato della visita di Kruscev negli Stati Uniti, allorchè incontrò Eisenhower: le «Izvestia» hanno corretto il loro direttore scrivendo: «Il risultato positivo raggiunto non ha avuto risultati per la ben nota azione dell'amministrazione di Eisenhower». Insomma, Kruscev, con la correzione, fa intendere che gli incontri fra lui e il Capo dell'Esecutivo americano possono essere utili se «l'amministrazione» — cioè i funzionari di ogni livello — non sabotano ciò che i due maggiori esponenti dei due Paesi hanno raggiunto di positivo.

E' un invito al vertice dei due «K», in forma indiretta. Ma questo invito, in un certo senso, lo si può anche raccogliere nelle parole di Kennedy. Infatti, ad Agiubei che gli chiedeva: «Quale è la vostra idea su un patto di pace da concludersi fra Stati Uniti e Unione Sovietica? Sarebbe certo un grande passo avanti».

Kennedy ha replicato: «Penso che la carta e le parole sulla carta non sono così importanti come lo sono, invece, le questioni che generano tensione fra i nostri due sistemi e i modi di allontanare una simile tensione. E una delle questioni di siffatta natura è ora quella della Germania e di Berlino. Se noi fossimo capaci di raggiungere qualche progresso in tale problema, allora un passo estremamente importante sarebbe fatto per migliorare le nostre relazioni in altri problemi. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica potrebbero vivere in pace. Se noi potessimo mantenere la pace per venti anni, la vita del popolo sovietico e la vita del popolo americano sarebbe molto più ricca e felice, poichè il loro livello di vita aumenterebbe. Io spero anche che l'Organizzazione Atlantica e la Organizzazione del Patto di Varsavia possano impegnarsi in un accordo per vivere in pace l'uno e l'altro, ma le vere difficoltà cominciano quando l'Unione Sovietica compie ogni sforzo per comunistizzare, in un certo senso, l'intero mondo. Se l'Unione Sovietica fosse meramente impegnata a proteggere i suoi interessi nazionali e permettesse agli altri popoli di vivere la vita che essi desiderano allora io credo che i problemi che ora fanno tanto aumentare la tensione mondiale si dileguerebbero. Così accadrebbe anche per Berlino. Ecco perchè io spero che negoziati potranno essere condotti fra i nostri due Governi: essi potrebbero avvenire presto e portare a una conclusione positiva e utile».

Poste, dunque, le basi per una trattativa, Kennedy non nega la possibilità del vertice con Kruscev (negoziati fra i nostri due Governi) che potrebbero non solo portare alla soluzione dei maggiori problemi mondiali, ma anche, chissà, a un patto di pace fra Mosca e Washington. Comunque per Kennedy esiste, in questo preciso momento, un solo grande problema: la Germania e Berlino. Poi quello del bando delle prove nucleari (l'intervista è pubblicata proprio oggi che a Ginevra si aprono i lavori per raggiungere codesto accordo). E perciò alla replica secca di Agiubei: «Non posso essere d'accordo con voi. Noi non cerchiamo di comunistizzare il mondo, noi siamo contro la esportazione della rivoluzione, ma siamo anche contro l'esportazione di ogni forma di controrivoluzione», Kennedy ha detto: «Gli Stati Uniti sostengono l'idea che ogni popolo deve avere il diritto di fare una libera scelta del genere di Governo che egli vuole. Così dovrebbe accadere per la Germania e Berlino e per l'Europa centrale. Se il popolo di un paese scegliesse di seguire il sistema comunista in libere elezioni, dopo che una grande opportunità di scelta gli fosse stata permessa, gli Stati Uniti accetterebbero ciò. Quello che noi consideriamo come un ricatto fatto al popolo è che un sistema sia imposto da un piccolo gruppo di sovversione, attraverso l'infiltrazione e così via».

Agiubei è stato aspro: «Ma ci sono paesi nel mondo nei cui affari, stando al vostro punto di vista, gli Stati Uniti interferiscono». E dopo un piccolo silenzio ha aggiunto: «Noi saremmo felici se voi, signor Presidente, dichiaraste che l'interferenza nell'affare di Cuba fu un errore». Kennedy non ha fatto un gesto.

Ha risposto con calma: «Fino a quando l'attuale Governo di Cuba non offre libere e oneste elezioni, non può proclamarsi il rappresentante della maggioranza del popolo. E' qui la nostra questione con Cuba».

Poi ha ripreso l'argomento Berlino: «Noi possiamo risolvere il problema della Germania e di Berlino: ciò favorirebbe il miglioramento delle nostre relazioni. L'accordo fra i quattro grandi avvenuto nel 1955 a Ginevra sulla riunificazione della Germania rappresenta la più sana delle politiche. Dividere un paese, dividere una città, tirar su un muro in una città, può soltanto aumentare la tensione invece di diminuirla. Riconosco che l'Unione Sovietica ora non vuole la riunificazione perchè ciò le fa comodo. La questione è, dunque, sapere se Mosca firmerà il trattato con la Germania dell'Est e se ciò aumenterà o diminuirà la tensione. Ciò che posso dire è che noi sentiamo che il patto sarà pericoloso se esso non riconoscerà e, anzi, negherà i nostri diritti a Berlino Ovest. Se così fosse, non porterà la pace. Ma io spero che l'Unione Sovietica nei futuri negoziati, ci consentirà di continuare a usare dei nostri diritti in Berlino Ovest. Noi non vogliamo restare a Berlino più di quanto il popolo della città chiede che noi si resti».

Agiubei ha fatto rilevare a Kennedy che egli non usava parlare della «Repubblica tedesca democratica» e ha aggiunto: «Il mio paese non intende spingere Berlino Ovest nella Germania dell'Est e vuole garantire la libertà di Berlino Ovest, aggiungendo le sue truppe a quelle delle tre potenze occidentali. Tuttavia sarebbe elementare chiedere alle autorità della Germania dell'Est il permesso di mandare uomini e beni nella città».

Kennedy ha sorriso e ha chiesto ironicamente: «Posso dare una breve risposta?». E ha dichiarato: «Con gli accordi di Potsdam l'intera città di Berlino era messa sotto l'autorità delle quattro Potenze che avevano vinto la guerra. Poi l'Unione Sovietica ha violato l'accordo concedendo Berlino Est alla Germania dell'Est. Ora l'Unione Sovietica pensa di mettere le sue truppe a Berlino Ovest, ma perchè non suggerisce di mandare le forze delle tre Potenze occidentali a Berlino Est? Per quanto concerne gli accessi a Berlino Ovest, come si può fidarci di quanto dice Ulbricht che ogni settimana cambia opinione? I tedeschi vogliono essere uniti. Io credo che sia possibile concedere loro questa possibilità, alla condizione che siano protetti gli interessi di tutti coloro cui l'unità riguarda. E voglio dire ancora questo: noi speriamo di poter mantenere un molto limitato — e ora è molto limitato — numero di truppe delle tre Potenze a Berlino Ovest e desideriamo ottenere, per fare un esempio, una amministrazione internazionale sulle autostrade in modo che beni e persone possano muoversi liberamente in tutti i sensi».

Agiubei, a questo punto, ha affrontato il problema del disarmo: «Stati Uniti e Unione Sovietica — ha risposto Kennedy — hanno raggiunto un accordo sui principi del disarmo, ma esiste un disaccordo di fondo sull'intero soggetto. Mosca vuole soltanto le ispezioni delle armi che sono state distrutte, ma non ne accetta per le armi che sono rimaste. Ora, una parte può distruggere cento bombardieri, ma averne altri mille o duemila pronti. Se si vuole un vero disarmo, mi sembra che siano da ispezionare non soltanto le armi distrutte, ma anche quelle conservate». Agiubei ha fatto una domanda abile: «Se capisco bene, voi signor Presidente siete contrario a che la Germania occidentale abbia armi nucleari a sua disposizione o un qualche modo di controllare tali armi?».

Kennedy non ha avuto esitazioni nella risposta: «Gli Stati Uniti non vogliono dare armi nucleari a nessun paese e mi repugnerebbe vedere la Germania dell'Ovest acquisire la possibilità di avere le sue armi atomiche».

Agiubei allora è passato all'attacco: «Ma voi sapete bene che i più importanti posti nella NATO sono occupati da generali tedeschi. Non credete che possa accadere che i generali tedeschi possano diventare troppo influenti nella NATO e in Europa?». Kennedy non si è fatto sorprendere dall'osservazione. «E' proprio perciò — ha replicato — che io credo che le forze della Germania Ovest debbono essere integrate nella NATO. La NATO è ora comandata da un americano e, a mio giudizio, fino a quando le forze tedesche saranno integrate nella NATO — e la NATO è sotto il controllo di quindici nazioni, non una delle quale vuole la guerra — c'è sicurezza per tutti. E io penso che la cosa continuerà».

Poi Kennedy ha parlato del bando delle prove nucleari: «Se noi raggiungeremo un accordo per la messa al bando delle esplosioni nucleari, ciò favorirà altre intese nel campo del disarmo; se saremo capaci di raggiungere con successo una intesa che assicuri la pace nell'Europa centrale, potremo affrontare le altre questioni che sono causa della tensione. Se raggiungeremo un accordo sulla Germania e su Berlino, le nostre relazioni saranno molto migliori e noi potremo prevenire un'altra guerra. I nostri due paesi hanno patito molte perdite nella seconda guerra mondiale. Io personalmente vi ho perduto un fratello e un cognato. Però voglio anche dire che, raggiunto un accordo su Berlino, gli Stati Uniti, proprio per prevenire la guerra, non ritireranno le loro forze dall'Europa quando i russi, in base all'accordo per una sistemazione pacifica dei problemi, ritireranno le loro di soltanto poche centinaia di chilometri».

Agiubei ha chiuso l'intervista dibattito con questa domanda: «Se voi foste un reduce di guerra sovietico, come vedreste quella parte della Germania che non riconosce i suoi vicini che hanno formato uno Stato dopo la guerra e che si riarma con lo spirito di "revanche" verso gli altri territori?».

Kennedy ha detto: «Se io fossi un ex combattente russo io vedrei che la Germania dell'Ovest ha soltanto nove divisioni le quali non sono che una piccola frazione delle forze armate sovietiche; che non ha armi nucleari e che, perciò, non è un pericolo. Poi guarderei alla potenza dell'Unione Sovietica e direi che la cosa più importante per l'Unione Sovietica e per gli Stati Uniti è quella di non entrare in guerra poichè essa distruggerebbe i nostri due sistemi di vita insieme. E direi anche che la più importante cosa è di raggiungere un'intesa — ciò è possibile — nell'interesse di tutti e che riconosca gli interessi di tutti: e io credo che possa essere fatta, rispettando la Germania. Io penso che ci sarebbe la pace — lo ripeto — per questo secolo nell'Europa centrale se noi raggiungeremo un accordo su Berlino».

Stelio Tomei

Lo spionaggio in Germania

WASHINGTON RITORCE le accuse all'U.R.S.S.

Washington, 28

Il Dipartimento di Stato ha accusato oggi l'Unione Sovietica e i paesi satelliti del blocco comunista di utilizzare Berlino Est come centrale delle attività di spionaggio a danno della Germania occidentale e di altri paesi del mondo occidentale. Inoltre, secondo l'accusa, i servizi informativi comunisti di Berlino Est usano sequestrare e assassinare i nemici politici dei comunisti.

Il Dipartimento ha pubblicato una lunga e dettagliata rassegna delle attività spionistiche comuniste e delle relative organizzazioni nella Germania orientale e a Berlino Est. La denuncia del Dipartimento di Stato fa riferimento alla defezione di Guenther Maennel, resa nota a Bonn nella mattinata di oggi.

Maennel, fuggito in Occidente il 29 giugno scorso, era un ufficiale del servizio segreto della Germania orientale e, stando a dispacci da Bonn, il capo del servizio spionistico della «HVA», l'organismo informativo comunista operante all'esterno della Germania orientale. La «HVA», secondo il Dipartimento di Stato, è diretta dal brigadiere Markus Wolf, un cittadino sovietico nato in Germania.

Riferendosi alle ripetute accuse sovietiche secondo cui Berlino Ovest sarebbe una centrale di spionaggio e di iniziative sovversive, il Dipartimento di Stato afferma che le dichiarazioni rilasciate da Maennel in Germania occidentale provano chiaramente che i «recenti attacchi della propaganda sovietica a proposito di Berlino Ovest sono pura ipocrisia».

Secondo il documento del Dipartimento di Stato, Berlino Est e la Germania comunista sono diventati il punto di raccolta di «quasi tutte le organizzazioni spionistiche» del mondo comunista.

Il figlio di Margaret

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: la prima fotografia di Margaret con il figlio, cui sono stati imposti i nomi di David Albert Charles. La foto è stata scattata dal padre, Antony Armstrong-Jones, che ne ha ceduto l'esclusiva all'agenzia alle cui dipendenze aveva lavorato prima di entrare nella famiglia reale

CONSUNTIVO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN NOVEMBRE

Le grosse perdite del PSI al centro dei commenti politici

Saragat ammette l'esistenza di «frange filocomuniste» tra i socialisti Relazione di Andreotti a Gronchi e a Fanfani sulla missione nel Congo

Roma, 28

Andreotti ha riferito al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio sulla situazione dei nostri reparti nel Congo e sulle condizioni che sono state poste al Comando dell'ONU e al Governo di Leopoldville per la continuazione della nostra missione in terra africana.

Il Ministro della Difesa è stato ricevuto prima a Palazzo Chigi da Fanfani; era presente al colloquio il capo di Stato Maggiore dell'Aviazione gen. Remondino. Poi Andreotti si è recato al Quirinale dove Gronchi lo ha intrattenuto a colloquio per oltre un'ora, per una dettagliata relazione sulla missione svolta a Leopoldville. Andreotti ha avuto un colloquio anche con Segni.

Il Consiglio dei Ministri quasi certamente si riunirà giovedì per un esame della situazione, con particolare riferimento ai fatti del Congo ed ai risultati del dibattito all'ONU sul problema dell'Alto Adige.

Non è improbabile che il Consiglio riprenda anche la discussione sui programmi televisivi che, come si ricorderà, fu sollevata nella scorsa riunione da alcuni Ministri. E' probabile, anzi, che il Presidente del Consiglio, che in questi giorni ha assunto informazioni presso gli organi competenti, sia in grado di svolgere una relazione sui più recenti avvenimenti che hanno riguardato la Televisione.

Scelba dovrebbe fare una relazione sull'attività delle elezioni amministrative tenute in novembre. Da queste consultazioni risultano i seguenti fatti: il PCI non regredisce per una serie di fattori che vanno in quadrati in gran parte nello scarso impegno dei partiti democratici nella lotta anticomunista; il PSI regredisce, invece, in gran parte per la lotta interna fra autonomisti e carristi; la DC, il PSDI e il PLI sono nel complesso stazionari con qualche leggero miglioramento in taluni casi; a destra c'è un regresso causato dal persistente declino monarchico. I socialisti solo in pochi Comuni, in genere di minor importanza, hanno mantenuto le loro posizioni o le hanno lievemente migliorate. Nei Comuni maggiori, invece, il PSI ha perduto voti, che in parte sono andati ai comunisti, in parte ai socialdemocratici.

Se prendiamo in considerazione i dati complessivi delle votazioni per il consiglio provinciale di Pesaro e per i consigli comunali di sette centri superiori ai diecimila abitanti in cui si è votato con la proporzionale, facendo il confronto con le precedenti elezioni, abbiamo i seguenti risultati globali: la DC è passata da 106.652 voti a 107.788, il PCI è passato da 78.652 voti a 84.991, il PSI è invece diminuito da 49.748 voti a 40.306 voti, il PSDI è passato da 13.259 a 13.723. La maggior flessione il PSI l'ha subita nelle elezioni provinciali di Pesaro, dove è disceso da 31 mila voti a 23 mila voti (in percentuale dal 17 per cento al 13 per cento).

In definitiva, nelle elezioni che si sono tenute durante il mese di novembre, il PSI ha registrato qualche risultato positivo, come a Novara e a Manduria, ma in complesso ha subito votazioni negative come a Pesaro, Vercelli e Frascati. Si ricordi, infine, che già nelle elezioni provinciali di Rovigo, in primavera, il PSI subì una forte flessione. Gli autonomisti si difendono osservando che i risultati sono contraddittori; in alcune zone il PSI ha perduto, in altre ha guadagnato. Va anche notato, dicono, che il PSI ha perduto in genere voti in quelle zone dove le federazioni provinciali del partito sono controllate dai «carristi» come a Pesaro.

Dei risultati elettorali hanno discusso oggi Saragat e Salizzoni. Il leader socialdemocratico ha dichiarato poi che tali risultati rappresentano una convalida della politica di centro-sinistra. Un giornalista gli ha fatto notare che altri interpretano invece in modo negativo per il centro-sinistra i suddetti risultati. Saragat ha risposto che si tratta di una interpretazione arbitraria. Egli ha fatto notare che la DC e il PSDI, che sono le forze più sottoposte all'usura della situazione, riescono a mantenere le loro posizioni.

Come si spiega allora l'insuccesso del PSI? Gli hanno chiesto. «Il PSI — ha risposto — ha delle frange filocomuniste che esercitano una azione di copertura del PCI. E' il caso di Pesaro, dove la Federazione del PSI è governata dai carristi. La sua campagna elettorale è stata impostata contro il PSDI, producendo confusione nell'elettorato. Ciò che è costato ai socialisti una perdita notevole di voti. Quando anche il PSI avrà assunto con chiarezza le sue responsabilità, sarà possibile evitare questi fenomeni».

E i comunisti che guadagnano voti? A questo interrogativo Saragat ha così risposto: «Non bisogna illudersi che i problemi della destalinizzazione e la rivelazione dei crimini del sistema comunista producano spostamenti elettorali tra chi lotta per appagare i bisogni elementari. Per contenere il comunismo, bisogna eliminare le sue cause, che in Italia hanno un solo nome: mancanza di case, di scuole, di fonti di lavoro, di pensioni adeguate». Infine, a dire di Saragat, la contrazione dei voti della estrema destra rappresenta una indiretta approvazione dello elettorato democratico per il centro-sinistra.

La situazione

Kennedy, come è noto, ha concesso nei giorni scorsi alle «Izvestia» un'intervista sui rapporti russo-americani. L'intervista è stata ora pubblicata integralmente dal giornale sovietico e di ciò Kennedy si è compiaciuto, facendo dichiarare dal suo portavoce che il fatto equivale ad un passo avanti nel miglioramento dei rapporti tra i due Paesi.

Kennedy, nell'intervista concessa al direttore del giornale russo, Agiubei, che è il genero di Kruscev, ha parlato senza peli sulla lingua, lamentando che le relazioni tra i due Paesi attualmente non sono soddisfacenti. Ha ricordato che quando entrò alla Casa Bianca si era impegnato a fare ogni sforzo per arrivare ad un accordo con l'URSS nel settore degli esperimenti nucleari. Ma non si giunse ad alcun risultato positivo perchè la Russia ruppe la tregua nucleare con i noti esperimenti che, ha sottolineato Kennedy, dovevano essere stati preparati da molto tempo.

A Ginevra si è avuta la ripresa dei negoziati per la sospensione degli esperimenti nucleari. La proposta russa di sospendere tutte le esplosioni termonucleari non ha trovato accoglienza positiva tra gli occidentali, i quali hanno fatto notare come ancora una volta l'URSS non voglia prendere impegni per alcun controllo internazionale al riguardo.

I Sottosegretari agli Esteri dei Governi americano, inglese, francese e tedesco si riuniranno a Parigi nei prossimi giorni per predisporre la riunione dei quattro Ministri degli Esteri che si terrà il giorno 12 e che servirà a fissare la tattica da seguire per l'avvio ai negoziati con l'URSS per la questione di Berlino. Si ritiene che i francesi, nonostante il permanere delle riserve di De Gaulle, non frapporranno eccessivi ostacoli alla decisione a favore dei negoziati. Pare che i russi, in concomitanza con le feste di fine d'anno, farebbero un gesto distensivo a Berlino, facilitando il passaggio tra le due zone dell'ex capitale.

In Francia si è avuta un'ondata di grandi scioperi che hanno privato il Paese dell'elettricità e dei trasporti pubblici.

Andreotti ha riferito a Gronchi, Fanfani e Segni sulla missione nel Congo.

COMINCIA CON UN INSUCCESSO LA CONFERENZA DI GINEVRA

È inaccettabile dall'Occidente il nuovo piano russo di disarmo

L'americano Dean sottolinea l'assurdità della tesi sovietica per la moratoria dei «tests» atomici senza controlli obiettivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 28

Dopo ottanta giorni di sospensione è ricominciata oggi, nella sala numero otto del «Palais des Nations» ginevrino, la conferenza che da più di tre anni vede Stati Uniti, Granbretagna e Unione Sovietica impegnati nella ricerca di un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari. L'ambiente era lo stesso che aveva ospitato le precedenti 340 sedute. L'atmosfera era dominata dall'impressione fatta, alla vigilia della ripresa dei lavori, dall'annuncio sovietico di un nuovo progetto di trattato; un'impressione decisamente negativa per ciò che riguardava le delegazioni occidentali. Poco prima che i delegati si riunissero a colloquio un portavoce del Roreign Office aveva fatto sapere che a Londra non era ancora pervenuta copia del testo distribuito ieri ai giornalisti dal Ministero degli Esteri sovietico: «Ci riserviamo ogni commento fino a che non abbiamo il testo», ha detto.

Ma si poteva prevedere quale sarebbe stata la reazione. Questa sera la situazione è precisa, e per nulla confortante. Il capo della delegazione americana, Arthur Dean, ha fatto sapere di avere respinto il nuovo progetto sovietico, perchè «completamente e totalmente inaccettabile». Ha detto ai giornalisti che la sua ripulsa è stata fatta proprio in questi termini, e che il piano sovietico «costituisce un completo ripudio di tutti gli accordi raggiunti in tre anni di negoziati. Il piano di Mosca, ha continuato l'americano, «non è che una svergognata mossa propagandistica, che sconfessa ogni precedente impegno preso dall'URSS. E' stato evidentemente presentato nella vana speranza di poter sviare e trarre in inganno l'opinione pubblica mondiale». L'americano ha lamentato che il nuovo progetto «non appaia nella veste in cui è stato presentato dal signor Semyon Tsarapkin migliore di quanto apparisse sui giornali: nulla può nascondere l'ovvio fatto che esso segna una ritirata sovietica da ogni precedente impegno, che è un tentativo di rendere impossibile a qualsiasi potenza che non sia l'URSS di condurre esperimenti, nonostante la recente serie sovietica di prove nucleari».

Altre esplicite dichiarazioni ha fatto il capo della delegazione americana: «In sostanza», ha detto, «questo piano sovietico di nuova concezione prevede che Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Unione Sovietica si impegnino a non condurre esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio esterno, sott'acqua o nel sottosuolo. Ma non vi è alcun meccanismo internazionale di controllo per accertare il rispetto di questa proibizione nei primi tre ambienti citati; qui si deve fare assoluto affidamento, secondo il progetto, sui dispositivi di controllo nazionali, senza supervisione internazionale e senza nemmeno il modo di diffondere e divulgare le constatazioni dei sistemi nazionali di controllo. Insomma, la URSS esige che l'Occidente abbia fiducia nelle buone intenzioni sovietiche, e lo esige proprio dopo aver dimostrato il suo disprezzo delle promesse fatte, con una serie di tests nucleari condotta nonostante il solenne impegno preso due anni fa che non sarebbe mai stata l'Unione Sovietica a riprendere per prima gli esperimenti. Questa serie deve aver richiesto oltre un anno di progettazione e preparazione», ha continuato Dean, «forse, anzi, diversi anni. Per tutto questo tempo l'Unione Sovietica e il suo Primo Ministro si affannavano a fare i più cinici discorsi di immutata opposizione a qualsiasi nuovo esperimento con armi nucleari e di una volontà di pace dell'URSS».

Ha concluso l'americano: «A quanto pare, il motto dell'Unione Sovietica è questo: aderiamo tutti all'„Atomics Anonymous" fino a che l'URSS non abbia voglia di piantare il carrozzone e di riprendere gli esperimenti». (Dean faceva un ironico parallelo con l'«Alcoholics Anonymous», la organizzazione americana per la lotta contro l'alcoolismo).

Semion Tsarapkin, capo della delegazione sovietica, ha detto dal canto suo ai corrispondenti di «non essere molto contento» della reazione occidentale. Ha detto che i delegati anglosassoni hanno fatto nell'odierna seduta solo dichiarazioni che erano state scritte prima ch'egli presentasse il suo piano. Ma ha aggiunto: «Dopo aver studiato il nostro nuovo approccio alla questione l'Occidente potrebbe facilmente venire ad un accordo su questa base». Gli è stato chiesto perchè l'URSS abbia abbandonato l'idea del controllo internazionale. Ha risposto: «E' impossibile attuarlo nell'attuale situazione mondiale, con lo spionaggio, la corsa agli armamenti e così via. Siamo pronti ad accettare ogni proposta occidentale per il controllo, ma solo se essa sarà collegata con un disarmo completo e generale». Ha aggiunto il russo di aver proposto oggi che tutti i paesi partecipanti alla conferenza non intraprendano esperimenti atomici per la durata dei colloqui, e ha sostenuto che le nuove proposte «mirano ad una decisione provvisoria quale primo passo di avvicinamento al complesso problema del disarmo generale e completo».

La tesi sovietica, come si vede, non si discosta da quella enunciata nella dichiarazione esplicativa che ha accompagnato, da parte del Ministero degli Esteri dell'URSS, la pubblicazione dei quattro punti del nuovo piano. Ai colleghi occidentali il russo ha dato lettura del testo del piano, ed anche della dichiarazione ufficiale rilasciata ieri a Mosca, nella quale si ribadisce fra l'altro che «l'URSS ha ripreso gli esperimenti nucleari a causa di preparativi di guerra occidentali». Tsarapkin era al tavolo di discussione con vari collaboratori; Dean era in compagnia del suo vice Charles Stelle e di altri funzionari, la delegazione britannica era guidata dal Ministro di Stato al Foreign Office Joseph Godber e dal delegato permanente Sir Michael Wright.

La seduta è durata due ore e venti minuti. Gli occidentali hanno ascoltato con la massima attenzione la lettura del nuovo piano, che ai neutrali era stato comunicato ieri: una forma invero inconsueta nel protocollo internazionale. Il progetto di trattato dell'URSS prevede, come già si è riferito, un divieto permanente dei «tests» nella atmosfera, nello spazio esterno e sott'acqua, con controlli puramente «nazionali» per la individuazione delle altrui violazioni. Contempla una moratoria indefinita sugli esperimenti sotterranei fino a che non sia stato elaborato un sistema internazionale di controllo di un «disarmo generale e completo», e prevede la firma del trattato anche da parte francese.

Oggi Tsarapkin ha dichiarato dopo la seduta (nella quale gli inglesi hanno sostenuto il punto di vista americano; le due delegazioni avevano tenuto in mattinata una riunione «tattica» per la determinazione della linea da seguire, e si erano trovate d'accordo nella opposizione al nuovo piano sovietico) che la delegazione sovietica non ha proposto ufficialmente un immediato invito alla Francia perchè intervenga alla conferenza, ma che ha affacciato la prospettiva di un invito dei francesi «in quanto la Francia produce proprie armi atomiche e conduce esperimenti». La Francia dovrà esser parte di ogni accordo che venga stipulato a Ginevra, ha fatto chiaramente capire il russo. Quanto alla Cina popolare, non vi è questione di un suo invito ai lavori.

La conferenza tornerà a riunirsi domani alle 15.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: all'apertura della conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, il delegato dell'Unione Sovietica Tsarapkin stringe la mano al delegato americano Charles Steel

IL SENATO DISCUTE IL PROGETTO PARRI PER LO SCIOGLIMENTO DEL M.S.I.

DIALOGO QUASI CALMO FRA SOCIALCOMUNISTI E MISSINI

All'inizio della seduta Merzagora aveva ammonito gli eventuali disturbatori che sarebbero stati inesorabilmente espulsi - I motivi dell'opposizione della DC

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Se la seduta non fosse stata diretta oggi da Merzagora, forse la cronaca parlamentare di questa legislatura avrebbe registrato qualche evento eccezionale. Bisogna dare atto sia al Presidente che all'Assemblea di aver reciprocamente collaborato per dare al dibattito sul progetto di legge Parri per lo scioglimento del MSI un tono e una compostezza esemplari.

Le battute, immancabili, non hanno suscitato alcun incidente. Esse si sono svolte (soprattutto durante l'intervento del sen. Turchi, missino) più sotto forma di dialogo che di battibecco, e seppure ha influito la presa di posizione iniziale di Merzagora, il quale ha minacciato l'applicazione dell'art. 46 del regolamento (che prevede l'espulsione dei senatori dall'aula quando provochino incidenti o lancino invettive), tutta l'Assemblea si è ottimamente autocontrollata. E' stato, insomma, un magnifico esempio di democrazia e di maturità parlamentare. Nella mattinata i capi dei gruppi avevano preso — sotto la presidenza di Merzagora — delle decisioni. Era stato deciso che la discussione generale avrebbe impegnato tre o quattro sedute al massimo e che non sarebbe stata avanzata alcuna proposta pregiudiziale di anticostituzionalità.

La precisazione di Merzagora sull'applicazione dell'art. 46 ha determinato una richiesta dell'on. FERRETTI (MSI), il quale ha domandato come fosse formulato tale articolo.

MERZAGORA: «Glielo leggo subito, perchè ritengo che proprio lei possa esservi interessato. "L'esclusione o la censura possono essere proposti dal presidente quando un senatore provochi tumulti o disordini nell'Assemblea o trascorra a oltraggi o a vie di fatto"».

FERRETTI (MSI): «Stia tranquillo, signor Presidente, non abbiamo provocato l'applicazione di quell'articolo fino a oggi e non lo faremo neppure oggi».

Il sen. TURCHI (MSI), primo oratore, ha esordito rilevando l'eccezionalità del provvedimento, che «per la prima volta vede il Parlamento trasformato in un Tribunale di partiti, nel quale alcuni recitano la parte di giudici e uno è costretto a recitare quella dell'imputato». Quando si è riferito all'aspetto politico della proposta, l'oratore si è detto stupito per il fatto che nel 1961, quasi 14 anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione, e dopo 15 anni dall'inizio dell'attività del MSI, sia discussa e sostenuta una proposta del genere!

GOMBI (PC): «Meglio tardi che mai!».

Dopo aver sottolineato il contributo del MSI alla vita politica ed amministrativa del Paese, l'oratore ha sostenuto che «proporre di sciogliere il MSI vuol dire cercare di viziare di illegittimità tutto quanto è stato fatto in Italia sul terreno democratico da quindici anni a questa parte».

TERRACINI (PC): «I fascisti sono fuori della legalità e della democrazia!».

TURCHI ha quindi difeso la attività del quotidiano «Il Secolo d'Italia».

TUPINI (DC): «Vorrei che lei ci dicesse se «Il Secolo» è organo del MSI o suo personale. Questo è un punto sostanziale».

TURCHI (MSI): «Il Secolo» è un giornale al quale io ho dedicato e dedico tutta la mia attività per una battaglia ideologica».

GOMBI (PC): «Dunque il giornale è tuo...».

PALERMO (PC): «Questo è tutto un programma!».

TERRACINI (PC): «C'è poca gente oggi, in Italia, che può vantarsi di possedere un giornale tutto suo».

TURCHI (MSI): «Le accuse che ci vengono oggi di apologia del fascismo sono infondate».

JODICE (PSI): «Ma ditelo, dunque, se siete fascisti! Abbiate il coraggio delle vostre azioni e delle vostre opinioni!».

TURCHI: «Non siamo antifascisti, ecco tutto! E la campagna antifascista scatenata in queste ultime settimane dai socialcomunisti, è solo un pretesto per dare luogo ad un frontismo antifascista che impedisca il costituirsi dell'unico vero fronte politico nazionale: il fronte unitario degli anticomunisti lo ha riconosciuto lo stesso Ministro Scelba».

CALEFFI (PSI): «Lasciale dire a Tambroni queste cose!».

TURCHI ha aggiunto che una parte notevole di italiani «ritiene di non dovere sputare nel piatto dove, tra l'altro, non hanno mangiato» e questo senso di «nostalgia» è insorto non soltanto «tra gli anziani, ma anche e soprattutto tra i giovani».

BUSONI (PSI): «E per questo che il MSI deve essere distrutto! Voi avvelenate la nostra gioventù!».

TURCHI: «E dal desiderio di autentica pacificazione che traggono origine le nostalgie per un'Italia concorde, per un'Italia senza sovversivi».

CALEFFI: «Un'Italia in mano dei nazisti!».

GOMBI: «Siete stati i complici di Hitler!».

TURCHI: «Le accuse di violenza contro il MSI soprattutto nei confronti degli ebrei, hanno avuto una sonora smentita proprio dal processo Eichmann!».

CALEFFI e TERRACINI: «Siete stati voi a consegnare gli ebrei nelle mani dei tedeschi». (Merzagora scampanella e l'ordine ritorna).

Quando TURCHI ha concluso affermando che l'approvazione del progetto Parri sancirebbe un precedente anticostituzionale, si sono levati ancora dei commenti dai banchi della sinistra, che però Merzagora ha prontamente frenato.

SANSONE (PSI): «Onorevole Presidente, lei vede che ci siamo autocontrollati».

MERZAGORA: «Ve ne do atto con immenso piacere. Ne sono lietissimo».

Ha quindi preso la parola PARRI (PSI), presentatore del progetto, l'oratore ha sostenuto ovviamente, la perfetta costituzionalità di esso, negando che si possa invadere la competenza della Magistratura quando il Parlamento è chiamato a giudicare e definire un fatto squisitamente politico. A suo parere, il suo progetto di legge è giustificato dal pericolo che si determinò quando con il Gabinetto dell'on. Tambroni si ebbe «l'assunzione organica nella maggioranza del MSI ossia di un partito che si richiama alla ideologia fascista.»

Parri si è detto anche convinto che «il Governo si inganna, probabilmente, anche sullo stato d'animo dell'opinione pubblica e non ha compreso lo spirito dei fatti di luglio a Genova». E poichè alla base del prossimo congresso nazionale della DC vi è la conclamata «vocazione antifascista» esplicitamente sostenuta dal suo stesso segretario politico, e la chiusura a destra, manca ancora un passo in questo processo di allineamento a sinistra della DC: precisamente l'accettazione di questo progetto di legge».

TERRACINI, comunista, ha esordito rilevando che si tratta di un vero e proprio «processo» nei riguardi del MSI, quello che il Parlamento è chiamato a fare oggi. Tanto più necessario — egli ha aggiunto — in quanto la legge del 20 giugno 1952 che punisce ogni tentativo di ricostituire il partito fascista è imperfetta e mal congegnata. La proposta di legge del sen. Parri tende quindi a correggere i difetti della legislazione di attuazione della 12.a delle disposizioni transitorie ed è quindi necessario «un preciso gesto politico per riparare, finalmente, alla mancata attuazione della Costituzione».

Ultimo oratore ROMANO Antonio (DC), il quale — tra qualche dissenso da parte delle «sinistre» — si è attenuto ad argomenti esclusivamente giuridici. Anzitutto — a suo parere — è difficile, se non impossibile, accertare quali partiti perpetuino le caratteristiche del passato regime, anche perchè ogni fatto storico è strettamente connesso con l'epoca e le situazioni nelle quali è nato...»

BUSONI (PSI): «Il fascismo esiste anche oggi e voi ve ne servite!»

FERRETTI (MSI): «Noi siamo italiani e serviamo l'Italia!»

Tra alcuni clamori il parlamentare democristiano ha aggiunto che «solo il potere giudiziario può, attraverso la valutazione obiettiva dei fatti, accertare l'esistenza del reato, ossia la ricostituzione del partito fascista. Per questo il progetto «costituisce una patente violazione del principio fondamentale della divisione dei poteri, giacchè tenderebbe a sostituire il Parlamento nell'esercizio di una funzione esclusivamente riservata al potere giudiziario».

La discussione continuerà domattina e domani pomeriggio. Tuttavia non si passerà alla discussione degli articoli, perchè il gruppo DC, sulla base delle argomentazioni sostenute dal relatore Zotta (DC) di maggioranza, ha deciso di presentare una proposta in tale senso.

L. R.

Washington: Kennedy si intrattiene con il rev. Theodore Hesburg, rettore dell'Università di Notre Dame a South Bend, che ha offerto al Presidente una medaglia d'onore dell'Università

E' in continuo aumento la popolazione di Roma

Roma, 28

La popolazione di Roma aumenta continuamente. Nel solo mese di settembre le statistiche rivelano l'iscrizione all'anagrafe di Roma di 15.121 cittadini. Di questi, 11.400 sono immigrati, mentre 3.721 sono nuovi nati. Sempre in base alle statistiche, risulta che il maggior contributo di cittadini alla Capitale è stato fornito dalla Regione laziale, con 3.076 persone; seguono gli Abruzzi e Molise con 1.083, la Campania con 995, la Umbria con 798, e, con cifre inferiori, le altre Regioni italiane e l'estero.

Promossa da giovani missini

Manifestazione a Roma contro i dipendenti della RAI TV

Roma, 28

Un centinaio di iscritti alla «Giovane Italia» il noto movimento legato al MSI, ha inscenato una dimostrazione di protesta dinanzi alla sede della direzione della RAI-TV in via del Babuino. I manifestanti recavano cartelli le cui scritte accusavano i dirigenti dell'Ente radiofonico di «fare il gioco dei comunisti». La polizia prontamente intervenuta in forze, con facilità è riuscita a far sgomberare la via senza che alcun incidente si verificasse. Alcuni manifestanti hanno tentato successivamente di insistere nella dimostrazione, per cui una ventina di essi venivano fermati e condotti al Commissariato per l'identificazione. Poco dopo sono stati rilasciati. I manifestanti, hanno fatto sapere che nei prossimi giorni insisteranno nella loro protesta.

La Associazione nazionale magistrati «che annovera tra i suoi iscritti la stragrande maggioranza dei magistrati italiani — informa un comunicato — in relazione alle doglianze espresse in merito al contenuto di alcune trasmissioni televisive e, in particolare, del Telegiornale, comunica che tali doglianze non sono state manifestate dall'Associazione stessa».

IL PROCESSO IN APPELLO PER I DISORDINI DI PORTA SAN PAOLO

Confermate le precedenti condanne nei confronti di sette imputati

Uno è stato assolto, a un altro la pena è stata ridotta — Tra i condannati anche una consigliera comunale di sinistra

Roma, 28

Dinanzi alla seconda sezione penale della Corte di Appello si è svolto stamane il processo di secondo grado per i disordini avvenuti il 6 luglio del 1960 a Porta San Paolo. Quel giorno, come è noto, in seguito agli incidenti accaduti a Genova e a Reggio Emilia, alcuni parlamentari di sinistra, seguiti da un corteo, si recarono nella zona di Porta San Paolo per deporre alcune corone sotto una lapide posta per ricordare i Caduti della Resistenza. Sul luogo intervenne la Polizia la quale, al rifiuto dei manifestanti di sciogliere il corteo, caricò la folla, arrestando numerose persone.

Dei fermati alcuni vennero rilasciati, altri, in stato di arresto, comparvero in Tribunale dove, con il rito direttissimo, si celebrò il processo a loro carico. Il 27 luglio dello scorso anno, i giudici inflissero sei mesi di reclusione e 20 giorni di arresto ad Anna Maria Ciai, consigliera comunale; otto mesi di reclusione e 40 giorni di arresto a Italo Toni; otto mesi di reclusione ed un mese di arresto a Giorgio Fusco; otto mesi e 15 giorni di reclusione e un mese e 10 giorni di arresto a Sante Paris; otto mesi di reclusione a Sebastiano Bastianelli; sei mesi di reclusione e 40 giorni di arresto ad Augusto Alfonsi; cinque mesi di reclusione e 40 giorni di arresto ad Aldo D'Antoni; 5 mesi di reclusione e 10 giorni di arresto ad Aldo Tancioni; 10 mesi e 10 giorni di reclusione e 25 giorni di arresto a Franco Pellegrini.

Il Tribunale, inoltre, assolse tutti gli imputati dall'accusa di adunata sediziosa e di rifiuto di ottemperanza all'ordine di scioglimento dell'adunata stessa, impartito dalle forze dell'ordine. La sentenza venne impugnata dal P. M. e dagli imputati.

Nell'udienza di oggi, in Corte di Appello, ha preso la parola il P. M. dott. Fasani, il quale ha chiesto per tutti gli imputati sei mesi di arresto per i reati di adunata sediziosa e di rifiuto di ottemperanza all'ordine di scioglimento, reati per i quali — come si è detto prima — gli accusati vennero assolti in primo grado. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha inoltre sollecitato l'aggravamento delle condanne inflitte dal Tribunale. Il magistrato ha chiesto per la Ciai 8 mesi di reclusione e tre mesi di arresto; per Fusco un anno e sei mesi di reclusione; per Bastianelli un anno e quattro mesi di reclusione; per Paris un anno e 8 mesi di reclusione; per Alfonsi 1 anno e due mesi di reclusione; per Tancioni un anno di reclusione e tre mesi di arresto; per Pellegrini due anni e sei mesi di reclusione; per Toni un anno e mezzo di reclusione. Infine il P. M. ha chiesto la condanna di Vincenzo Briccola, che, nel processo di primo grado, venne assolto per insufficienza di prove, ad un anno e 10 mesi di reclusione.

Successivamente hanno preso la parola i difensori avv. Adolfo Gatti, Federico Comandini, Fausto Fiore, i quali si sono battuti per dimostrare che la Polizia non diede alcun ordine di sciogliere l'adunata. Quindi secondo gli oratori, i reati di adunata sediziosa e di rifiuto all'ordine di scioglimento non sussisterebbero.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza emessa dal Tribunale il 27 luglio 1960, tranne che per Augusto Alfonsi, il quale è stato assolto con formula piena da tutte le accuse, e per Italo Toni, il quale si è visto ridurre la pena da otto mesi di reclusione (aveva anche un mese e dieci giorni di arresto) a due mesi di reclusione.

Ottomila persone senza tetto per l'alluvione a Siviglia

Siviglia, 28

A Siviglia, dopo lo straripamento di sabato scorso del fiume Guadalquivir e del canale Tamarguillo, che ha prodotto l'allagamento di tre quarti della città, con un livello di sei metri nelle zone più basse, la situazione è stazionaria.

Secondo un primo, approssimativo bilancio, i morti sarebbero almeno otto, un migliaio di ricoverati in ospedale, ottomila senza tetto, mille abitazioni completamente distrutte.

FESTEGGIAVA LA VITTORIA DELLA LISTA DEMOCRISTIANA

Ucciso a pistolettate mentre suona le campane

L'autore dell'efferato delitto politico commesso in un paese della Calabria è ancora latitante

Palmi (Reggio Calabria), 28

I carabinieri della Compagnia di Palmi, al comando del cap. Di Salvo, sono ancora impegnati nelle indagini per identificare la persona che ieri sera ha ucciso a colpi di pistola, nello abitato di Seminara, il manovale Carmelo Gioffrè, di 33 anni, simpatizzante della Democrazia cristiana, il quale è stato raggiunto dai proiettili mentre si trovava sul campanile del Santuario della Madonna dei poveri per suonare le campane e festeggiare così la vittoria della lista della DC, che ha vinto le elezioni amministrative del suo paese.

Per tutta la notte i carabinieri hanno proceduto a fermi ed interrogatori nella speranza di rintracciare lo sparatore o avere comunque elementi per la sua identificazione. Dieci persone, fermate nella strada adiacente al Santuario poco dopo il fatto, sono state trattenute fino a stamane nella caserma dei carabinieri, ma sono state poi rilasciate, non essendo emersi a loro carico indizi di una eventuale responsabilità.

Intanto sono stati raccolti dagli indagatori altri elementi sul tragico episodio. Carmelo Gioffrè, che vive separato dalla moglie, era tornato due mesi or sono al suo paese dalla Francia, dove qualche anno fa si era trasferito per motivi di lavoro. In paese egli si era interessato delle vicende amministrative di Seminara e, pur senza essere iscritto alla DC, aveva manifestato le sue simpatie per la lista presentata da questo partito alle elezioni svoltesi in quel centro domenica scorsa per il rinnovo del Consiglio comunale, che era stato sciolto dalle competenti autorità per casi di ineleggibilità.

La campagna elettorale nel piccolo centro era stata piuttosto combattuta. Essa fu chiusa venerdì scorso con comizi tenuti da tre parlamentari calabresi: il Sottosegretario Antonio Niozzi, l'on. Capua e l'on. Vincelli. Anche a questi tre comizi il Gioffrè non aveva mancato di manifestare pubblicamente le sue simpatie per la lista democristiana, alla quale si opponeva una lista di «concentrazione democratica».

Ieri sera, conosciutisi i risultati definitivi della consultazione in base ai quali la lista democristiana ha vinto le elezioni per aver ottenuto quaranta voti in più della lista concorrente, il Gioffrè si è reso promotore di una manifestazione di giubilo. Seguito da altre persone egli si è portato sul campanile del Santuario del paese e si è messo a suonare le campane a festa. E' accaduto, poi, che mentre si tratteneva sul campanile a suonare le campane, il Gioffrè è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola sparati dalla strada da un uomo, rimasto finora sconosciuto.

In un primo momento si era pensato che i colpi fossero stati sparati dalla finestra di una casa vicina al campanile. E' stato invece accertato stamane che lo sparatore si trovava nella strada. Sono stati sparati nove colpi, dei quali due hanno raggiunto, alla gola e al petto, il Gioffrè.

Stamane la salma del Gioffrè, che si trova ancora all'obitorio, in attesa dei funerali che avranno luogo nel tardo pomeriggio, è stata visitata da esponenti della Democrazia cristiana di Reggio Calabria e da altre autorità.

Le condanne al processo per i disordini contro la Stefer

Roma, 28

Dinanzi al Tribunale penale si è concluso il processo a carico di venti persone, rimaste coinvolte nella manifestazione avvenuta il 9 novembre scorso all'Alberone, sulla Via Appia Nuova, per protesta contro gli aumenti delle tariffe della Stefer. I giudici hanno condannato Bruno Spinelli a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e a 15 giorni di arresto; Dario Bottini a 9 mesi di reclusione e a 15 giorni di arresto; Vinicio Patulli a 5 mesi di reclusione e a 15 giorni di arresto; Renzo Palma a 2 mesi e 20 giorni di reclusione; Giuseppe Colarossi a 4 mesi e 10 giorni di reclusione; Giovanni Alfieri a un mese di reclusione e a 25 giorni di arresto; Antonio Casiero, Giovanni Paglia, Angelo Pellegrino, Giorgio Fiorucci e Franco Onorati a 20 giorni di reclusione e a 15 giorni di arresto.

Il Tribunale ha assolto poi, con formule varie, Francesco Rondinelli, Armando Cruciani, Raffaele Morgante, Franco Nataloni, Ermes Scarpa, Vincenzo Lupelli, Gino Cambi, Angelo Cinicola e Gianni Carnevale.

Tutti gli imputati saranno scarcerati in serata, avendo ottenuto la condizionale, tranne Alfieri e Colarossi, ai quali essendo recidivi, non è stato accordato il beneficio.

Rilasciati dagli jugoslavi i quattro motopescherecci

Molfetta, 28

Le autorità jugoslave hanno rilasciato i quattro motopescherecci del Compartimento di Molfetta catturati nei giorni scorsi mentre pescavano al largo di Pelagosa.

TRA I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO E QUELLI DEGLI STATALI

Oggi s'iniziano i colloqui per l'indennità integrativa

Sospeso parzialmente lo sciopero di 48 ore indetto dagli ospedalieri — Le richieste dei postelegrafonici per il superlavoro nel periodo natalizio

Roma, 28

Al Ministero della Riforma della pubblica amministrazione inizieranno domani, mercoledì 29, alle ore 17, i colloqui tra i rappresentanti del Governo e quelli delle confederazioni dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti in merito al problema della concessione di un'indennità integrativa al personale centrale e periferico che non usufruisce già di trattamento differenziato o di altre particolari indennità.

Il problema interessa i dipendenti dei Ministeri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, della Sanità, della Difesa, della Marina Mercantile, del Commercio con l'estero, dell'Industria e della P. I., e quelli dell'Istituto centrale di statistica.

Il Consiglio dei Ministri, come è noto, nella sua riunione di mercoledì scorso, diede incarico ai Ministri della Riforma burocratica, del Bilancio, delle Finanze e del Tesoro di unificare i relativi provvedimenti, compreso quello concernente il personale amministrativo della P. I., e di predisporre gli appositi disegni di legge, anche per quanto riguarda la copertura.

Nel corso delle trattative che inizieranno domani, dovranno essere discussi, in particolare, la decorrenza dei provvedimenti — che i sindacati chiedono dal 1.o ottobre scorso — e la misura dell'indennità che, secondo le richieste delle organizzazioni sindacali, dovrebbe essere pari a 80 lire mensili per ogni punto del coefficiente dei rispettivi gradi.

Le trattative che si svolgeranno domani presso il Ministero per la Riforma della pubblica amministrazione riguarderanno anche i dipendenti del Ministero degli Interni, per i quali il Ministro Scelba aveva già da qualche mese presentato un provvedimento diretto a concedere un'indennità integrativa.

La segreteria della Federazione nazionale enti locali ed ospedalieri, si è incontrata con la segreteria della CGIL, la quale — è detto in un comunicato — l'ha informata dell'esito del colloquio avuto con il Ministro del Lavoro in rapporto al problema del finanziamento necessario per l'applicazione dell'ultimo accordo del 10 settembre scorso per il trattamento economico e normativo agli ospedalieri civili.

I chiarimenti dati dal Ministro del Lavoro circa i criteri di tale finanziamento — aggiunge il comunicato — consigliano la sospensione di ulteriori scioperi nel settore degli ospedalieri; in tale senso la segreteria della CGIL si è espressa nei confronti della Federazione degli enti locali ed ospedalieri. In ottemperanza a tale invito la Federazione degli enti locali e ospedalieri sospende per il momento l'effettuazione di ulteriori scioperi, compreso quello già programmato per il 30 novembre e 1.o dicembre. Nel suo comunicato, peraltro, la Federazione ospedalieri della CGIL precisa che lo sciopero dei giorni 30 novembre e 1.o dicembre verrà attuato in quelli ospedali le cui amministrazioni non hanno ancora adottato le deliberazioni in conformità dell'accordo 10 settembre 1961.

Anche la UIL ha deciso di sospendere lo sciopero, mentre la CISL lo ha confermato, sempre per i giorni 30 novembre e 1.o dicembre, limitatamente a quei nosocomi le cui amministrazioni non abbiano ancora preso le opportune deliberazioni per dare attuazione all'accordo. Lo sciopero verrà attuato con l'osservanza delle consuete norme che assicurano i servizi indispensabili e di pronto soccorso.

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici (CGIL) ha preso in esame la risposta del Sottosegretario alle PP. TT. on. Gaspari alla richiesta avanzata dal sindacato per un equo compenso al superlavoro derivante dalla notevole intensificazione del traffico nel periodo delle festività natalizie. La Federazione PP. TT. aveva avanzato la richiesta che detto compenso venisse dall'amministrazione corrisposto ai lavoratori in misura uguale per tutti, sulla base cioè della natura della prestazione e non del grado rivestito.

Il Sottosegretario Gaspari, nella sua risposta, ha confermato anche per il 1961 i criteri e le misure di compenso differenziate già corrisposte lo scorso anno. La segreteria della Federazione — aggiunge il comunicato — ha considerato insoddisfacente la risposta dell'Amministrazione. Tuttavia, allo scopo di pervenire ad una positiva soluzione del problema, la segreteria ha insistito per una discussione in merito con l'Amministrazione che comunque faccia salvi i criteri sostenuti dai lavoratori.

Si apprende, infine, che tra le organizzazioni sindacali e la delegazione delle aziende industriali produttrici di materiali dielettrici è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per il settore. Il nuovo contratto prevede, tra l'altro, aumenti salariali dell'8 per cento, la riduzione dell'orario di lavoro nella misura di un'ora e mezzo settimanale, uno scatto al 5.o anno di anzianità dell'1,50 per cento e l'aumento di 75 ore per ogni premio di anzianità, nonchè altri miglioramenti di carattere normativo.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA TRANQUILLA DOMENICA

Mangia una pasta e muore una bimba di dodici mesi

In gravi condizioni una cuginetta di due anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Una bambina di un anno appena è morta per aver mangiato una pasta e la sua cuginetta versa in gravi condizioni per il medesimo motivo. Si chiamava Antonella Pingitore ed abitava con i genitori in una modesta palazzina nei pressi del forte Bravetta. Nello stesso edificio abitano alcuni parenti dei Pingitore: la famiglia Lucia, della quale fa parte anche la piccola Maria Grazia di due anni.

Domenica scorsa le due famiglie hanno trascorso la giornata insieme e le due piccine hanno giocato a lungo tra loro. Al calar della sera la signora Pingitore ha voluto concludere la giornata festiva offrendo ai parenti delle paste. E' scesa a comperarle in un bar vicino. Alle due piccine sono toccati due «diplomatici» ossia quei dolci costituiti da sottili strati di pasta frolla imbevuti di liquore. Ma ormai s'era fatto tardi e le bimbe avevano sonno, sì che i genitori hanno preferito metterle a letto riservandosi di dar loro le paste la mattina successiva. Così è stato: Maria Grazia, la più grandicella, ha mangiato soltanto mezzo «diplomatico», Antonella oltre al suo ha mangiato anche la metà lasciata dalla cuginetta. Sono passate alcune ore e Antonella ha manifestato i primi sintomi del malessere che doveva condurla alla tomba.

Un medico è stato subito chiamato, ma ha diagnosticato soltanto un imbarazzo di stomaco, prescrivendo un digestivo. Ma poco dopo la situazione si è aggravata: i dolori addominali di Antonella si sono fatti più acuti ed anche Maria Grazia ha cominciato ad averne.

I genitori delle due piccine, allarmati, hanno chiamato allora un altro medico, ma anche costui ha emesso la stessa diagnosi del precedente. Ma ormai i componenti le due famiglie non avevano più fiducia nei medici: vedevano le loro piccine contorcersi per i dolori, divenir cianotiche. Senza frapporre altri indugi, le hanno trasportate all'Ospedale pediatrico. Era la tarda serata di ieri. I sanitari del nosocomio si sono trovati di fronte a due casi disperati. Hanno somministrato loro tutte le cure possibili, ma all'alba di oggi, Antonella è spirata tra le braccia della madre folle di dolore. Maria Grazia, invece, ha dato segno di miglioramento e si spera che possa salvarsi.

L'autorità giudiziaria, ha aperto subito una severa inchiesta in merito. Si tratta infatti di stabilire se le paste mangiate dalle due piccine fossero avariate all'atto dell'acquisto, oppure se si siano guastate durante la nottata. Non si può neanche escludere a priori la ipotesi che i due «diplomatici», pur non essendo avariati abbiano potuto lo stesso provocare la gastro-enterite tossica alla piccola Antonella che, avendo solamente dodici mesi di vita, non era evidentemente abituata nè comunque in grado di assimilare e digerire sostanze alcoliche. Comunque l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro di tutte le paste esistenti nel bar nel quale furono acquistate le due ingerite dalle piccine. Il locale in questione è stato chiuso fino a quando non saranno stati completati tutti gli accertamenti.

Inoltre è stato sottoposto ad accurato controllo anche il laboratorio di pasticceria che ha rifornito delle paste il bar, domenica scorsa. Finora non è stato ancora possibile trarre alcuna conclusione in quanto occorrerà prima attendere i risultati di tutti questi esami primo fra tutti quello autoptico della sventurata piccina.

P. M.

Salvati quattro uomini bloccati in mezzo a un fiume

Fano, 28

Quattro persone, sorprese stamane da una improvvisa piena del fiume Metauro, mentre in un isolotto dell'alveo procedevano al collaudo di una escavatrice, sono state salvate da vigili del fuoco, carabinieri e polizia.

L'imprenditore edile Saturno Pezzonesi, di 48 anni di Fano, il collaudatore Giovanni Bernardeschi di 33 anni di Lucca, e gli operai Edo Gasperini di 24 anni e Nello Carboni di 30, ambedue di Fano, erano intenti in uno spiazzo erboso in mezzo al fiume, a tre chilometri dalla foce, a collaudare una nuova escavatrice per il prelievo della Ghiaia, quando improvvisamente un'ondata di piena ha dato l'avvio all'ingrossamento del fiume. I quattro hanno chiesto aiuto ai contadini della zona che hanno provveduto ad avvertire la polizia, carabinieri e vigili del fuoco.

Il salvataggio con mezzi di fortuna sembrava quanto mai difficoltoso data la forte corrente delle acque e l'ingrossarsi del fiume tanto che è parso necessario, agli organi di polizia, di richiedere l'intervento di elicotteri prima a Rimini poi a Modena e a Milano. Intanto carabinieri, guardie di P. S. e vigili del fuoco hanno tentato ancora un disperato soccorso. Con una barca sono riusciti ad avvicinarsi all'isolotto su cui hanno lanciato alcune funi che sono state afferrate dai quattro uomini. Essi, aggrappandovisi, hanno così potuto raggiungere la riva destra del fiume dopo due ore di lotta con la furia delle acque. Quasi sommersi nell'isolotto sono rimasti due automezzi e la nuova escavatrice.

I RAPINATORI ASSASSINI DI FRONTE AI GIUDICI DI MILANO

Drammatico confronto con la vedova dell'orefice

Milano, 28

E' proseguito oggi davanti alla Corte d'Assise il processo per il delitto di via Padova. Dei quattro imputati principali (Bruno Mantegazza, Emilio Guarda, Vittorio Hemich e Vittorio Andreis) solo i primi tre erano presenti. L'ultimo infatti è ancora latitante, dopo essere riuscito per ben due volte a sfuggire dalla rete della polizia francese, che, certo, attualmente, ha molte altre cose a cui pensare per potersi interessare di un criminale italiano.

I tre imputati presenti sono stati interrogati tutti ieri: il Mantegazza al mattino, Hemich e il Guarda la sera.

Stamattina l'udienza è ripresa alle 9 con l'interrogatorio degli imputati minori, i quali hanno negato ogni addebito.

In seguito si è avuto la testimonianza della vedova dell'orefice assassinato Maria Villa. E' una signora piuttosto alta di statura, vestita di nero, molto pallida e sconvolta; durante la sua testimonianza in parecchie riprese un fiotto di lacrime la obbligherà a interrompersi.

La Villa ha descritto il delitto in accordo con la deposizione del Mantegazza, discordando dalle sue parole solo in un punto. Il Mantegazza aveva infatti dichiarato di essere fuggito non appena aveva visto l'Andreis estrarre la pistola: aveva udito i due colpi esplosi mentre già si trovava in strada. La Villa ha invece dichiarato che il Mantegazza era presente mentre l'assassino sparava non due ma tre colpi, l'ultimo dei quali nella schiena dell'orefice ormai moribondo a terra.

Invitata dal Presidente dott. Simonelli, la Villa ha descritto il Mantegazza: «Era di statura normale, molto magro, bruno di capelli e con un gran naso». Ha aggiunto: «Lo posso descrivere molto bene perchè era venuto spesso in negozio con vari pretesti». Infine, indicando lo imputato, ha concluso: «E' lui».

A questo punto il Mantegazza ha gridato: «Signora, mi guardi bene! Non sono mai venuto nel suo negozio, non c'ero quando l'Andreis sparò!».

La Villa è scoppiata in lacrime; ha dovuto essere assistita: la sua testimonianza è così terminata.

Il processo è proseguito con l'esame degli altri testi. Sono stati poi esaminati in aula i pantaloni che l'orefice ucciso indossava la sera del delitto. L'indumento viene esaminato a lungo. Risulta perforato da una pallottola di rivoltella al bordo inferiore della gamba sinistra. Questa circostanza starebbe a provare, secondo le richieste della Parte civile, che oltre ai due proiettili — uno conficcatosi nel muro, un secondo nel corpo del Sordi — un terzo colpo fu sparato dall'assassino mentre fuggiva; e sarebbe quello che perforò i pantaloni del Sordi.

Domani si concluderà l'esame degli ultimi testimoni, poi la parola sarà ai patroni di Parte civile e alla Pubblica accusa.

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione ha esordito su basi ancora più calme delle precedenti, ma successivamente si è venuto a ristabilire un miglior equilibrio, che ha permesso alla quota di conservare e in qualche caso di migliorare i livelli della vigilia. La compilazione del listino è stata piuttosto laboriosa ed è avvenuta irregolarmente con qualche ricupero sui titoli più speculati, a seguito di ricopertura, ma con ulteriori contenute cedenze in tutti i settori. Perdite hanno accusato particolarmente Terme Acqui, Elettrocarbonium, Gim, Sarom, alcuni elettrici, Mediobanca e Centrale. Variazioni di poco rilievo nei titoli di Stato e nei Buoni del Tesoro. Nel settore obbligazionario si è registrato un maggior volume di scambi a prezzi stabili.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,90 (106,60), 3,50% 100,30 (100,40); Red. 3,50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,60 (87,75), 5% 101,70 (101,60); Rif. F. 5% 100,05 (100); Trieste 5% 99,95 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,70 (102,90), 1-1-'62 101,625 (101,70), 1-1-'63 102,20 (102,05), 1-4-'64 102,70 (102,60), 1-4-'65 102,65 (103), 1-4-'66 103,20 (102,95), 1-1-'68 102,95 (—), 1-4-'69 103,35 (103,20), 1-1-'70 103,70 (103,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 117.750 (118.100), Gim 8980 (9250), Centrale 19.605 (19.700), Invest 4980 (4995), Bastogi 4003 (4000), Sviluppo 3980 (4030), Finmare 650,25 (651), Finelettrica 1617 (1605), Finsider 1635 (1632), Breda 9120 (9098), Pirelli & C. 10.300 (10.020), Sifir 2101 (2160), Stet 4280 (4225), Italpi 6840 (6799), Generali 154.010 (154.000), Ras 62.500 (61.000), Incendio 21.700 (21.920), Assicuratrice 89.000 (88.050), An. Assic. 20.600 (20.000), An. Assic. priv. 17.300 (16.500), Ass. Milano 63.500 (64.800).

Trasporti: Nord Mil. 2960 (—), Mittel 5100 (5210), Veneta 2850 (2870), Ausiliare 4100 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.500 (37.600), Val Ticino 75,50 (76), Olcese 2230 (2200), De Angeli 6955 (6700), Cucirini 14.960 (—), Linificio 1435 (1475), Rossari 39.800 (39.700), Rotondi 60.000 (59.800), Tosi 5600 (5900), Coton. Mer. 875 (—), Unione M. 113.000 (—), Gavardo 5250 (5320), Lanerossi 5205 (5350), Tilane 380 (360), Fisac 702 (720), Cascami 10.700 (10.750), Bermasconi 3910 (—), Châtillon 11.850 (11.800), Snia Viscosa 7760 (7775), Snia priv. 6702 (6650), Pacchetti 2199 (2238), Scotti 324 (337), Marzotto 3400 (3200).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2550 (2800), Italsider 1953 (1950), Magona 1715 (1730), Metallurg. 8800 (8650), Amiata 6100 (6150), Montecatini 4005 (3970), Monteponi 1725 (—), Dalmine 3549 (3531), Siele 7000 (—), Broggi-Izar 2480 (2499), Falck 14.000 (—), Trafilerie 3530 (3470).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (—), Bianchi 720,50 (704), Fiat 2968 (2951), Fiat priv. 2348 (2332), Nebiolo 1290 (1295), Fr. Tosi 1405 (1390), Westingh. 1510 (—), Olivetti 11.300 (11.170).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1810 (1800), Cieli 3990 (4000), Dinamo 3150 (3210), Edison 5908 (5930), Edisonvolta 2735 (2740), Bresciana 3210 (3150), Campania 1990 (2030), Caffaro 706 (720), Valdarno 3645 (3675), Sarda 6500 (—), Emiliana 3113 (3102), Seso 2950 (2985), Appenn. C. 3610 (3600), Pugliese 1750 (1800), Subalpina 3590 (—), Sip 1698 (1700), Vizzola 4400 (4362), Sme 1440 (1442), Orobia 2960 (3000), Romana 3495 (3480), Terni 884,50 (885), Unes 772 (770), Marelli 1161 (1169), Magneti 2240 (2220), Tecnomasio 4720 (4700), Teti 3580 (3450), Sit 1465 (1490), Alto Veneto 2550 (2588), Calabrie 1880 (1909), Lucana 2550 (2630).

Alimentari: Distillati 4795 (4900), Eridania 3807 (3880), Es. Molini 2230 (2200), Certosa 3120 (3200), Motta 38.740 (39.050 ex), Romana Zuccheri 390 (431).

Chimici: Anic 4220 (4211), Saffa 13.685 (13.600), Italgas 2300 (2310), Liquigas 330 (323), Napol. Gas 1120 (1138), Pibigas 181,50 (182), Larderello 4710 (5000), Mira Lanza 53.400 (53.501), Ossigeno 4350 (4580), Rumianca 2830 (2851), Sarom 1900 (1949), Carlo Erba 20.160 (20.050), Brioschi 10.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7950 (7900), Iniziativa 7610 (7598), Sagi 3080 (—), Beni Stabili 7590 (—), Gen. Imm. 1360 (1347), Milano C. 51.500 (—), Silos 7640 (7650), Bon. Ferr. 826 (820), L'Edificio 7050 (7020), Risanamento N. 8300 (8350).

Diversi: Baroni 258 (262), Binda 66.500 (66.000), Burgo 36.760 (36.700), Ginori 1502 (—), Ciga 8700 (8560), Italcementi 28.500 (—), Cementir 9075 (9060), Cer. Pozzi 1502 (1549,50), Eternit 7400 (7500), Rejna A. 2000 (—), Smeriglio 520 (501), Linoleum 6486 (6550), Pirelli S.p.A. 10.000 (9970), Ter. Acqui 35.000 (46.600), Rinascente ord. 906,50 (910), Rinascente priv. 780 (778), C. Acqua 950 (951), De Ferrari 1780 (—), Elettrocar. 290.000 (300.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,65; doll. canadese 597,25; franco svizzero libero 143,605; sterlina 1747,125; franco francese 126,535; marco Germania occ. 122,22; franco belga 12,467; fiorino olandese 172,475; corona danese 90,17, svedese 120,18, norvegese 87,29; scellino austriaco 24,045; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,50; franco svizzero 143,70; sterlina 1747,50; franco belga 12,45; franco francese 124,75; marco 155,25; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 595; fiorino olandese 172,25; corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1015.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 705-711; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Il mercato si mostra ancora instabile, con alcuni valori in flessione, specie nel gruppo assicurativo, Viscosa, Catini, Italsider e Stet. Poco assorbite le offerte. Fermi i locali. Negativo il settore degli statali. Titoli trattati: 1100 Catini, 500 Viscosa, 50 Generali, 25 Ras.

Generali 154.000 (155.000), Ras 61.800 (61.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione sul Mediterraneo occidental, nel suo spostamento verso Levante, interesserà da domani pomeriggio le regioni occidentali italiane. Ovunque al mattino nuvolosità variabile con schiarite locali. Successivamente aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche con possibilità di piogge locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 14; Verona 10, 11; Trieste 12, 15; Venezia 10, 13; Milano 9, 12; Torino 1, 13; Genova 14, 16; Bologna 9, 10; Firenze 12, 19; Pisa 11, 19; Ancona 11, 18; Perugia 10, 17; Pescara 14, 20; Roma 14, 22; Campobasso 11, 18; Bari 16, 23; Napoli 11, 21; Potenza 14, 19; Reggio Calabria 13, 22; Messina 18, 22; Palermo 22, 27; Catania 12, 27; Alghero 12, 20; Cagliari 12, 20.

SCRIVANIA

Chi comanda in Francia?

Sul modo in cui funziona il regime di De Gaulle, chi sa niente, in realtà? Quali sono gli ingranaggi di questa semidittatura? «Chi comanda in Francia?». Sulle infrastrutture segrete, sugli ingranaggi che nessuno vede, sui poteri reali nella Francia d'oggi getta una luce un'inchiesta apparsa inizialmente nel «Monde» da P. Viansson-Ponté. Vi si apprende, fra l'altro, che il timore provato da molti francesi, dopo l'avvento di De Gaulle, di un conflitto di poteri fra il Capo dello Stato e il Primo Ministro, non si è avverato. E si che Debré non è affatto un esecutore senza personalità:

«Si sono manifestate spesso delle dissonanze fra le posizioni dell'Eliseo e quelle del palazzo Matignon. Si è potuto sentire in pieno Consiglio dei Ministri il Presidente della Repubblica respingere con violenza la tesi della divisione della Algeria notoriamente cara a Debré. Tutti sanno che questi non crede al negoziato coi ribelli, che rimane invece il supremo pensiero presidenziale».

Ma in definitiva, è De Gaulle che «promette, minaccia, vieta, dà gli ordini, detta delle linee di condotta, poco importa dopo le impossibilità che gli vengono opposte, le controproposte che gli vengono presentate». E alla fine, «fra il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro, le abitudini [illegible] e il [illegible] sono [illegible] tem[illegible] date».

Primo punto chiarito: è De Gaulle che decide. Ma come e per mezzo di chi? Chi partecipa alle sue decisioni, chi è consultato, chi ha le sue confidenze? «Di certo, il primo interpellato è Debré; poi l'ex direttore del Gabinetto, Pompidou, e talvolta il Segretario generale della Comunità, Foccart, ma non in tale qualità; e finalmente i signori De Courcel e Tricot. Questi cinque uomini potranno perfino formulare con mille precauzioni un suggerimento o un'obiezione. Reso l'oracolo, la cura di tradurlo negli atti spetta a Debré. Questi farà appello prima di tutto al suo più intimo collaboratore, Costantino Melnik. Dietro il cognome slavo [illegible] si cela una delle più influenti personalità della Quinta Repubblica. Il signor Melnik non si preoccupa di essere conosciuto dal gran pubblico, anzi lo desidera. Specialista dell'anticomunismo e dell'azione clandestina, egli non ha mai brigato un posto in vista, e si contenta di essere uno dei «consiglieri tecnici», come lo fu dieci anni fa presso il Ministro degli Interni, per diventare poi segretario parlamentare del gruppo gollista. E' tutto qui: eppure egli conosce tutti i segreti, conosce tutte le chiavi, possiede la fiducia di tutti loro. Infatti, solo il direttore del gabinetto, Racine, sarà ammesso a varcare la porta dell'ufficio presidenziale. Saranno chiamati eventualmente dei Ministri: in tutto, aggiungendo i visitatori dell'Eliseo, si arriva a dodici persone di cui cinque o sei soltanto saranno per Debré e per il Capo dello Stato degli interlocutori. Sono questi i pilastri del regime».

Ora, osserva il giornalista, è vero che «in tutti i governi vi sono stati dei Rasputin, e un capo responsabile ha il diritto di avere delle simpatie, e non è obbligato ad attribuire la sua fiducia secondo l'importanza degli impieghi. Tuttavia, solo i sistemi chiusi e segreti, che poggiano su un uomo, delegano la vera autorità a uomini scelti a titolo personale lasciando in disparte i titolari ufficiali dei posti».

Di guisa che i politici sono in netta minoranza nei circoli ministeriali rispetto ai grandi corpi professionali e ai tecnici. Ne vengono diverse conseguenze, buone e cattive: «I quadri superiori dell'amministrazione hanno la passione del servizio pubblico, insieme a un gusto dell'autorità che chiamano efficienza. Non stimano molto i Parlamenti, pasticcioni e incompetenti, e si sentono a proprio agio solo con chi parla il loro linguaggio, coi grandi commessi dello Stato o gli organizzatori dell'industria privata».

La conseguenza più generale: «L'influenza dei grandi corpi e dei grandi interessi finisce di disumanizzare la vita pubblica. Più ancora che il contenuto dei progetti e dei provvedimenti, è la loro presentazione che tradisce troppo spesso una specie di oblio e di disprezzo verso i francesi del 1961, mentre si costruisce la Francia del 1970. I vecchi uomini politici avevano meno scienza e meno efficacia, ma più psicologia».

I dirigenti sono fortemente tentati di istituzionalizzare e perpetuare questa situazione conforme al loro desideri. Il giornalista crede che anche se si ritornerà, quando scomparirà De Gaulle, al governo d'assemblea, la cosa sarà provvisoria. L'avvento della tecnocrazia gli sembra inevitabile. Noi siamo meno pessimisti. E' vero che le società attuali vanno verso questo predominio della direzione tecnica (la stessa Russia finisce con l'essere un regime tecnocratico); ma le vie della Provvidenza e della storia sono infinite, e l'errore comune è quello di trarre delle conclusioni dalla fase che si sta vivendo.

La Riforma a Mosca

André Frossard fa nel «Candide» un paragone tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Mosca illustrando gli aspetti del XXII congresso comunista.

«La religione dell'ateismo si innalzò a poco a poco nel mondo come una controfigura negativa e minuziosamente integrale del cattolicismo. Essa aveva il suo peccato originale: la caduta nella proprietà privata, che dagli inizi della Storia avrebbe "disumanato" i possidenti e "alienato" i poveri. E a quel modo che la colpa di Adamo e di Eva li escluse dal paradiso terrestre, così la caduta della proprietà fa deteriorato la natura umana dividendola contro se stessa. Essa aveva il suo cielo: l'aldilà della società senza classi, dove il possidente riumanizzato dal suo spossessamento godrà finalmente della beatitudine eterna per la grazia redentrice del Proletariato che la socializzazione e i mezzi di produzione avrà "disalienato", cioè ristabilito nella perfezione della sua natura. Essa aveva il suo inferno, e poichè tutto deve essere a rovescio, mentre il giudeo-cristianesimo mandava i suoi maledetti al fuoco eterno, il marxismo conservava i suoi nei ghiacci della Siberia».

«Ma ora, l'espulsione di Stalin dal mausoleo della Piazza Rossa è l'indizio d'un cambiamento di regno e d'una mutazione politica di cui nessuno può prevedere l'esito. Non sosterrò certamente che i comunisti del XXII congresso sono meno comunisti dei loro predecessori. Ma è evidente che non lo sono nello stesso modo: in una religione in cui il fine giustifica i mezzi, la condanna di certi mezzi comporta necessariamente la riforma del sistema. Ora entriamo nella Rinascenza, che i filosofi cristiani chiamano talvolta la Ricaduta, e in cui lo uomo stanco della sua ricerca mistica trova tutte le ragioni possibili per soddisfare i propri desideri e parla del cielo solo per appropriarsi meglio la terra. E' pure l'ora della Riforma, l'ora di Lutero, e se lo scisma qui non è appariscente, è perchè nella persona di Kruscev Lutero ha trionfato nella stessa Roma».

E' un'interpretazione vivida della fase attuale dell'URSS, di cui l'Occidente non ha forse valutato appieno i significati. Secondo il Frossard, in sostanza, stiamo assistendo a una trasformazione forse completa del sovietismo russo come sistema, come dottrina e pratica di governo, come modo di vita. Resta da vedere che ripercussione ne verrà sul comunismo, sul suo spirito, sul suo mondo intellettuale.

Riccardo Forte

L'«Uccellaccio» di Mario Zol, esposto recentemente alla «Triveneta» di Padova, è una delle opere più significative del solo scultore concittadino che pratichi con successo la scultura in ferro saldato in forme non schematiche. La struttura del rapace è data da una serie di chiodi a mano, saldati su piastra e parzialmente dorati, con un notabile tentativo di adeguazione del ritmo iterato degli elementi meccanici all'iterazione «bianco-nero», caratteristica del piumaggio del gufo

Si mantiene alta la produzione in Italia

Firenze, 28

Il Centro per la Statistica aziendale comunica: «L'aspetto più interessanti della congiuntura in questa fine di novembre è dato dal persistente declino dei prezzi delle materie prime in genere, sul mercato internazionale.

Il calo rispetto ai massimi raggiunti mesi prima è all'ordine dell'1-2 per cento. Non è tanto l'importanza della flessione ciò che interessa, quanto la sua costanza. La tendenza è probabilmente dovuta ad una eccedenza dell'offerta sul fabbisogno, che, continuando, potrebbe di per sè costituire un incentivo per le industrie manifatturiere.

Il documentario raccolto dal Centro comprova che attualmente sul mercato nazionale, permane la condizione di sosta sulle alte posizioni raggiunte. I sintomi di una nuova ascesa si limitano, al presente, ad un aumento degli arrivi di materie prime e degli ordinativi nella siderurgia.

Gli ultimi dati concernenti le esportazioni denotano una evoluzione favorevole. Nei primi nove mesi del 1961 esse sono aumentate più delle importazioni: e cioè 11,2 per cento di aumento per le importazioni e 11,9 per cento delle esportazioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il disavanzo dei primi nove mesi dell'anno ammonta a 537 miliardi di lire».

Tony Curtis e Yul Brynner vestiti da cosacchi tagliano, con le sciabole usate nel film «Taras Bulba», che stanno girando, il tradizionale tacchino del giorno del ringraziamento

GLI AUTOMEZZI CRESCONO A RITMO VERTIGINOSO

Paradossali a Milano i problemi del traffico

A complicare una situazione già caotica è poi venuta la metropolitana i cui lavori hanno sconvolto la città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, novembre

Costruita, grosso modo, concentricamente con vie strette, la città di Milano certo, per la generazione d'oggi, è giudicata una città non adatta alla circolazione... delle automobili. Forse lo sarebbe, se non fosse ingombrata dalle case. Sono le case che guastano tutto: piantate in mezzo alle strade in blocchi massicci affiancati come reggimenti obbligano gli automezzi impazienti a lunghe file. Queste case inopportune li incanalano costringendoli a ritardare, complicano i loro itinerari, ma soprattutto, quei blocchi di case coprono enormi superfici che potrebbero servire magnificamente a parcheggio.

Gli uomini d'una volta, imbevuti di idee sbagliate, avevano una concezione assurda della vita. Credevano fermamente che una città fosse costruita per essere abitata, fosse organizzata per il lavoro, la salute, il riposo e il sonno degli abitanti. Volevano dei giardini per bambini e vecchi, degli spazi liberi con piante, veri polmoni della città per rinnovare l'aria, volevano dei bei palazzi per il piacere degli occhi e per il gusto dell'arte. Idee sorpassate, antidiluviane. Milano — così pensa il pedone desolato — e così pensa senza desolazione, profondamente convinto l'automobilista, Milano è fatta perchè vi circolino le automobili. L'uomo non è che un accessorio. Non resta più che demolire le case ingombranti, installare gli abitanti in abitazioni sotterranee dalle quali possano uscire solo... per andare in macchina.

Idee paradossali? Sì, ma non tanto: sono i paradossi del dramma della circolazione, a Milano e non solamente a Milano. Ogni anno le automobili e gli automezzi aumentano con ritmo vertiginoso, i semafori si moltiplicano, le «zebre» si riverniciano, i pedoni camminano male, i distributori di benzina invadono i pochi ed esigui spazi alberati. Sotto le vie sotto le piazze si scavano tunnel, si sistemano autorimesse (una invece è collocata in senso verticale non sottoterra ma sopra, come in via Torino, dove le auto vengono spinte con gli ascensori sino agli ultimi palchetti di un edificio, per modo di dire, costruito a tale scopo). E mentre i pochi giardini e gli spiazzi erbosi vengono man mano sacrificati al cemento e ai grattacieli, la popolazione aumenta con ritmo sempre maggiore, e le strade centrali, sempre quelle strette e scomode, rimangono sempre più intasate, e le auto... crescono.

A complicare questo stato di cose già complicato, è arrivata, o sta per giungere, la metropolitana, ossia la MM, ossia il «terremoto» a Milano. Un terremoto non così terribile perchè ha fatto poche vittime: tre morti — due folgorati e uno travolto durante uno scavo — e qualche decina di feriti, ma ha fatto vittime nella, diciamo così, nella popolazione civile, intendiamo quella che non è addetta ai lavori, logorando i nervi a migliaia di persone. Non parliamo di quelli che sono costretti ad ascoltare per tutte le ore della notte i rumori delle enormi macchine: scavatrici, bulldozer, perforatrici, battipali, ecc.: concerto orrendo. Questo terremoto, utile nella finalità, ha avuto conseguenze impensate: sono state sfrattate statue, si sono costruiti ponti, passerelle, cunicoli: così il diapason dei rumori già assordante (Milano malgrado tutte le proteste, tutti gli inviti, tutti gli allarmi dei sanitari è forse la città più rumorosa d'Italia; e l'inanità delle proteste degli allarmi la si esperimenta anche nell'altro campo: quello dello smog) è aumentato.

I lavori della MM togliendo via via alla circolazione, per un certo tempo tronchi di vie, se non vie intere, e piazze e incroci, hanno reso ancora più caotico il traffico, ora quasi impossibile nelle vie dove venne deviato dalle altre per lasciar posto ai lavori. Lavori considerevoli e lunghi. Sono stati scavati più di un milione di metri cubi di terra con quattordici milioni e più di ore lavorative: i milanesi sperano che entro l'anno, cioè per così dire domani, l'intera galleria sia finita. E intanto tu pedone e tu automobilista circola come puoi.

Alla mente del solito brontolone — e i tempi attuali danno purtroppo ragione ai pessimisti in tante cose — si presenta un dubbio: quando la metropolitana sarà in funzione, il traffico lungo le strade, la circolazione avrà maggiore sfogo? Potrà essere più ragionevole? Il pedone potrà camminare con maggior sicurezza lungo le vie e le piazze? O non avverrà quello che qualcuno (probabilmente ancora più pessimista e niente affatto competente) teme: e cioè quando la MM funzionerà, il numero delle automobili, dei motocicli, delle biciclette, degli autobus, dei furgoncini non si sarà moltiplicato al punto da far ritornare le cose come prima? O non bisognerà risolversi ad adottare il criterio da tanti invocato di impedire l'accesso agli automezzi nel centro (zona dei navigli?).

Recentemente si è chiuso, al Museo della scienza e della tecnica, la «Mostra dei mezzi di comunicazione a Milano», preparata a cura dell'Azienda tranviaria municipale. Il visitatore ha potuto rendersi conto come dal dopoguerra il traffico sia aumentato enormemente. A buon conto, visitando la mostra, il cittadino ha appreso che ci sono progetti imminenti di sottovie e — un po' meno imminenti — di ferrovie sopraelevate.

Speriamo bene. Per guadagnarsi il meglio bisogna sopportare il peggio. Nelle ore di punta, ad esempio, e sono parecchie, lungo le principali arterie si può assistere a uno spettacolo che ricorda nei film western enormi mandrie transumanti attraverso una valle: file di tram fermi, lunghissime file di automobili ferme, in mezzo a macchine, ferme, a posteggi di fortuna sui marciapiedi. Cosa che anche a vederla quasi non ci si crede.

In sostanza, circolare a Milano adesso non è difficile solamente per il pedone. E vigili e semafori hanno un bel da fare.

Giannetto Bongiovanni

NON PIACQUE ALLO STATISTA IL RITRATTO CHE GLI AVEVA FATTO SUTHERLAND

Quando vide il quadro Churchill andò in bestia

Eppure l'opera rispecchia al vivo la figura dell'uomo politico nel momento in cui sta per abbandonare le redini del potere al culmine della parabola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, novembre

Churchill è un uomo senza rancori, ecco uno di quei doni che l'energia vitale reca alla grandezza d'animo, ma dicono che non ha ancora perdonato al ritratto che Graham Sutherland gli fece fra la estate e l'autunno del 1954. A Sutherland perdonò subito, anzi è probabile che non gli sia nemmeno passato per la mente di avercela con lui. Sutherland è oggi uno dei più illustri pittori inglesi, celebrato con mostre e monografie, conteso da magnati e mercanti di arte, e a detta degli intenditori è anche un artista schietto, che fin d'allora andava per la sua strada. Churchill non pensava certo che a Sutherland si potesse chiedere altro che di dipingere con verità. E non si può dire che Churchill sia un uomo al quale la verità non piace. Semplicemente avrebbe preferito che fra le varie verità possibili, o fra le varie facce della verità unica, Sutherland ne avesse scelto un'altra, più adatta all'occasione, più adeguata agli scopi per cui Churchill aveva accettato di collaborare con lui, posando come modello.

Il ritratto era stato ordinato a Sutherland dal Comitato interparlamentare inglese, che voleva farne dono al grande uomo per il suo ottantesimo compleanno. Appena Churchill vide il ritratto compiuto, andò sulle furie, e sebbene qualche riproduzione ne fosse già uscita sui giornali del tempo, vietò che da quel momento fosse esposto o diffuso. Perciò è oggi praticamente impossibile trovare in Inghilterra un facsimile di quel ritratto leggendario, il cui originale giacerà forse nelle cantine del Parlamento o della Portrait Gallery, in attesa di tempi migliori. In un libro di Douglas Cooper sull'opera pittorica di Sutherland, che sta per uscire presso la casa editrice Lund Humphries, se ne trova tuttavia un'accurata descrizione. Churchill è ritratto di fronte, in grandezza naturale, seduto su una seggiola di cui afferra i braccioli, nell'atteggiamento di chi è sul punto di alzarsi in piedi. La sua espressione è come ansiosa, con una punta di malinconia, e la sua vecchiezza non ha veli, pure accompagnandosi alla vivacità di un robusto carattere, a una aggressività di uomo politico a un temperamento appassionato e vigoroso.

Preziosa testimonianza

Cooper lo ritiene il più bel ritratto che sia stato dipinto di Churchill. Sia o non sia una grande opera d'arte, sarà certo prezioso come testimonianza storica, perchè ritrae al vivo la figura dell'uomo politico nel momento in cui sta per abbandonare le redini del potere, al culmine della sua parabola. Dal momento che non è stato distrutto, e nessuno avrebbe potuto nè potrebbe ordinare un rimedio così vandalico nella civile Inghilterra, e lo stesso Churchill non potrebbe essere che l'ultimo a concepire questo pensiero iconoclasta, esso è destinato a riemergere nel futuro in innumerevoli riproduzioni. Churchill sa tutto questo. Sa benissimo che il suo divieto ha solo un valore temporaneo, e che il ritratto ha ormai una vitalità superiore a tutti i divieti, proprio per il suo realismo, proprio perchè Churchill non vi è idealizzato, ma vi compare come un vecchio lottatore al tramonto, che ha avuto da poco tempo un colpo apoplettico, che tempre più giovani si preparano a sostituire.

Quello che più ti incuriosisce in questa storia sono i motivi per cui Churchill, nonostante tutto, lo ha rifiutato. Fra l'altro Churchill sa meglio di chiunque altro che vietare e nascondere un ritratto non è confutarlo. Non si confuta la vecchiezza, la decadenza, il tramonto, la fine della gloria attiva, il declinare della parabola, il destino umano. Devi concludere che Churchill ha voluto semplicemente prendere un atteggiamento, fare una dichiarazione.

Il suo rifiuto non è una sciocca protesta contro la verità obiettiva, quanto piuttosto l'affermazione di un diritto, e precisamente il diritto a un'altra verità non incompatibile con quella del ritratto. E' tutto vero, dice Churchill; vero che la mia parabola è finita, che il mio compito è concluso; ma è anche vero che la lunga lotta, la passione, l'intemerata onestà, la fede nelle cose per cui ho combattuto, l'ambizione alta, pura di futili miserie, e gli allori che voi stessi mi avete decretato, hanno contribuito a una coscienza di me che è anche la coscienza che voi avete di me, il solo vero compenso che mi resti e che conti, una verità inalienabile della quale il ritratto mi priva in nome di un realismo immediato. Il vecchio grand'uomo, insomma, chiede giustizia: respinge il dipinto perchè sia ben chiaro che di là dalla vecchiezza e dai colpi apoplettici esiste un altro «vero Churchill» e che egli non vi rinuncia. Dal che si vede quanto a volte sia debole il confine fra verità e vanità, e quanto certe vanità siano dure a morire persino nei grandi uomini.

Tutto sommato, non vi pare che abbia ragione Sutherland? Il Churchill umano, quello su cui si raccoglie la passione contemplativa dell'artista, su cui può formarsi la sua visione concreta e ingenua, non ha molto a che fare con quel Churchill astratto, finale, consuntivo, che appartiene al giudizio storico, e comunque Sutherland non poteva separare questo giudizio e subordinarvi il complesso degli altri sentimenti, che il modello gli suggeriva, senza tradire la verità dell'opera. Sutherland, come nota il suo critico e biografo, è naturalmente attratto verso le personalità forti, appassionate, energiche, avventurose, anche se abbiano talvolta qualche cosa del filibustiere. In sostanza si può ravvisare dietro questa apparente indifferenza di giudizio la moralità di fondo dell'artista, che mira anzitutto all'energia vitale, e la segue nei suoi sviluppi spontanei, che possono condurre ora alla santità e ora alla filibusteria, ben sapendo che in essa esiste pur sempre qualcosa di generoso e di poetico, qualcosa che è il senso della creazione. Nell'opera di Sutherland è quasi una eccezione il ritratto di Edward Sackville West, letterato e musicologo, dipinto come «passivo e triste», per usare le parole di Cooper, come «un ipersensitivo, raffinato e vulnerabile essere umano»: scelta degnissima di commozione artistica, ma insolita per Sutherland, che pare di solito specchiarsi direttamente nei suoi modelli.

Fino al 1949 Sutherland era noto come paesaggista, quando incontrò sulla Costa Azzurra lo scrittore Somerset Maugham. Questa figura svegliò in lui la vocazione latente del ritrattista. Confidò a un comune amico che gli sarebbe piaciuto ritrarre lo scrittore e dopo qualche mese, quando non ci pensava più, ricevette una lettera di Maugham che lo invitava all'opera. Risultò sulla tela un Maugham soddisfatto di sè, consapevole del successo, un uomo al tempo stesso sensibile, cinico e appartato, «non disattento al suo prossimo ma la cui imperscrutabilità lo rende un po' misterioso come un orientale».

Personalità eccezionali

Di due anni dopo è il ritratto di Lord Beaverbrook, raffigurato come «un robusto, esuberante uomo d'azione, un uomo di notevole intelligenza con una dinamica personalità estroversa», mentre al tempo stesso «possiamo avvertire un lampo seminascosto di gnomo benevolo, non senza un certo gusto per i tiri mancini». Il ritratto di Sackville West e quello di Churchill, compiuti entrambi nel 1954, segnano una novità tecnica nella carriera di Sutherland, nel senso d'una preparazione molto più analitica che per i ritratti precedenti. Per il ritratto di Churchill, che fu poi eseguito rapidamente, il pittore buttò giù in varie sedute ai Chequers e nella casa di Chartwell non meno di sei piccoli abbozzi ad olio, una ventina di studi a matita o a carboncino e innumerevoli disegni di particolari: mani, occhi, naso, bocca, scarpe. Sutherland è abilissimo nel disegnare scarpe. I suoi detrattori dicono che, come pittore, è un ottimo calzolaio.

Negli ultimi quattro anni ha ritratto la signora Helena Rubinstein, nome di battaglia della principessa Gourielli, che dirige una importante industria di prodotti di bellezza: mani sui fianchi, viso alzato, aspetto imperioso, piuttosto mussoliniano, e Cooper vi nota anzi «una ferocia di uccello da preda», in abito di velluto ricamato; e il principe Fürstenberg, con il quale Sutherland sembra essere tornato ad alcuni motivi del ritratto di Sackville West, a qualche aspetto meno appariscente, più sottile e più nobile dell'energia vitale, raffigurandolo vestito in modo assai comune, senza segni esteriori di dominio, di intraprendenza, di coraggio, come un fine, colto e amichevole signore con una lieve tendenza all'introflessione. Il principe Fürstenberg fu molto contento di questo ritratto che rappresentò per lui, si può dire, una nobilitazione ultima, nel senso più umano, e una gioia davvero estrema. Poche ore dopo averlo visto, moriva.

E' un particolare di cronaca che sembra sottolineare una certa remissiva dolcezza del personaggio e un particolare motivo dell'arte di Sutherland. Tante ne dicono i suoi nemici. Dicono fra l'altro che la sua vocazione per i tipi forti, avventurosi, un po' filibustieri coincide stranamente con la vocazione per i tipi danarosi, in grado di pagar bene i suoi ritratti. E' una velenosa insinuazione, ma Sutherland l'accetta con filosofia, dal momento che non c'è nulla di male se anche un pittore cerca di vivere.

Eugenio Galvano

I documenti segreti del massacro di Kindu

«I responsabili dell'assassinio degli aviatori italiani a Kindu sono, nell'ordine, il vice primo ministro Antoine Gizenga e quella specie di colonnello il cui nome risponde a Pakassa». Questa esplicita dichiarazione è stata rilasciata dal generale Mobutu, comandante in capo delle forze armate congolesi che riconoscono l'autorità del Governo di Leopoldville, a un giornalista italiano, Luigi Romersa, inviato nel Congo da un grande settimanale.

A sostegno dell'affermazione del generale Mobutu esistono molti documenti dei quali finora non si era parlato, trattandosi di rapporti riservati alle autorità dell'ONU incaricate di condurre l'inchiesta sul barbaro eccidio. Il giornalista italiano — unico fra tutti gli inviati nel Congo — ne ha potuto prendere visione; e ne riporta testualmente ampi brani nel suo «servizio», che appare nell'ultimo numero del settimanale «Tempo».

Fra i tanti, di importanza decisiva appare il documento costituito da una lettera — interamente riprodotta — del Primo Ministro congolese che, in base a una prova irrefutabile ora nelle mani dei funzionari dell'ONU, dimostra come il «colonnello» Pakassa fosse perfettamente al corrente dell'identità dei tredici aviatori italiani e della loro qualità di appartenenti alle forze dell'ONU.

Libri ricevuti

Angus Wilson - *Una signora di mezza età* - Garzanti; pagg. 520, lire 2500. — Meg Eliot a 43 anni è una donna felice, la cui tranquillità è appena turbata da un'inclinazione autocritica ereditata da una madre infelice e declamante. Non ha figli. Ha un marito brillante, ricco, che la adora; ha una bella casa, relazioni adeguate e, per riempire le ore libere, il lavoro in un comitato di assistenza. La morte improvvisa del marito in un momento di disordine economico la consegna impreparata a un mondo che non conosce. Una signora di mezza età è un «romanzo di formazione», che racconta la vicenda di una personalità già matura in partenza. Meg Eliot è tutta da fare o meglio deve disfarsi e farsi contemporaneamente. Intorno all'avventura della protagonista altre se ne svolgono con funzione di contrappunto, ma vive anche di vita propria. La principale è quella di David, il fratello di Meg Eliot, uomo colto e complesso, di inclinazioni sentimentali non ortodosse, che vive in un ambiente autonomo di cui ogni membro è quasi un eremita. Su premesse affini David e Meg costruiscono le loro due vite antitetiche e, insieme, quasi identiche. Questo romanzo, il più notevole nella produzione di Angus Wilson — che è considerato il maggior romanziere inglese vivente — si stacca dalla sua narrativa precedente per l'ottimismo della conclusione, e perchè è meno «sociale» e più «psicologico». Il personaggio vi è approfondito ascoltando una sua sorta di dialogo intimo al punto di incontro fra i suoi motivi profondi e le sue reazioni di origine più epidermica; e questa analisi nuova e adeguata fa di Meg Eliot uno dei personaggi più convincenti del romanzo contemporaneo.

○

Esce in questi giorni per le edizioni letterarie della serie «Il Cantastorie» della R. C. A., un nuovissimo disco per bambini, scritto e diretto da Renée Reggiani: *La storia dell'Orso Grugh*. Questo volume-disco propone una formula nuova, forse particolarmente adatta ai ragazzi cresciuti in questi tempi di fretta: quella dell'«originale fonografico». All'album che consta di belle pagine illustrate dall'estro di Cucco è allegato infatti un disco ad alta fedeltà ortofonica, della durata di un'ora e mezzo, che ne è naturalmente lo elemento essenziale. Intessuto di musica ed effetti e valorizzato da un'ottima interpretazione, questo disco racconta le avventure a lietissimo fine di un orso bruno di nome Grugh. Poichè anche fra i plantigradi ci sono gli «arrampicatori sociali», Grugh un giorno dalla sua grotta nascosta nel «fitto di un fitto bosco» in montagna, decide di scendere in città. E qua viene il bello, perchè per una serie di circostanze imprevedibili e felici, quest'orso di poco intendimento, tardo di cervello, nell'aspetto e negli atti raggiunge proprio nella metropoli il più strepitoso successo. Gli attori che prendono parte all'«originale fonografico» sono: Maria Letizia Gazzoni, Mario Scaccia, Vittorio Di Silverio, Sandro Pistolini, Betty Foà, Werner Bentivegna, Tullio Valli, Fernando Caiati, Gianni Bonagura e la stessa Renée Reggiani, che li dirige assieme a Francesco Ghedini. Per l'orso Grugh è stata composta una suite dal maestro Carlo Franci che fa da vivace contrappunto alla recitazione.

○

J. Bottéro - *La religione babilonese* - Sansoni; pp. 182, lire 1000. — La religione dei semiti della Mesopotamia si fondò su una remotissima tradizione sumerica, secondo la quale il Divino era disseminato in numerose divinità antropomorfe che esercitavano la loro azione nell'ambito dei fenomeni naturali. Questo tema, affrontato dall'autore, è uno fra i più ardui e suggestivi che possano presentarsi agli studiosi delle religioni orientali: Jean Bottéro, notissimo specialista di assirologia, ha saputo trattarlo con la maestria che è frutto solo della genuina competenza e della autentica passione scientifica, in una forma accessibile anche al comune lettore.

○

E' uscito il n. 149 di *Conoscere* che tratta i seguenti argomenti: i polmoni; la pioppicoltura; gli dei dell'antico Egitto; le scimmie platirine; il feudalesimo; il Belgio; il Piemonte. Chiude il testo la figura di un grande politico: il cardinale Richelieu.

pittura scultura
cesello
oreficeria miniatura
ceramica vetro
architettura
mobili arazzi
tappeti

è in tutte le edicole

il primo fascicolo di

Capolavori nei secoli

enciclopedia di tutte le arti, di tutti i popoli in tutti i tempi.

un'opera d'arte sull'arte dei **fratelli fabbri editori**

120 fascicoli settimanali completamente a colori su carta patinata che formeranno **10 magnifici volumi**

un'opera colossale che vi farà conoscitori d'arte e di stili

ricchezza per la vostra casa
prestigio per la vostra personalità

CRONACA DELLA CITTA'

STUDIATO UN RICOVERO PER 180 AUTOVETTURE

PIAZZA SANT'ANTONIO PUÒ ACCOGLIERE UN VASTO PARCHEGGIO SOTTERRANEO

Il progetto richiama esperienze già riuscite altrove per contemperare le esigenze del traffico e dei posteggi

La circolazione stradale nelle città è la prima vittima della corsa alla motorizzazione, che è sintomo di modernizzazione della vita ma preoccupante fonte di problemi, risolvibili solo a prezzo di grossi impegni finanziari. L'aumento dei veicoli circolanti, poichè essi ad un certo punto son destinati a sostare, crea come ben si sa un doppio problema: quello della ampiezza delle strade, sulle quali il traffico viene a svolgersi, e quello delle zone di parcheggio, dove i veicoli devono poter sostare. Sono problemi affini, interdipendenti addirittura, al punto che la mancanza di parcheggi sufficienti non fa che aumentare il numero dei veicoli in circolazione: quelli precisamente che circolano inutilmente, alla ricerca di un posto dove sostare.

Fatta questa breve premessa, necessaria per mettere a fuoco il problema, eccoci a trarre subito le conclusioni, che sono immediate perchè non sono di oggi. Il problema della circolazione va risolto con una opportuna disciplina del traffico veicolare; quello dei parcheggi invece con la limitazione del periodo di sosta (che è peraltro fonte di notevoli inconvenienti) ma soprattutto con la creazione di parcheggi nelle varie piazze o negli spazi ancora disponibili in città. Ed è su questo ultimo punto che fermeremo il nostro discorso.

Nella nostra città la zona affari è identificabile ormai attorno a piazza Unità, piazza della Borsa e via del Teatro Romano, dove risiedono i maggiori uffici pubblici, i cui dipendenti, comunali o statali, sono in gran parte motorizzati; ai veicoli di tali dipendenti dovrebbero aggiungersi i veicoli dei professionisti e di tutti quei cittadini che per vari motivi abbisognano di sostare presso quegli uffici. Manca lo spazio invece, anche perchè ciascuno dei palazzi sorti in quella zona non è stato dotato di un proprio parcheggio, per cui tutto viene a gravare sulla sede stradale o su quei pochi spiazzi ricavati per lo più dall'abbattimento di piccoli edifici. Il problema esiste insomma, ma non è solo di quella zona, logicamente, ed anzi tutto il centro cittadino, compreso attorno ad un centro ideale di gravità identificato nella piazza Sant'Antonio Nuovo, soffre degli stessi mali e presenta lo stesso problema.

Siamo venuti a conoscenza di un progetto che è stato esaminato con interesse da un professionista triestino, avente per oggetto proprio la creazione di un parcheggio sotterraneo, in una piazza cittadina della quale, a lavori ultimati, sarebbero conservati gli aspetti caratteristici, senza alcuna alterazione. Il tipo di parcheggio studiato è di quelli a rotazione, con l'impiego di impianti in acciaio, costituiti da una incastellatura nella quale sono inserite in ciclo chiuso, sospese a catene continue, le cabine per le autovetture.

Il funzionamento di tale impianto è automatico. All'ingresso del parcheggio si trova la cabina libera ove il conducente introduce la sua autovettura. Sceso dalla macchina ed uscito dal parcheggio, l'automobilista ritira dal quadro la chiave corrispondente alla sua cabina. Automaticamente un'altra cabina libera si presenta al piano, pronta per essere occupata da una successiva automobile. Per il ritiro della vettura il conducente introduce la propria chiave nell'apposito quadro, richiama al piano la cabina e ritira il suo veicolo. Le operazioni di deposito e di prelievo vengono eseguite perciò con la massima semplicità e nel giro di pochi secondi.

Trattandosi di occupare lo spazio al di sotto di una piazza, l'impianto prescelto avrebbe sviluppo orizzontale, mentre verticalmente si estenderebbe per il solo tratto necessario a consentire lo sviluppo dell'impianto, che parte da una piattaforma di entrata situata al piano stradale. Oltre alla soluzione citata è allo studio un'altra, pure sotterranea, che si rifarebbe sostanzialmente al parcheggio a cellule di Vienna, uno dei più funzionali e moderni d'Europa. In esso lo spazio è sfruttato al massimo. Mediante un montacarichi centrale all'edificio i veicoli, montati sopra un apposito carello, sono sistemati in tanti loculi, di ampiezza appena sufficiente a contenerli. Il sistema di prelievo e di deposito è dei più semplici, completamente automatico. E' inteso naturalmente che lo sviluppo dell'impianto sarebbe in senso verticale, sotto il piano stradale.

A questo punto, esposto sommariamente il progetto, c'è da rilevare gli aspetti della sua praticità. Estendendolo ad esempio alla piazza Sant'Antonio Nuovo — non l'attuale canale quindi, ma la parte già interrata, davanti la chiesa — che si presterebbe benissimo, l'impianto offrirebbe la possibilità di parcheggio a circa 180 autovetture, risolvendo sensibilmente il problema della circolazione di una buona parte del centro cittadino. Ma l'impegno finanziario ben difficilmente potrebbe essere affrontato solo dai privati, ai quali del resto dovrebbero essere offerte determinate garanzie per la loro iniziativa, destinata in definitiva a tutta la cittadinanza. Il problema come è intuibile è grosso, la realizzazione non è di immediata realizzazione. Ma è opportuno che i nostri amministratori pensino anche a questi problemi. La corsa alla motorizzazione è incredibilmente più veloce di qualsiasi progetto, che potrebbe essere già superato dai tempi non appena realizzato. Bisogna dunque prepararsi subito ad affrontare i problemi di oggi e guardare in avanti, per risolvere contemporaneamente anche quelli di domani. Diversamente non si arriverebbe più in tempo.

Conferenza inaugurale alla «italo-americana»

Questa sera alle 18 avrà luogo la prima manifestazione della neocostituita Associazione italo-americana. Il prof. Harry B. Garvin, titolare della cattedra di letteratura americana alla Backnell University di New York parlerà in lingua inglese sul tema «Caratteri distintivi del romanzo americano». La conferenza viene tenuta, sotto i comuni auspici dell'Associazione Italo-Americana e dell'USIS, presso il Centro culturale di via Galatti.

Il prof. Garvin è un illustre studioso di lettere statunitense, direttore di una rivista letteraria e autore di numerose opere di critica d'arte e di scienze. Egli si trova in Italia presso l'Università di Napoli, in base al programma di scambi culturali Fullbright. Il prof. Garvin è impegnato anche in studi e ricerche sulle relazioni culturali fra l'Europa e l'America e la loro influenza nel campo letterario.

DEFINITO UN SUGGESTIVO PROGRAMMA

Cascate d'acqua su Scala dei Giganti

L'avvio ai lavori con l'utilizzazione dei 5 milioni concessi da «Italia '61»

I cinque milioni donati a Trieste dal Comitato per le celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia saranno destinati a coprire parte delle spese per la sistemazione della zona a monte della Scala dei Giganti. In questo senso si è pronunciata ieri sera la Giunta comunale, che ha implicitamente dato anche l'avvio alla realizzazione di un progetto indubbiamente suggestivo, ma che richiede, a quanto consta, un finanziamento piuttosto cospicuo: circa sessanta milioni. Il progetto di sistemazione della zona fra la Scala dei Giganti ed il colle di Montuzza, come si ricorderà, è molto suggestivo. Al posto dell'attuale obelisco dovrebbe sorgere una grande statua di San Francesco nell'atteggiamento tradizionale: le braccia aperte a croce, il volto levato al cielo, quasi a ripetere il famoso cantico. Ai piedi della statua dovrebbe sorgere un laghetto in ambiente rustico, mentre tutto il declivio, dove ora si estende la grande alabarda di fiori rossi, dovrebbe essere sistemato con una serie di cascate a gradoni, che la sera verrebbero illuminate. Si tratterebbe, in sostanza, di creare un ambiente prettamente carsico, e lo stesso motivo verrebbe ripetuto con la riattivazione delle due fontane «mute» di Scala dei Giganti.

Sempre nella seduta di ieri sera della Giunta comunale il Sindaco dott. Franzil ha dato comunicazione che dal 24 al 28 gennaio si svolgerà a Trieste il congresso nazionale dei notai italiani. La Giunta ha inoltre inteso bruciare le tappe per la assunzione in gestione diretta del servizio di trasporti funebri, con la rapida organizzazione del servizio. Ieri è stata approvata la spesa per la urgente sistemazione dei locali di via della Zonta, affittati dal Comune per destinarli a sede del servizio.

Ampliato l'esecutivo delle Autovie venete

Presso la Camera di commercio ha avuto luogo ieri mattina la riunione del Consiglio di amministrazione delle Autovie Venete. Purtroppo ancora nessuna notizia positiva è stata fornita agli intervenuti per quanto riguarda un sollecito inizio dei lavori. Lo scorso 17 luglio, in altra seduta del consiglio di amministrazione, era stato annunciato che sarebbero stati appaltati al più presto i ponti sui fiumi Isonzo e Torre, mentre in un secondo tempo sarebbero stati appaltati i ponti sul Tagliamento e sul Piave.

Nella riunione di ieri è stato deciso l'ampliamento della giunta esecutiva, portata da cinque a nove componenti. A quelli in carica sono stati aggiunti infatti l'assessore provinciale ai lavori pubblici avv. Francesco Sferco di Trieste, Devetag di Gorizia, Chiavola di Udine e il Presidente della provincia di Venezia rag. Bagaggiolo.

La polemica in atto sulla soppressione della terza corsia fortunatamente non riguarda la progettata Mestre-Trieste, giacchè è già stato convenuto di soprassedere al primitivo progetto per una larghezza di metri 10.50, per prevedere invece una sezione a due vie unidirezionali, ciascuna delle quali a due corsie. Il giorno in cui l'autostrada regionale sarà realizzata, essa sarà dunque corrispondente alle direttive recentemente impartite dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Indennità ai disoccupati per il mese di novembre

Il giorno 1 dicembre inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della seconda quindicina del mese di novembre dell'indennità di disoccupazione. Tale pagamento, il cui orario sarà dalle ore 9 alle 13.30, avverrà come segue: giorno 1 marittimi; giorno 4 cognomi dalla lettera A alla lettera F compresa; giorno 5 G — R; giorno 6 S — Z.

Si prepara a Trieste una scuola di polizia

Ieri mattina il Commissario generale del Governo dott. Mazza ha ricevuto il Viceprefetto avv. Napoletano, il quale è giunto a Trieste per avere dei contatti e dei colloqui relativi alla scuola di polizia di imminente istituzione nella nostra città.

Assemblea degli ex P.C.

Il personale del ruolo speciale già appartenente ai corpi di polizia assegnato alla Prefettura è convocato in assemblea presso la Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) oggi alle ore 17, allo scopo di vagliare il trattamento morale ed economico riservato a questo personale dall'amministrazione della Prefettura.

Abbozzato lo statuto dell'Unione regionale

Iniziative interprovinciali del Friuli-Venezia Giulia

Presso la sede di piazza Vittorio Veneto dell'Amministrazione provinciale di Trieste, si sono incontrati ieri pomeriggio i Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Trieste, avv. Candolini, dott. Chientaroli e dott. Delise. [illegible]

Un trofeo in memoria di Adolfo e Sauro Biancolini

[illegible] meravigliosa rivelazione troncata a metà per l'adolescente suo figliolo.

Il loro ricordo è ben vivo nella memoria degli amici, dei compagni di lavoro di Adolfo e dei compagni di scuola di Sauro, nella memoria degli sportivi triestini che annoveravano entrambi nella loro grande famiglia. E l'A. S. Edera che ebbe il padre nelle file per lunghi anni come dirigente capace e appassionato e che le fresche primavere del figlio [illegible]

Consiglio provinciale martedì 5 dicembre

Il Consiglio provinciale si riunirà martedì 5 dicembre, riprendendo i suoi lavori interrotti esattamente un mese prima. Neanche nella prossima seduta sarà discusso il bilancio di previsione per l'anno 1962, [illegible]

I Comuni dell'altipiano fra le zone depresse

[illegible]

LA TRAGICA MORTE DEI DUE EMIGRATI TRIESTINI

UN PLEBISCITO DI AFFETTO PER LE ORFANELLE DI MELBOURNE

Centinaia di persone si sono offerte in Australia di adottare Graziella e Cinzia - L'interessamento del Console d'Italia

[illegible]

Aiutiamo un minorato a ritrovare la mamma

Il caso pietoso di Riccardo Milesi, convalescente di un grave male che gli ha procurato la perdita della facoltà visiva di un occhio e la notevole riduzione dell'altro, continua a commuovere i nostri lettori, che anche ieri hanno voluto generosamente concorrere alla sottoscrizione destinata a raccogliere i fondi necessari per il viaggio del giovane in Gran Bretagna. Riccardo Milesi vive presso la nonna materna, in una soffitta di via Udine. Diverse persone buone si sono offerte di aiutarlo, ed egli usufruisce fra l'altro di un piccolo sussidio da parte della Lega contro i tumori. Ma per uno come lui, che non può lavorare se non per svolgere determinati incarichi, che non siano vietati al suo stato fisico e alle sue condizioni visive, occorre soprattutto un aiuto morale, quello stesso che egli va cercando presso la madre che lo attende in Inghilterra. Vuole recarsi da lei, ma gli occorre una dotazione di denaro, senza la quale non gli sarebbe consentito di varcare la Manica, per trovare conforto e speranza, uscendo dalla penosa situazione attuale.

E' un caso che tocca il cuore, perchè trae ispirazione da uno dei sentimenti più validi dell'uomo: quello dell'amore per i genitori, e si aggiunge al dramma di una inabilità fisica intervenuta nel fiore degli anni.

Queste le offerte pervenute ieri: da ST. 1000, una nonna 500, G.Q.L. 2000, I.Q.L. 2000, due vecchie amiche 2000, Vigini 500, E. S. 1000, Ennio Sartori 1500, E.S. e A.S. 2000, N.N. 500, O.T. 1000, C.M. 1500, N.N. 1000, C.F. 500. Totale 17.000. Totale precedente 21.000. Totale complessivo lire 38.000.

Iniziativa in ricordo di Padre Filippi

Più che mai in questi giorni, in cui viva è l'eco dolorosa dell'eccidio nel Congo dei tredici aviatori italiani, la nostra città è chiamata a ricordare accanto a quelle vittime un suo figlio che nell'aprile scorso ha sparso il suo sangue in terra africana — a Damba, nel Congo portoghese — per salvare 250 cattolici negri rifugiatisi nella sua chiesa, presa d'assalto da una turba di rivoltosi: quel martire è Padre Piergiovanni Filippi, missionario cappuccino. Dopo i solenni funebri celebrati nella chiesa di Montuzza — la sua chiesa di quando era fanciullo — è sorta ora un'iniziativa cittadina, patrocinata dalle autorità locali e promossa da un gruppo di volonterosi. Si tratta di realizzare due grandi desideri manifestati da Padre Filippi: il rinnovamento della sala maggiore del Patronato San Giuseppe e l'installazione di un nuovo or-[illegible]

Il corpo del missionario triestino giace ora nella nuda terra, dietro la chiesa che lo vide convinto assertore della fede, della bontà e della carità cristiana.

La donna nel lavoro tema del congresso del CIF

Il Centro italiano femminile, cui si devono delle valide iniziative cittadine nell'interesse soprattutto delle giovani che si preparano al lavoro e a favore della formazione sociale della donna, ha riunito domenica scorsa a congresso le rappresentanze degli enti, federati al Centro, e numerose socie. Dopo una premessa, in ordine all'elevato compito morale dell'istituzione, pronunziata dal rev. don Tumia, assistente spirituale, ha parlato la prof. Silvia Fatuzzo, incaricata, nella sede di Roma, delle attività civili e sociali. Presentata dalla presidente sig.na Maria Polacco, la prof. Fatuzzo ha svolto l'interessante tema del congresso: la donna nel lavoro.

Non ci sono dubbi, ha affermato l'oratrice, che l'interesse morale della famiglia prevale su qualunque altro dovere della donna. Riconoscendo tuttavia l'apporto positivo del suo lavoro extra-domestico, si vorrebbero veder conciliati i suoi diversi interessi. Perchè, se la donna nel lavoro arricchisce la propria personalità e allarga le proprie esperienze, diviene anche migliore come madre ed educatrice, tuttavia innumerevoli sono gli inconvenienti derivati ai figli dalla privazione della sua presenza. L'aumento adeguato degli assegni familiari al capo-famiglia, le facilitazioni d'orario alle madri ed altri opportuni provvedimenti sindacali, potrebbero per lo meno alleviare certe situazioni, come una sua preparazione tecnica, ove essa sia richiesta, e soprattutto una sua più approfondita cultura ai fini del buon andamento domestico renderebbero più facili i suoi compiti e più proficua la sua attività fuori e dentro casa. E' perciò auspicabile un maggior incremento di corsi di economia domestica e di puericultura.

Parte dello spigliato discorso dell'oratrice è stata colta anche dal Vescovo mons. Santin, che con paterna sollecitudine ha voluto aderire all'invito di presenziare al congresso ed ha argutamente notato che l'automazione, che permette una settimana di lavoro sempre più abbreviata, dovrebbe acconsentire alle donne di badare solo alla casa e alla famiglia, con grande edificazione di quest'ultima, spesso tradita nei suoi valori essenziali. Ha poi esortato le donne a quella comprensione e a quello spirito di sacrificio che soli riescono spesso a risolvere le più complesse difficoltà, non soltanto di carattere morale, ma anche quelle economiche delle famiglie.

Il congresso si è protratto nel pomeriggio, proponendo, attraverso animate discussioni, nuovi e interessanti problemi vertenti in particolare sul lavoro delle casalinghe.

Resistenza e lesioni fanno sette mesi

Sono stati giudicati ieri in Tribunale tre giovani imputati d'aver organizzato un corteo studentesco non organizzato, che ebbe luogo lo scorso 7 ottobre in segno di protesta per la posa della prima pietra del Liceo sloveno a San Giovanni. Si tratta del quindicenne Francesco N., abitante in via Giuliani, di Manlio P., dimorante in via Belpoggio, e di Ugo Fabbri, di anni 21, domiciliato in via Foscolo 10.

Ad attirare l'attenzione dei funzionari della Squadra politica della Questura era stato il corteo di studenti, formatosi in piazza Sansovino che, sceso lungo la galleria Sandrinelli per essere sciolto in via S. Pellico. Ai funzionari parve d'individuare appunto nei tre giovani gli organizzatori della manifestazione e li invitarono in Questura. Il Fabbri si era però ribellato all'agente.

Tutti e tre i giovani sono stati infine assolti dall'accusa di aver promosso un corteo non autorizzato, perchè il fatto non sussiste; mentre il Fabbri — che è stato giudicato in stato d'arresto — è stato ritenuto colpevole di resistenza e lesioni e condannato a sette mesi di reclusione; gli è stata concessa, in attesa che ricorra in appello, la libertà provvisoria.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Cinto; Difesa, Strudthoff e G. Wondrich.

I «REZZARA» NELL'ANNO DEL CENTENARIO

PREMIATO IN BARTOLI IL PATRIOTTISMO DEI GIULIANI

Assegnato a Fanfani il massimo riconoscimento

Domenica prossima avrà luogo presso il Circolo della Stampa di Milano la cerimonia della consegna dei premi «Bruno Rezzara», «destinati a riconoscere i meriti della più elevata educazione morale e civile del cittadino, nella ricorrenza centenaria dell'Unità del Paese». Il primo premio nazionale è stato conferito all'on. Amintore Fanfani, nella sua qualità di direttore della rivista «Economia e storia», in cui ha portato uno specifico contributo alla conoscenza della storia economica del Paese, dal 1861 ad oggi.

Una delle tre medaglie d'oro del Premio «Rezzara» è stata assegnata all'ing. Gianni Bartoli. La motivazione della commissione giudicatrice è la seguente: «Già Sindaco della sua città negli anni tormentati del dopoguerra, autore, attraverso articoli di giornali, opuscoli e conferenze, di un'ampia pubblicistica dedicata, nella ricorrenza centenaria dell'Unità nazionale, al contributo recato al Risorgimento dai giuliani e dai dalmati».

Il riconoscimento toccato all'ing. Bartoli viene a premiare giustamente l'attività di un uomo nel cui cuore arde la passione giuliana, di cui si è fatto paladino dedicando ad essa tutte le sue forze. E questa passione vuol dire per lui riconoscimento dei diritti italiani sulle terre giuliane, riconoscimento dei sacrifici compiuti dai giuliani per la causa della indipendenza e della libertà del nostro Paese, vuol dire infine lotta per l'avvenire di Trieste, lotta che egli generosamente continua anche con l'assidua collaborazione al nostro giornale, particolarmente con le sue «lettere aperte» ai Ministri in carica, nelle quali va enumerando i problemi di Trieste, indicandone gli opportuni rimedi, per ciascun settore.

Pedone e scooterista entrambi all'ospedale

Vittime di un incidente stradale sono rimasti ieri mattina un pedone ed uno scooterista. Il fatto è avvenuto verso le 6.30 in via Fabio Severo. A quell'ora l'impiegato Giorgio Martini di 22 anni, abitante in via Cologna 63, si stava dirigendo verso Opicina in sella alla sua motoretta targata TS 21480. Giunto all'altezza dello Ospedale militare il centauro si è visto tagliare la strada dal meccanico Giuseppe Mauri di 68 anni, domiciliato in vicolo dell'Ospedale militare 23. Vani sono risultati i tentativi per evitare l'investimento e pedone e scooterista sono terminati al suolo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.1, minima 12,3; umidità 87 per cento; pressione mb. 1013,2 in lieve aumento; temperatura del mare 14.6; vento km. 3 da O.

Oggi: S. Saturnino. Il sole sorge alle 7.22, tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 23.09, tramonta domani alle 12.57.

Maree - OGGI: alta alle 11.37, cm. 8 sopra il l. m.; bassa alle 20, cm. 14 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 4.18, cm. 21 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 28 novembre 1961

MORTI: Bertoli ved. Nardin Teresa a. 79, Cirilli in Cocitto Libera a. 80, Murgolo Francesco a. 58, Secco in Riosa Rosa a. 74, Kralj in Zagar Giustina a. 69, Roitz Antonio a. 89, Sgubin Giuseppe a. 65.

NASCITE DENUNCIATE: 3.

Ieri mattina presso l'Associazione degli industriali è stato perfezionato l'accordo per i dipendenti della Orion, riguardante l'applicazione dell'accordo interconfederale del 2 agosto 1961. In virtù di tale conclusione, richiesta dalla CCdL, gli operai godranno di un aumento del 3 per cento.

FATTA LA LEGGE CHE CODIFICA IL PRINCIPIO

Cumulabili gli assegni di pensione e disoccupazione

Risolta così, anche per l'iniziativa della C.C.d.L. un'annosa vertenza finita alla Corte Costituzionale

E' stato approvato nei giorni scorsi un atteso provvedimento di legge proposto dal Ministro del Lavoro on. Sullo e concernente la cumulabilità della pensione con il sussidio di disoccupazione. Dell'avvenuta approvazione della legge ha dato notizia il locale sindacato pensionati della Camera confederale del lavoro, in attesa della pubblicazione del testo integrale del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento interessa in particolare i pensionati che, licenziati dopo l'ottobre '58 e prima del maggio '60, si sono visti negare il sussidio di disoccupazione. Una disposizione in questo senso era contenuta nel D. P. R. 28 aprile '58 n. 818, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale soltanto nella seconda metà di settembre. Questa disposizione, ha rilevato il segretario camerale cav. Bazzaro, era contrastante con le leggi fondamentali sull'assicurazione per l'invalidità

Per por fine a questa situazione erano stati presentati numerosi ricorsi, anche da Trieste, alla Corte costituzionale: i ricorsi si basavano soprattutto sul principio che i decreti possono fissare norme di applicazione della legge, ma non contenere provvedimenti che le modifichino. Da parte sua l'INPS aveva intanto sospeso l'erogazione del sussidi di disoccupazione ai pensionati, ed aveva mantenuto questa disposizione fino al 24 maggio '60, data in cui la Corte costituzionale ha emesso una sentenza dichiarando incostituzionale la disposizione cui si è accennato all'inizio. Da quella data l'INPS riprese l'erogazione dei sussidi di disoccupazione, trascurando tuttavia i pensionati ai quali in precedenza l'assistenza era stata negata.

L'INPS, ha rilevato il cav. Bazzaro, giustificava questo suo atteggiamento richiamandosi ad una sentenza della stessa Corte di Cassazione, che stabilisce la validità ed il termine di applicazione delle sentenze della Corte costituzionale dal giorno successivo alla loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Ora all'ottenimento della cumulabilità della pensione con il sussidio di disoccupazione potranno concorrere quei pensionati, dice il progetto di legge, «che non avevano fatto valere il proprio diritto durante il periodo di applicazione della norma successivamente abrogata dalla Corte costituzionale, sia che si tratti di pensionati che hanno omesso di presentare la domanda d'indennità, sia che si tratti di pensionati che avendo avuta respinta la domanda non sono ricorsi avverso il rigetto e si siano di conseguenza astenuti dall'iscriversi o dal mantenere la propria iscrizione all'Ufficio di collocamento».

Iniziative camerali nel settore agricolo

Presso la Camera di commercio ha avuto luogo lunedì una riunione della Sezione agricola forestale della Consulta economica provinciale. E' stato approvato fra l'altro il programma d'azione zootecnica per l'anno 1962, predisposto dal locale Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Il programma prevede una serie di iniziative atte a sviluppare ed a favorire tanto l'allevamento dei bovini che la pollicoltura nel nostro territorio. I contributi necessari alla sua attuazione saranno versati dal Ministero dell'Agricoltura, dal Commissariato di Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio. Sarà così possibile l'effettuazione nel territorio di una Rassegna bovina, il Centro di fecondazione artificiale sarà sostenuto e potenziato e sarà continuata l'opera svolta per favorire il miglioramento e la difesa del patrimonio zootecnico. Verrà pure promossa l'organizzazione di una Mostra avicola regionale e contributi saranno concessi per l'acquisto di attrezzature avicole.

E' stata poi discussa la possibilità dell'istituzione a Trieste di un Centro di sperimentazione orto-floricola sotto l'egida dell'Istituto chimico agrario sperimentale di Gorizia. Tale Centro potrà essere aperto nel quadro delle provvidenze previste dal Piano verde. Gli scopi fondamentali sono la ricerca e la sperimentazione ai fini applicativi nel campo della orto-floricoltura ed un'opera di assistenza tecnica ai coltivatori e di divulgazione mediante l'impianto di culture dimostrative.

La nostra città verrebbe prescelta a sede del Centro in considerazione del particolare sviluppo assunto a Trieste dalla floricoltura e dall'«esistenza di manifestazioni come la Mostra del fiore con vasta risonanza. I benefici che dalla creazione del centro potrebbero derivare sarebbero molteplici assicurando sia un miglioramento che un allargamento delle culture esistenti e favorendo l'istruzione professionale dei lavoratori e dei coltivatori diretti. La Sezione ha espresso quindi parere favorevole alla sua istituzione ed ha raccomandato che anche presso gli altri Enti locali l'iniziativa trovi una pronta adesione ed appoggio.

CONFERENZA DELL'UFFICIALE SANITARIO

«Rapporto» ai commercianti sull'igiene nelle botteghe

L'ufficiale sanitario del Comune, dott. Fabiani, si è incontrato ieri sera con i commercianti che partecipano ai corsi di qualificazione professionale organizzati dall'Associazione di categoria. E' stato, quello di ieri, un incontro proficuo, sopratutto perchè l'uditorio era formato da chi nella pratica professionale si trova in ogni momento a dover affrontare problemi di igiene. Il dott. Fabiani, presentato ai presenti dal direttore tecnico dei corsi, Geppi, ha toccato nel corso della sua relazione alcuni argomenti di viva attualità anche per recenti episodi registrati dalla cronaca cittadina. Tutto il problema dell'igiene nel settore commerciale è stato impostato dall'ufficiale sanitario del Comune nel quadro della educazione sanitaria. Rilevando la necessità della qualificazione dei commercianti anche sotto l'aspetto igienico sanitario, il dott. Fabiani ha citato alcuni problemi concreti, quali la scelta dei prodotti, la loro confezione e denominazione, tutte questioni di estrema importanza per i commercianti, in quanto la scarsa avvedutezza nella scelta dei prodotti può portare alla corresponsabilità in caso di frodi e sofisticazioni: in particolare il dott. Fabiani ha citato l'importanza del controllo sui sigilli del burro e sulla denominazione degli oli.

Parlando quindi dell'igiene del personale nella confezione di determinati prodotti (soprattutto di pasticceria e insaccati), il relatore ha toccato un tema scottante: quello delle tossi-infezioni alimentari, derivanti dall'inquinamento da stafilococchi. A questo proposito, con un'abbondante casistica, il dott. Fabiani ha consigliato particolari cure nell'igiene personale di chi si trova a manipolare questi prodotti. Il relatore ha inoltre inteso dare alcuni consigli sulla conservazione dei cibi preconfezionati. Alcuni documentari forniti dal comitato di educazione sanitaria hanno completato l'illustrazione.

Ricevimento nella sede del Consolato jugoslavo

Per la festa nazionale jugoslava il Console Vodusek ha offerto ieri sera un ricevimento nella sede del Consolato generale della R.F.P.J. Sono intervenuti autorità civili e militari, tra cui il Commissario generale di Governo dott. Mazza, rappresentanti politici e culturali della città, i quali sono stati accolti dal Console jugoslavo, dalla sua gentile signora e dagli altri membri del Consolato: Notata la presenza dei comunisti on. Vidali e prof. Sema, in procinto di recarsi a Belgrado per rappacificarsi.

Comizio pubblico del PSI

Domenica alle ore 11, al cinema Arcobaleno, la Federazione triestina del partito socialista italiano organizzerà un pubblico comizio. Parlerà l'on. Aldo Venturini, della direzione nazionale del partito, sui problemi della politica nazionale e internazionale.

Domani alle ore 20, nella sede di via Mazzini, avrà luogo l'assemblea generale delle sezioni cittadine del PSI per proseguire e concludere il dibattito su «La situazione politica italiana — Il PSI e il XXII congresso del PCUS». Presiederà l'assemblea il segretario provinciale Arnaldo Pittoni.

PANTOFOLINE E CALZATURE DA REGALO

Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5 — 6

per PAVIMENTI e RIVESTIMENTI
comuni, artistici, di lusso moderni e convenienti
PIASTRELLE-MARMETTE MAIOLICHE - MOSAICO
visitate EDILVENETA
Via Gambini 3 - Telefono 50242

SAN NICOLÒ
REGALI OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc. PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

RAPPRESENTANTE
con deposito per la Provincia di Trieste è cercato da primaria Casa venditrice di olio di oliva di produzione propria. Scrivere a Casella 54 D - SPI - Milano

DELITTO AL MATTINO, SUICIDIO A MEZZOGIORNO

UCCIDE A COLTELLATE UNA DONNA E SI SOPPRIME CON LA DOPPIETTA

Teatri del grave fatto di sangue una «dépendance» di Villa Economo e una soffitta di via Martiri della Libertà - Confusi i motivi che hanno condotto al folle gesto

Un uomo ha ucciso ieri mattina una donna con cinque coltellate e si è tolto poi la vita, a breve distanza di tempo, sparandosi alla gola con una doppietta. L'omicida è Massimiliano Locchi, detto «Max», nato a Pisino d'Istria il 18 gennaio di 54 anni or sono; si è suicidato nel suo misero alloggio, in una soffitta di via Martiri della Libertà 13. La vittima è Maria Bodigoi in Lami, nata a Lonzano, e aveva compiuto 53 anni lo scorso 27 ottobre; il luogo del delitto è una piccola cucina di una «dépendance» dell'ex Villa Economo in Largo Promontorio 1, dove la donna alloggiava assieme al marito Luigi.

Il grave fatto di sangue si è svolto in due tempi e, come accennato, in due diversi posti della città. Presumibilmente verso le 11 del mattino il Locchi è arrivato al n. 1 di Largo Promontorio, entrando nel giardino della villa, attualmente in fase di demolizione, dirigendosi subito verso la bassa costruzione riservata ai custodi. Nell'alloggio si trovava soltanto la donna. Dopo qualche minuto scoppiava la tragedia.

Nessuno ha avuto modo di assistere a quanto è successo nella piccola cucina. Dev'essere corsa qualche parola, probabilmente c'è stata anche una breve colluttazione. Alla vista del coltello la vittima deve aver tentato di difendersi, ma inutilmente. L'uomo, in preda ormai a furia omicida, le ha inferto due coltellate alla parte sinistra dell'epigastrio, una alla regione mammaria ed altre due al fianco destro, a dieci centimetri circa dalla colonna vertebrale. La donna è crollata sul pavimento, in una pozza di sangue, e il decesso deve essere avvenuto istantaneamente. L'uomo allora ha lasciato l'abitazione della sua vittima, deciso ormai a farla finita anche con se stesso. Si trovava ancora con il coltello tra le mani, indeciso se disfarsene subito o trattenerlo ancora, per lasciarlo lontano dalla casa del delitto. E' un fatto però che, finora almeno, l'arma non è stata ancora rinvenuta dalle autorità inquirenti, per cui si presume che sia stata gettata in qualche cespuglio o in un tombino. Il Locchi si è diretto subito verso la sua abitazione, all'ultimo piano di via Martiri della Libertà 13, e prima di suicidarsi ha voluto vergare su alcuni fogli le sue ultime volontà, dirette ad alcuni amici e conoscenti.

Il tenore di questi scritti è alquanto confuso; la polizia vuole mantenere il più stretto riserbo, ma — a quanto sembra — egli, dopo aver salutato gli amici, chiedendo loro scusa per l'atto inconsulto, avrebbe voluto spiegare dettagliatamente i motivi del suo folle gesto, attribuendolo ad un'improvvisa rottura della relazione, voluta dalla vittima. Su una parte di questi fogli ha scritto anche alcune frasi inneggianti al fascismo. Ha quindi afferrato la doppietta che usava per le sue partite di caccia, ha appoggiato le canne alla gola deponendo sul pavimento il calcio del fucile. Si è piegato sull'arma, raggiungendo col dito il grilletto e lasciando poi partire il colpo mortale.

Un'altra ipotesi che è stata avanzata, e che dovrebbe essere presa in considerazione, è che l'uomo abbia appoggiato invece il calcio sulla parete del cucinino, premendo poi il grilletto. I pallini sono penetrati nella gola, fulminandolo. La detonazione è stata avvertita da una inquilina.

Come i due tragici episodi si sono svolti in tempi diversi, così anche la scoperta dei cadaveri e il collegamento tra i due fatti sono avvenuti in due distinte fasi. Per primo è stato trovato il corpo del Locchi, alle 12.30, mentre la salma della donna è stata rinvenuta esattamente un'ora dopo. Prima che l'omicida mettesse in atto la sua tragica determinazione, egli aveva incontrato per le scale una casigliana, alla quale aveva detto che si sarebbe ucciso e che andasse ad avvertire la polizia. La donna, spaventatissima, alle ore 12.15 si è presentata al Commissariato centrale di piazza Dalmazia, raccontando agli agenti, con voce strozzata dal terrore, quanto aveva potuto sentire poco prima dal Locchi. Immediatamente gli agenti si sono precipitati in via Martiri della Libertà 13, nella speranza di riuscire ad evitare il dramma. I poliziotti sono saliti di corsa i gradini fino alla soffitta, ma si sono trovati di fronte all'uscio sbarrato, con una spallata un agente ha buttato già la porta: davanti ai loro occhi si è presentata una scena spaventosa.

Presso la porta dell'angusto locale, diviso da un tramezzo di faesite, giaceva supino il corpo del Locchi, con la gola squarciata; vicino a lui, il fucile da caccia.

Gli agenti hanno fatto subito intervenire sul posto la Polizia scientifica, avvertendo nel contempo il medico legale, prof. Nicolini e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pascoli. Presso il bollitore sono stati trovati una decina di fogli scritti con una matita a sfera, il cui contenuto, come detto, non è stato finora rivelato. Il decesso è stato constatato dal prof. Nicolini, dopodichè il dott. Pascoli ha provveduto a rilasciare il nullaosta per la rimozione della salma, che alle 14 è stata deposta all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tra le prime righe dei fogli lasciati dal suicida, a quanto ci risulta, l'uomo ha scritto la seguente frase: «Ho ucciso una donna». Gli agenti sono rimasti perplessi dinanzi a una simile dichiarazione e si sono subito preoccupati di conoscere quali compagnie il suicida frequentava e di controllare se a queste persone non fosse successo qualcosa di grave. Mentre la polizia stava effettuando le indagini seguendo questa direttrice, alle 13.30 la Squadra mobile riceveva una telefonata con la quale si sollecitava il suo intervento in largo Promontorio 1. Il dirigente della Mobile, dott. Cappa, si portava immediatamente sul posto, trovandosi così davanti al cadavere della Maria Lami. Il dott. Cappa ha collegato i due tragici episodi: quella doveva essere la vittima del Locchi. Venivano così sospese le indagini degli agenti del Commissariato centrale e nuovamente si avvertiva il magistrato di turno, assieme al prof. Nicolini.

La telefonata era stata fatta dal marito della vittima, Luigi Lami, nato a Gorizia il 16 aprile 1906, sposato da trentadue anni con la Bodigoi. Entrando nell'abitazione insieme con la figlia Argia Maria, di 30 anni, aveva scoperto il delitto. Il cadavere della donna giaceva nella cucina, su un fianco, con visibili tre ferite di taglio al petto, tant'è vero che sul primo momento si era ritenuto dovesse trattarsi di queste sole. All'obitorio, invece, il prof. Nicolini aveva accertato che i colpi inferti con il coltello erano stati cinque, e che quello mortale era una profonda ferita alla parte sinistra del petto. Come abbiamo accennato, la donna avrebbe sostenuto una breve colluttazione con l'assassino, le cui tracce sono state rivelate da una contusione alla spalla sinistra e da piccole ferite alle mani.

Eseguiti i rilievi di legge nella cucina della piccola «dépendance», gli agenti si sono suddivisi in piccoli gruppi, alla ricerca dell'arma omicida. Il dott. Pascoli, assieme al dott. Cappa e al prof. Nicolini, si sono diretti verso la parte sud del parco per sincerarsi della via presa dall'assassino. Si veniva così alla conclusione che il Locchi, commesso il delitto, aveva ripercorso la stessa strada per la quale era entrato.

Le prime rapide indagini per il rinvenimento del coltello non hanno dato alcun risultato, per cui il dott. Cappa ha disposto un servizio di sorveglianza nella villa, ritirando tutti gli altri uomini. Alle 15.30 il corpo della sventurata Maria Lami raggiungeva l'obitorio, per una prima sommaria visita da parte del medico legale.

Alle 18, il dirigente della Mobile ha incontrato nel suo ufficio i rappresentanti della stampa, ai quali ha avanzato l'ipotesi che alla base del delitto vi fossero motivi di interesse. Pare infatti che l'assassino abbia preteso dalla vittima la restituzione di qualcosa, non ancora definito, ricevendo un diniego. In precedenza, infatti, il dott. Cappa, aveva raccolto dal marito della vittima, che fa il cameriere, e dalla figlia, impiegata, alcuni dati sommari, dai quali sarebbe appunto scaturita l'ipotesi del delitto per interesse. D'altro canto, invece, non sono da scartare alcune voci secondo le quali tra l'omicida e la Lami vi sarebbe stata una relazione che durava già da parecchio tempo. Sempre secondo tale versione, la donna avrebbe giorni or sono manifestato il desiderio e la volontà di troncare definitivamente ogni rapporto con il Locchi. Da qui, appunto, la folle decisione.

Massimiliano Locchi — Maria Bodigoi Lami

Prima della violenza

Una rapida inchiesta svolta ieri pomeriggio tra le persone che hanno conosciuto l'uccisore ha permesso di ricostruire a grandi linee gli ultimi attimi dell'assassino.

Ieri mattina, abbastanza per tempo Massimiliano Locchi è stato visto scendere le scale della sua abitazione e percorrere la via Martiri della Libertà diretto verso la via Ghega. Le sue tracce si perdono per circa una mezz'ora. Tra le nove e le nove e mezzo, Max, come era conosciuto da tutti nel rione dove abitava, ha fatto il suo ingresso nel buffet Masè di via Carlo Ghega 8. Egli usava recarsi con una certa frequenza in quel locale, dove era ben visto da tutti. Appena entrato si è avvicinato al banco di mescita ed ha ordinato al banconiere Angelo Simoni una piccola trippa, un pezzo di pane e un bicchiere di vino bianco.

«Ogni volta quando veniva da noi — ci ha detto il Simoni — Max era molto ciarliero e amava la battuta. Ieri, invece, ho notato che non era come gli altri giorni. Ha mangiato in tutta fretta la trippa, ha bevuto il vino, e dopo aver pagato è uscito quasi senza salutare».

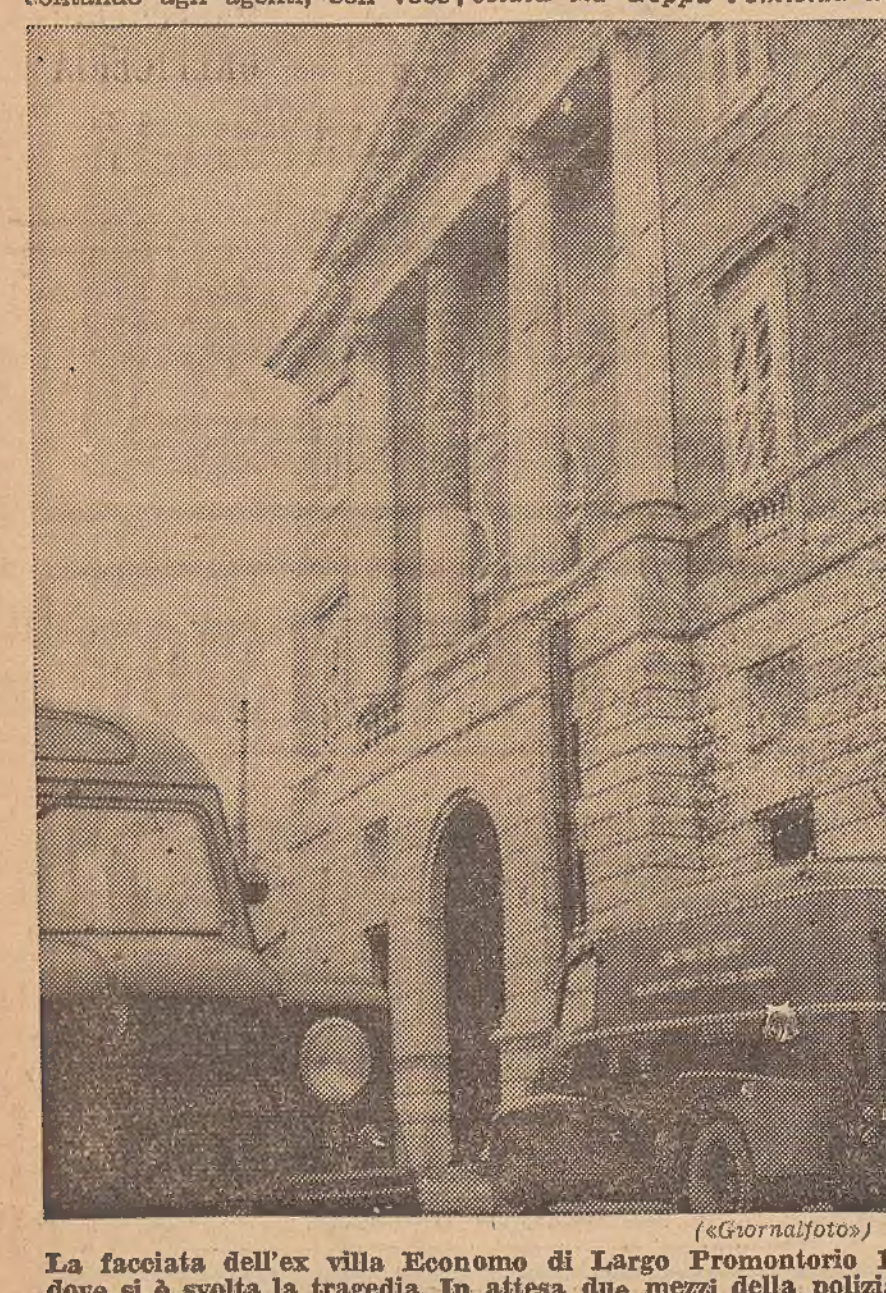
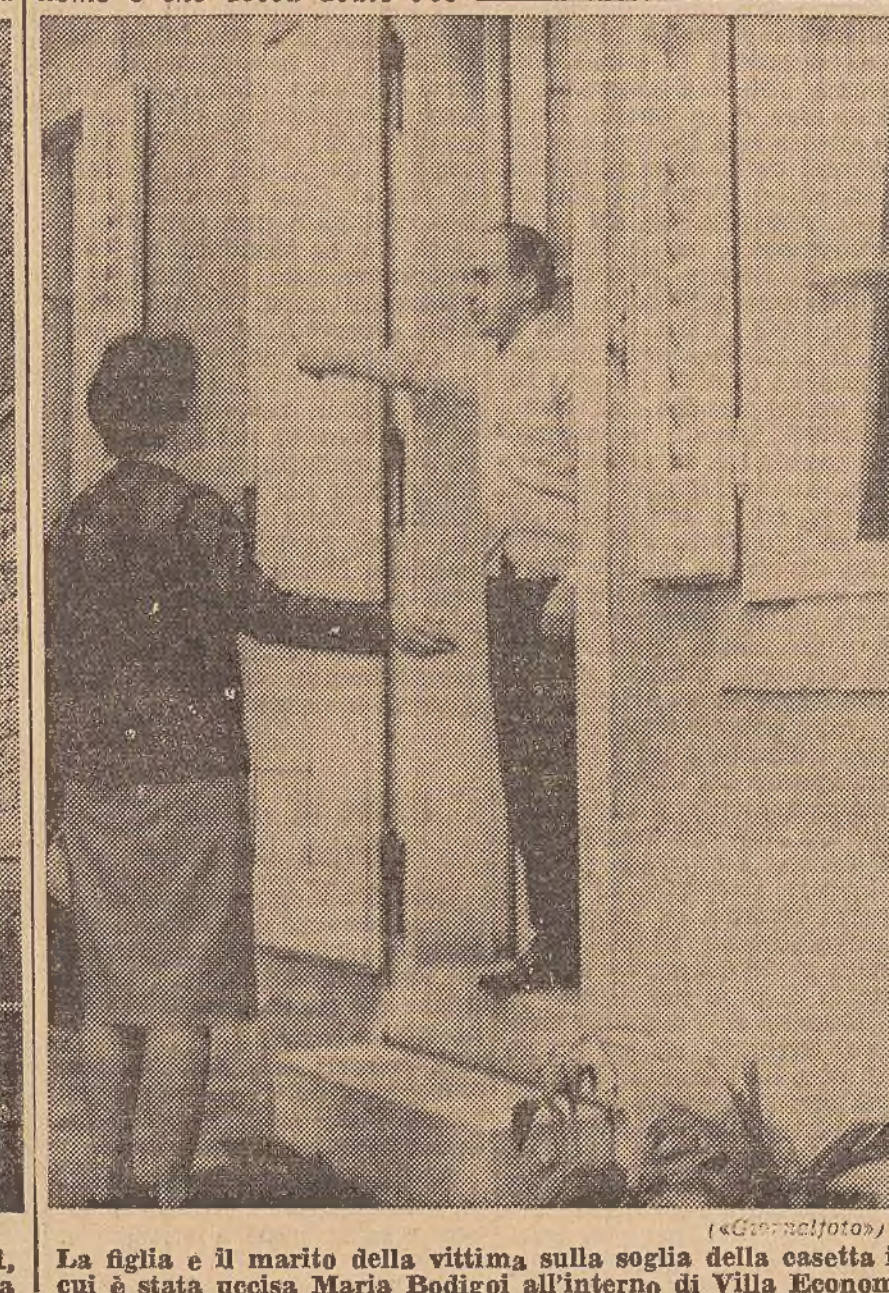
Dopo aver lasciato il buffet, il Locchi si è diretto verso la via Geppa, nella trattoria da Berto, all'angolo con la via Roma. Il Locchi si è diretto verso il banco ed ha ordinato al proprietario un quartino di vino bianco. «Mi sono meravigliato molto — ha detto l'oste — che Max abbia ordinato del vino, dato che al mattino non beveva quasi mai. Gli ho anzi chiesto se preferiva del vino allungato con acqua minerale, ma egli ha replicato che voleva vino puro». Dopo aver scambiato alcune parole con quattro conoscenti che si trovavano nel locale, il Locchi è uscito dallo spaccio senza dare minimamente a vedere ciò che gli passava per la mente. Lasciata via Geppa l'omicida ha raggiunto Largo Promontorio dove ha messo in atto il folle gesto.

Nessuna persona ha veduto l'assassino entrare o uscire dalla piccola porta che si apre ad una decina di metri di distanza dal grande portone in ferro battuto dell'ex residenza patrizia degli Economo. Soltanto un «barbone», alla cui testimonianza però si può dare poco affidamento, avrebbe visto un uomo uscire quasi di corsa dal portoncino con indosso un mantello color nocciola. L'unico testimone, mentre si stava compiendo il delitto, se ne stava appoggiato al muro di una casa che sorge di fronte al numero 1 di Largo Promontorio, seminascosto da quattro grossi scatoloni pieni di carta straccia. «Ho visto — ha detto titubante, aspirando una cicca di sigaro — un uomo uscire dal portoncino. Mentre pensavo ai casi miei, sono stato distratto da quella figura umana. Sembrava che quell'individuo non si potesse staccare dal portone. Aveva per quattro volte cercato una direzione, attraversando infine la via quasi di corsa, evitando per un pelo un filobus diretto a Campo Marzio».

L'assassino si è quindi diretto verso la sua abitazione. Dopo aver avvertito una casigliana del suo folle proposito, egli si è rinchiuso nel suo alloggio e si è messo a scrivere. Alle 12,30 circa, la casalinga Angela De Bernardi, una signora che occupa un appartamento proprio sotto all'alloggio del Locchi, ha udito lo sparo. «Al primo momento — ha detto — ho creduto che fosse scoppiato un pneumatico di qualche macchina, tanto è vero che assieme a mia figlia mi sono affacciata alla finestra. Poi più nulla. Dieci minuti dopo è arrivata la polizia».

Come aveva il Locchi conosciuto Maria Lami e la sua famiglia? Qualcuno sostiene che egli era stato a suo tempo autista privato del barone Economo e che aveva avuto l'occasione di incontrare la donna che era custode della villa. Altri invece sostengono che il Locchi ha conosciuto i Lami circa quattro anni or sono, quando Luigi Lami, il marito dell'uccisa, aveva preso in consegna in via Udine 10 il bar Spina. Il Lami ha tenuto per quasi due anni quel locale dove era anche occupata la moglie. E proprio in quel periodo dunque Max, assiduo frequentatore del bar, avrebbe conosciuto la donna e se ne sarebbe innamorato.

Massimiliano Locchi non aveva un lavoro stabile ma prestava la sua opera di autista saltuariamente. Eseguiva dei lunghi viaggi per conto di varie ditte che effettuavano trasporti di pesce e altre merci in diverse parti d'Italia. Egli lascia due sorelle che non abitano però nella nostra città. Le salme si trovano ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(«Giornalfoto»)

La facciata dell'ex villa Economo di Largo Promontorio 1, dove si è svolta la tragedia. In attesa due mezzi della polizia

(«Giornalfoto»)

La figlia e il marito della vittima sulla soglia della casetta in cui è stata uccisa Maria Bodigoi all'interno di Villa Economo

(«Giornalfoto»)

Il cortile della villa durante il sopraluogo della polizia. Tra gli alberi si nota il dott. Cappa, che assieme a un agente cerca l'arma del delitto. In primo piano la figlia della Maria Lami

L'avventurosa storia di due tappeti persiani

L'avventurosa storia di due tappeti persiani è stata rievocata ieri in Tribunale, dinanzi il quale è comparso il responsabile della loro sparizione, l'industriale Haig Anmahian, di anni 56, abitante in via Beccaria 8.

Nel maggio '60 egli era stato querelato dal sig. Armando Businelli, abitante in via Rossetti 16, il quale ha raccontato che nel luglio '59 aveva consegnato, per riparazioni, i due tappeti — uno del tipo «kescian» e l'altro «Seires-Mecca» — all'Anmahian, che però non glieli aveva più restituiti procurandogli un danno di 280 mila lire.

Erano stati i colleghi a regalare al Businelli il «kescian», quando questi era andato in pensione; e a loro il tappeto era stato procurato proprio dall'Anmahian: siccome aveva le frange consumate, questi aveva detto: «Non importa, poi io stesso lo farò riparare». Il Businelli gli affidò pertanto anche un tappeto che aveva già e pure abbisognava di riparazioni. Passarono i mesi e dei tappeti nessuna notizia; l'Anmahian non si faceva trovare neanche per telefono. Lo incontrò per strada il Businelli e si sentì dire che, purtroppo, era successo un disguido: l'artigiano triestino che doveva ripararli era morto e bisognava consegnarli ad altri. Passarono altri mesi prima che il Businelli potesse apprendere che, spediti a Venezia, i tappeti non si ritrovavano più. Dopo altri mesi, seppe — sempre per mezzo dell'imputato — che anche l'artigiano veneziano era morto e il figlio aveva impegnato tutto al Monte. I tappeti? Dispersi. E giunse la querela.

Nel maggio scorso il Pretore aveva riconosciuto l'Anmahian responsabile di appropriazione indebita condannandolo a quattro mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, con i benefici. Contro tale verdetto l'imputato ha fatto ricorso, ma il Tribunale ha ieri confermato pienamente la pena già inflittagli.

Presidente, Rosano; P. M. Maltese; P. C. Filograna; Difesa, Retta.

RAPINA PER POCHE MIGLIAIA DI LIRE

«PROCEDI SENZA VOLTARTI ALTRIMENTI SEI MORTO!»

La sentenza è stata riconfermata in Appello

Due giovani friulani sono stati giudicati ieri dalla Corte d'Assise di Appello di Trieste, quali responsabili di rapina; si tratta di Eliano Adami, residente a Udine in viale Vat 115, e Ivo Martincig, da Tavagnacco (Udine), che già erano comparsi dinanzi alla Corte d'Assise di Udine, il 5 maggio scorso, con l'accusa di rapina, lesioni personali e porto abusivo d'arma da fuoco.

Essi dovevano rispondere del seguente episodio banditesco. La sera del 14 gennaio scorso l'operaio Luigi Ursig, terminato il turno di lavoro presso le officine Bertoli di Udine, stava rincasando in bicicletta, quando nelle vicinanze della località Reana del Roiale, era stato bloccato da due sconosciuti, sbucati d'improvviso da una stradicciola di campagna. Uno gli si era messo alle spalle stringendogli le mani dietro la schiena e gli aveva intimato: «Fuori i soldi!». L'Ursig aveva risposto che non ne aveva, e quegli aveva allora gridato all'altro malvivente: «Dagli un colpo in testa». All'Ursig era quindi parso che il conseguente violento colpo al capo gli fosse stato sferrato mediante un corpo contundente avvolto in un fazzoletto. Il sangue aveva cominciato a colargli sul viso, ma si era guardato bene dal reagire temendo altri colpi: il suo feritore teneva infatti la mano alzata, pronto a colpire ancora.

I due gli avevano frugato le tasche sottraendogli tutto ciò che aveva: 3700 lire, una scatola di tabacco, una penna a sfera e documenti. L'avevano quindi spinto in avanti, dopo avergli cacciato una mantellina nera sulla testa, e gli avevano ingiunto: «Procedi senza voltarti, altrimenti sei morto». All'Ursig non era rimasto che proseguire in bici fino alla più vicina trattoria, da dove aveva telefonato ai carabinieri. I militari iniziarono una rapidissima indagine, coronata già il giorno dopo da un brillante successo.

Sul luogo della rapina i carabinieri rinvennero una lettera stracciata mediante la quale qualcuno doveva essersi pulito le scarpe infangate; e vi lessero che il mittente, certo «Gianni», invitava tale «Eliano» a un appuntamento nella trattoria «Mulinut». Dopodichè rivolsero le proprie attenzioni, sulla scorta delle vaghe indicazioni che la vittima aveva potuto fornire, sui giovani fra i più scapestrati dei dintorni. Avevano per esempio fermato il Martincig, senza ancora sospettare con certezza di lui; e gli avevano chiesto come avesse trascorso quella serata: «In compagnia dei miei amici Gianni ed Eliano all'osteria Mulinut», aveva risposto. Ed era il più sicuro indizio che egli c'entrasse in qualche modo nella faccenda. Messo alle strette, il Martincig aveva finito col confessare d'essere stato proprio lui a commettere la rapina con l'amico Adami; a colpire il ciclista era stato egli stesso, mentre l'amico l'aveva portato sul posto con la moto. L'Adami era stato subito arrestato in casa ed aveva ammesso che da tempo avevano ideato i particolari della rapina.

I giudici di primo grado avevano concesso ad entrambi gli imputati le attenuanti generiche nonchè quelle del danno lieve e del danno risarcito, ed avevano condannato l'Adami a un anno e 13 giorni di reclusione e 17.788 lire di multa per la rapina e a sei giorni di arresto e 2 mila lire di ammenda per il porto abusivo d'arma (si trattava di una pistola di calibro 7, col cui calcio era stato colpito al capo il rapinato): e il Martincig — con l'ulteriore concessione della diminuente della minore età — a otto mesi e 8 giorni di reclusione, 11.848 lire di multa e 5 giorni di arresto, col beneficio della non menzione della pena sul casellario giudiziario. Entrambi, infine, erano stati assolti dall'accusa di lesioni, essendo il reato estinto per remissione di querela.

Contro tale sentenza ha fatto ricorso l'imputato Adami; i giudici di secondo grado erano chiamati precisamente a decidere se concedere o meno al giovane una diminuente in modo da consentirgli di fruire dei benefici della condizionale e della non menzione. Ma la Corte, dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, ha pienamente confermato l'impugnata sentenza, condannando l'Adami al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente, Palermo; P. M. Mayer; canc. Magliacca; Dif. D'Angelo (d'uff.).

SEGNALAZIONI

Ad una recente nota sui problemi «ancora non risolti» del Villaggio del pescatore di Duino, in particolare riguardanti la viabilità, la chiesa e le scuole, così risponde il direttore generale del Consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini: «a) la strada aziendale demaniale del Timavo è libera al transito da oltre un quinquennio. Peraltro nessuno si preoccupa di conoscere a chi compete la relativa manutenzione, che dopo il transito dei mezzi pesanti e delle corriere e il rifacimento dell'acquedotto del Villaggio San Marco, si rende estremamente necessaria; b) questo Consorzio ha offerto gratuitamente al presidente della Cooperativa pescatori del Villaggio San Marco un'ampia baracca per la celebrazione della S. Messa; c) circa le scuole occorre tenere presente [...]

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Il signor Giorgio Pellizer si è laureato in chimica presso la nostra Università con punti 110 e lode discutendo la tesi col chiarissimo prof. Giacomo Costa.

Il teatro di Svevo

Domani alle ore 14.50 Radio Trieste inizierà una serie di trasmissioni dedicate al teatro di Italo Svevo. Nel quadro delle celebrazioni sveviane questa serie viene ad aggiungersi e in un certo modo a completare il ciclo di saggi critici, pure irradiati dalla [...]

San Nicolò all'ANIEP

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, la sezione provinciale dell'ANIEP terrà un trattenimento per i suoi piccoli iscritti. Data la giornata lavorativa del 6 dicembre, festa di San Nicolò, la manifestazione è stata anticipata al giorno 3 (domenica) e avrà luogo, con inizio alle ore 10, presso il Cinema Odeon in piazza Oberdan. Nel corso della riunione verrà proiettato ai piccoli intervenuti un film con fini morali e infine un vero San Nicolò distribuirà 100 pacchi dono contenenti dolci. Tutti i giovani iscritti all'ANIEP [...]

Proiezioni al C.M.M.

Sposa felice

Kostoris

Topo GiGio all'ABC

Altri due fortunati...

Caesar

Gite e soggiorni

† Si è spenta serenamente il giorno 27 la nostra cara mamma

Teresa Bertoli ved. Nardini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GUIDO, BRUNO e UGO anche a nome dei congiunti.

Ringraziano commossi per le attestazioni di affetto, quanti vollero onorarne la memoria partecipando al loro lutto.

† Ieri 28 corr. munita dei conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, si è spenta serenamente all'età di 84 anni

Giovanna ved. Dodini nata Rebek

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSTINA, MARIA, ANTONIO, PINA e ROSY, i generi, la nuora e i nipoti BERTO, EMILIO, PINO ed ERMINIA con le rispettive famiglie, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo il 30 corr. alle ore 15.15 partendo dall'abitazione, sita in Scala Santa n. 161.

† Il giorno 27 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Prenar

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via Roncheto 71/3.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. G. Presca per le amorevoli ed assidue cure prestate.

† **Rosa ved. Riosa**

si è spenta il 27 corr. lasciando nel dolore i figli GINA e MARIO, il genero GIUSTO, i nipoti RUDY e LOREDANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Il personale dell'ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO partecipa con dolore la scomparsa avvenuta in Roma del

CAV. UFF. DOTT.

Enea Silvio Chiocchio

Ispettore Capo presso il Ministero dell'Industria e del Commercio

che per oltre venti anni prestò servizio presso l'Ispettorato del Lavoro di Trieste.

Il Comitato Regionale e gli arbitri della FIPAV prendono parte al lutto del sig. Ferruccio Gortan per la perdita della mamma

Maria

RINGRAZIAMENTO

Commosse e riconoscenti ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa e con tanto affetto hanno partecipato al nostro grande dolore per l'irreparabile perdita del nostro adorato marito e padre

Umberto

ARGIA e LAURA BATTAGLIA

Giorgio Cosimi

I FAMILIARI

dott. Antonio Ianchi

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE

Prof. Domenico Longo

Il dott. BRUNO SFARCICH

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31206

LETTERA APERTA AL MINISTRO DEGLI INTERNI

TRIESTE NON PUÒ MANCARE ALLA SUA MISSIONE DI FRONTIERA

Occorre per questo che non vengano dimenticati i disastri della guerra provvedendo allo sviluppo e alla sicurezza della città con cura premurosa

Le siamo grati per aver designato a reggere la nostra provincia il nuovo Commissario di Governo reputando felice la scelta e la persona all'altezza del compito non facile di correggere innanzitutto l'atmosfera di ordinaria amministrazione che si era creata attorno all'opera, pur considerevole del dott. Palamara. Gli uomini preposti alla responsabilità del governo locale possono migliorare alcuni aspetti eccezionali della nostra città, ereditati dalla guerra, ma per farlo debbono assumere ampi poteri, godere di autonome decisioni e di adeguati mezzi finanziari; diversamente Trieste seguiterà a manifestare uno stato di disagio psicologico e di sfiducia contrastanti col tono di vita del cittadino, che non è proprio il pregio d'Italia.

Nelle settimanali corrispondenze dirette ai suoi colleghi di Gabinetto, ciascuno per la parte di competenza, e per la globale loro responsabilità di Governo, mi sono studiato di presentare un quadro relativamente sequenziale della situazione triestina, senza richiamarmi in proposito alla pubblicazione «Trieste d'oggi, afflizioni e speranze», data alle stampe lo scorso anno.

Lei ricorderà che fin dal 1953 avevo consigliato la soluzione burocratico-amministrativa per il governo della città, uscita dalla guerra e dalle occupazioni militari straniere, rivoluzionata nelle leggi, nelle strutture amministrative ed istituzioni; la città aveva bisogno della presenza in loco del Governo centrale in forma più impegnata ed autorevole. Il regime commissariale, nonostante le qualità e i meriti delle persone, non può durare indefinitamente; la città che manca da 15 anni di una sua rappresentanza al Senato e al Governo della Repubblica, sente il bisogno di una costante tutela che le garantisca da ogni ulteriore decadimento.

Da dieci anni la popolazione, malgrado l'afflusso dei profughi è stazionaria e questo è già un allarme grave. Nei primi anni del dopoguerra venne sottoposta al Governo la tesi di un commissariato per le terre di confine. La proposta venne accantonata per non dare ombra agli Alleati, e forse erroneamente considerando che meno si parlasse di confini e di esuli, più facile sarebbe stato intendersi coi popoli vicini.

La Germania non ebbe di questi scrupoli; affrontò la battaglia dell'imponente esodo dei suoi connazionali dalla Cecoslovacchia, Polonia e dalla Germania dell'Est, istituendo all'uopo il Commissariato e quindi il Ministero per i profughi. Si obietterà che non vi era confronto nella rilevanza del problema, quantitativamente diverso, ma politicamente esso presentava uguale aspetto ed urgenza.

Il Governo da Lei presieduto, per sopperire a tale lacuna, costituì una «Commissione per Trieste», formata dai Sottosegretari di Stato della «Presidenza», «Esteri», «Tesoro» e «Commercio con l'Estero»; essa ebbe vita breve: nessuno dei quattro parlamentari designati era investito della autorità di coordinare e disciplinare un programma comune. A chi spettava la guida del quadrumvirato? Alla Presidenza del Consiglio, al Tesoro che aveva elaborato il piano economico o agli Esteri perché Trieste era Zona A? Con questi interrogativi la commissione finì, malgrado la mia proposta, presentata nell'estate del 1955 all'on. Segni, perché essa venisse presieduta da un Ministro senza portafoglio o dallo stesso Vicepresidente del Consiglio.

Scartata la soluzione di un Commissario di Governo uomo politico (di difficile scelta per il sacrificio che si sarebbe richiesto alla persona designata), Trieste ebbe per guida un prefetto ed ebbe fra altri importanti provvedimenti, il 1958 per avere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati. Ho già ricordato, in un'altra mia lettera, la sorte curiosa della legge per la rappresentanza di Trieste al Senato, desidero ricordare a Lei che è stato ed è un convinto fautore del piano locale, come l'Ente regione a statuto speciale previsto per Trieste e la Venezia Giulia dall'art. 116 della Costituzione, si trovi tuttora allo studio da parte della commissione parlamentare a suo tempo insediata dal Presidente del Consiglio.

Trieste è parte integrante di Italia e a nessuno deve essere lecito di dubitarne e di sperare in mutamenti in peggio ai suoi confini; ora il grande esodo è finito e deve finire anche quello dell'emorragia demografica. La città si è sviluppata nel passato e fiorì mercè l'apporto di generazioni di istriani, friulani, dalmati e di emigrati dalle vecchie province d'Italia; oggi mancano i rifugi dall'Adriatico e gli stessi friulani esulano dalle loro terre verso lidi economicamente più floridi.

Trieste per posizione geografica, storia e struttura economica, non potrà mai avere una configurazione uguale alle consorelle città, travagliata da continue scosse e provata da complessi problemi, quale la concorrenza economica contro il quale la mancanza di «hinterland» nazionale, le pressioni politiche e le improvvise impennate dei Paesi vicini. «Normalizzare la situazione triestina» nel gergo corrente significherebbe annientare l'ambiente economico e sociale con tutte le inevitabili conseguenze anche sul piano politico e culturale.

Alle porte di Trieste opera un Paese comunista, esportatore, fra altre merci, dell'ideologia marxista trasmessa alle scuole del più tenace nazionalismo panslavo. Se l'ideale che riscalda le speranze degli uomini liberi in una Europa integrata e unita, non ha messo ancora radici nell'Alto Adige di tradizione cattolica, immagini signor Ministro, di quante frontiere che vedeggi l'europeismo alla nostra frontiera orientale!

Chiedere, anche sotto questo profilo la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia non è un aberrante fenomeno di insipienza storica, ma l'esigenza di una solidale unione spirituale fra triestini e friulani, dotati di un adeguato strumento di sviluppo economico e progresso civile, agile e decentrato (con moderati poteri legislativi) che impegni su tutti i piani le energie e le responsabilità dei cittadini oggi propensi ad addebitare agli organi dello Stato anche le proprie insufficienze. Con la sua recente proposta di legge sull'autonomia comunale e provinciale, presentata al Parlamento, Lei Signor Ministro si è reso benemerito sfrondando dall'attuale legge la parlamentare procedura, dagli eccessivi controlli, dai gravami finanziari spettanti allo Stato, dando fiducia alle amministrazioni e responsabilità agli amministratori.

In attesa dell'istituzione della Regione, parecchi problemi che riguardano il buon funzionamento dei nostri Enti locali (con bilanci finanziari insostenibilmente deficitari per gli eccessivi oneri a loro carico) i servizi pubblici, le istituzioni assistenziali e culturali potrebbero venire risolti in loco dal Commissario di Governo, sempre che al bilancio del condotto territoriale il Tesoro non guardasse con troppa severità e quello delle Finanze con cupidigia. Gli italiani non dimenticano le benemerenze da Lei acquisite affrontando, negli anni cruciali del dopoguerra, il problema della garanzia della libertà che è sia tranquillità nell'ordine, e difendendo i cittadini dai soprusi, dai delitti e dalle politiche insurrezioni.

Anche nel campo della pubblica assistenza Lei è intervenuto ripetutamente in favore della grande famiglia rappresentata dall'Opera Nazionale profughi giuliani e dalmati, della quale anche recentemente Lei ebbe a compiacersi con il nuovo Presidente dott. Manuel. La sorte di migliaia di profughi provenienti anche dall'Africa è presente alla Sua fede e la legge che ha messo a disposizione quest'anno dell'Opera profughi 4 miliardi per spingere verso la soluzione il problema degli alloggi per gli esuli, porta la Sua convinta adesione prima ancora della Sua firma.

Trieste Le è grata e glielo dimostrò quando il 4 novembre 1954 Lei accompagnò qui il Presidente della Repubblica e i soldati della Patria. E' un ricordo che rievochiamo per confermare il sentimento leale e patriottico della nostra gente che preferisce l'esilio alla schiavitù, l'Italia al comunismo.

Trieste non è dunque, nè politicamente, estranea come le altre città colpite dall'alluvione, bisognosa di opere, di assistenza e di bonifica. In occasione dell'alluvione del Polesine, Lei scrisse al Sindaco una lettera in cui esprimeva il più vivo compiacimento per la magnifica prova di solidarietà nazionale data dalla città, in occasione della raccolta di materiali a favore degli alluvionati e per l'elevato senso di patriottismo offerto dalla popolazione di Trieste nel sovvenire generosamente le città consorelle così duramente provate.

Sono trascorsi esattamente 10 anni da quel triste novembre 1951, che illuminò la sciagura di terre italiane con l'ardore solidale del popolo. Trieste fu in quei giorni in prima linea; anzi fu la terza città in senso assoluto per la entità degli aiuti inviati alle province di Catania, Messina, Reggio Calabria e Cagliari e soprattutto per quelli inviati alla provincia di Rovigo. Col treno ed autocarri partirono 260 tonnellate di materiali e raccolte offerte per un complessivo di oltre 300 milioni di lire. Prima dei mezzi materiali erano accorsi nell'immensa palude polesana, vigili urbani, pompieri, crocerossine ed assistenti sanitarie, boy scouts e paracadutisti.

Le ricordo questo episodio, Signor Ministro, non per una postuma vanteria, ma perché Lei, rispettoso dell'autonomia degli Enti pubblici, acconsentì che il denaro raccolto venisse direttamente amministrato dal Comune che nel volgere di due anni costruì, fra Donada e Contarina, il «Borgo S. Giusto».

L'Italia, in quella avventura nazionale, la vinse sulle lunghe procedure e nel termine di un anno prosciugò l'intera pianura già sommersa dalle acque. La città giuliana, pur sotto dominazione straniera, rispose ancora con entusiasmo all'appello della Patria. Ecco perché onorevole Ministro senza ostentare rivalse e ricompense, i triestini chiedono che non vengano dimenticate le voragini, le distruzioni e le vittime che l'alluvione della guerra provocò fra le mura della città e si provveda all'ordinato sviluppo ed alla sua sicurezza con premurosa cura e vigilanza perché la città non manchi alla sua missione di frontiera.

Gianni Bartoli

QUESTA SERA ALL'AUDITORIUM

Ultimo concerto U.P.

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'ultimo concerto dell'Università Popolare di Trieste. Il programma, particolarmente curato ed interessante, comprenderà la Sonata in sol magg. di Lotti, il Trio in sol magg. di Haydn, alcuni brani di Rameau ed il Trio (1960) di Giulio Viozzi. Ne sarà esecutore il «Trio Pro Musica», composto da Roberto Repini, pianoforte, Bruno Dapretto, flauto, e Adriano Vendramelli, violoncello (nella foto). I biglietti d'ingresso sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, dove potranno essere acquistati fino all'inizio del concerto.

UN'ISTITUZIONE DELL'800 CON CARATTERISTICHE MODERNE

IL MUSEO REVOLTELLA E LA SUA NOBILE TRADIZIONE

Stà per concretarsi il grosso problema del suo allargamento che per tanti anni fu sollecitato dal Curatorio come urgente

In questi ultimi anni uno degli aspetti più consolanti e promettenti nella vita culturale e artistica di molti Paesi è dato dalla rifioritura delle attività dei Musei, che molte volte trovano forme di espressione affatto originali e aderenti al costume odierno. E non pensiamo solo ai Musei americani, autofinanziantisi attraverso attività collaterali, che vanno dallo sport ai balli ai trattenimenti, secondo una moda che a taluno potrà sembrare forse poco ortodossa. Pensiamo anche ai Musei italiani, da Palazzo Bianco di Genova al Museo d'arte moderna di Torino, alla Galleria di Valle Giulia in Roma, ai Musei di Palermo, di Venezia, di Verona, per citare solo qualche esempio, fra i primi che ci soccorrono alla memoria.

A Trieste non tutti sanno che vi è una tradizione nobilissima in fatto di Musei, e soprattutto pochi sanno quanto questa tradizione, che ha radici abbastanza remote, abbia delle caratteristiche moderne, grazie alla lungimiranza dei reggitori della città nel periodo ottocentesco, per cui queste istituzioni rispondono ancor oggi benissimo alle esigenze dei tempi nuovi.

Su uno di questi Musei, il più antico quanto ad istituzione e il più moderno quanto all'argomento che gli pertiene, ecco cosa ci scrive il dott. Oreste Basilio, recentemente eletto presidente del Curatorio del Museo Revoltella. Il dott. Basilio, discendente da una famiglia di collezionisti d'arte, appassionato e competente nelle cose d'arte e prezioso custode di memorie triestine — a lui si devono alcuni interessanti scritti sul collezionismo privato a Trieste — succede degnamente nella presidenza del Museo Revoltella al compianto prof. Gianluigi Coletti, titolare della cattedra di Storia dell'arte all'Università e insigne storico. Ecco come il dott. Basilio delinea la fisionomia giuridica e la funzione della nostra Galleria d'arte moderna.

«Il barone Pasquale Revoltella, morto l'8 settembre 1869, lasciava in eredità al Comune di Trieste il suo lussuoso palazzo di abitazione e legava gli oggetti d'arte, la ricca biblioteca e parte della preziosa mobilia, alla condizione che il tutto fosse destinato ad uso esclusivo di un istituto di belle arti. Il Comune accettava la cospicua donazione e gli obblighi imposti dal munifico testatore e deliberava, nel 1872, di intitolare l'istituto: «Civico Museo Revoltella di Belle Arti».

Il Museo, in base al suo regolamento, è retto da un Curatorio di sette membri, nominati dal Consiglio comunale per la durata di tre anni e sono rieleggibili; la carica è onorifica. Il Curatorio ha per compito specifico di portare a pratico effetto la volontà del testatore, col promuovere l'incremento e l'aggiornamento dell'istituto e di decidere sugli acquisti di oggetti d'arte e di arredamento a mezzo delle rendite della fondazione e della dotazione comunale che sarà fissata di anno in anno dal Comune. E' inoltre facoltà del Curatorio di rivedere il regolamento e di proporne le modifiche ritenute necessarie che saranno approvate dal Consiglio comunale, di concedere alcuni locali del Museo per eventuali esposizioni di belle arti e di istituire una scuola di figura in locali a ciò adatti. L'ingresso al Museo, per volontà del testatore, deve essere gratuito.

Recentemente è stato nominato, per concorso pubblico nazionale, il nuovo Conservatore nella persona del dott. Giulio Montenero che si è subito adoperato per prendere visione del funzionamento dell'istituto e per presentare al Curatorio varie proposte relative al suo riordinamento, al nuovo schedario delle opere d'arte e ne cura il collocamento; è, in definitiva, l'esecutore fattivo delle deliberazioni del Curatorio.

La consistenza attuale del Museo s'identifica con: 460 opere tra dipinti, sculture e stampe esposte in 35 sale; 1800 volumi formanti la biblioteca e 420 pezzi tra mobili, soprammobili, drapperie ecc., costituenti l'arredamento di sette sale. Esistono altresì 820 stampe in archivio e ben 660 opere, in prevalenza dipinti, relegate nei depositi, in attesa di poter essere esposte con l'allargamento del Museo.

Ed ora, per quanto riguarda il futuro potenziamento dello istituto, mi si consenta di esprimere il più vivo compiacimento per la soluzione di un grosso problema che sta per concretarsi e che per tanti anni fu sollecitato dal Curatorio come necessario ed urgente, e cioè l'allargamento delle sale di esposizione in tutto il contiguo edificio, già adibito all'anagrafe e nella palazzina completante l'isola revoltelliana.

Infatti, il Curatorio, in seguito alle recenti precise assicurazioni del Sindaco dott. Franzil, può ormai contare sulla prossima soluzione di tale problema che sarà accolta col più ampio consenso da tutta la cittadinanza e in particolare dagli artisti, dagli amatori d'arte, dai frequentatori del Museo.

Infine mi sia concesso di rivolgermi a tutti i triestini — e di preferenza ai giovani e ai lavoratori, che vedrei con grande simpatia avvicinarsi con interesse a questo nostro istituto d'arte — per invitarli a tenere il Museo nell'alta considerazione che si merita, e per esortarli a frequentarlo assiduamente; perchè io penso che venendo spesso a contatto con le opere d'arte, può essere creata tra noi e quelle opere una specie di corrente reciproca, quasi umana, di benevolenza e di amore, sentimenti che non possono se non ispirare pace, serenità e conforto alla vita tumultuosa ed oscura che travaglia l'umanità odierna!

Ognuno dovrebbe rendersi conto che saper ammirare ed apprezzare le opere del genio costituisce un vero, autentico godimento. Il raggiungimento di questa aspirazione, aperta a tutti, potrà forse oggi sembrare un privilegio di pochi, ma noi facciamo voti ch'esso possa in un avvenire non lontano diventare privilegio di un vasto strato del popolo».

Assemblea dei genieri

Per sabato 2 dicembre è stata indetta l'assemblea generale dei genieri e trasmettitori triestini in congedo. La riunione si svolgerà nella sala convegno della Casa del Combattente (piazza Oberdan) alle ore 19.

«I Commedianti» ringraziano

Ieri è arrivato a Trieste il nuovo tendone per i «Commedianti», il cui acquisto è stato possibile per lo slancio generoso dei nostri lettori. Così i titolari della Compagnia hanno scritto al nostro Direttore: «Ella vorrà scusarci se arriviamo un po' in ritardo a ringraziare di vivo cuore chi, nel momento più critico della disgrazia che ci ha colpiti, è stato il fattore massimo del nostro ricupero. Ella si sarà reso conto che un carrozzone di commedianti non è un veicolo di grande velocità, tanto più quando si è sommersi nell'urgenza di tanti problemi grandi e minimi che assorbono ogni altra attività. Commossi dall'emozione che ci dava l'affettuosa solidarietà della cittadinanza, il primo nostro pensiero era quello di affrettare il prima possibile il dialogo con la platea, per rispondere in qualche modo all'amore del pubblico. Ora, a lavoro ripreso con normalità, Le confermiamo che ci siamo resi e ci rendiamo conto di quanto dobbiamo al „Piccolo" e a Lei che lo dirige. Immaginavamo che cosa significhi per Trieste „Il Piccolo". Oggi sappiamo che è l'espressione della generosa anima di Trieste. Accolga, egregio Signor Direttore, i sensi della nostra più viva gratitudine. Nelly Lombardi, Vittorio Anselmi». (sopra: i «Commedianti»)

La signora Mazza presidente della sezione femminile della CRI

La gentile consorte del Commissario generale di Governo, signora Marcella Mazza, è stata chiamata a presiedere la sezione femminile del Comitato provinciale della CRI. Della nomina ha dato notizia lo stesso presidente generale della C.R.I., gen. Ferri, nel corso di una sua visita al palazzo di piazza Sansovino. Il gen. Ferri si è incontrato con le sue collaboratrici triestine, ricevendo al tempo stesso un affettuoso saluto da parte della presidenza, dell'ispettrice delle infermiere volontarie, dei consiglieri, della direzione e del personale amministrativo.

La signora Marcella Mazza, nuova presidente della sezione femminile della CRI, segue da lunghi anni l'attività di questa benemerita associazione, ne conosce tutti i problemi ed ha dimostrato vivo interesse per la situazione del locale comitato provinciale, informandosi subito di alcuni dettagli organizzativi.

Salutata dal presidente del consiglio di amministrazione, avv. Romeo Presca, dalla direttrice Albina Coceani, dal direttore didattico dott. Nello Finzi e dalle allieve, la gentile signora ha visitato anche la Scuola per Assistenti sanitarie della CRI ed il suo Pensionato, informandosi del funzionamento della Scuola stessa che vanta dei magnifici risultati ottenuti nell'importante compito di formare delle sanitarie qualificate che vengono molto richieste.

La signora Mazza prenderà inoltre contatto con le presidenti di settore dei Patronati di assistenza sanitaria della CRI.

PRIME VISIONI

«Mani in alto»

Regìa: Giorgio Bianchi
Interpreti: Renato Rascel, Eddie Constantine, Dorian Gray

Parigi, trafficanti di droga, Interpol, donnine, F.B.I. sono i motivi conducenti di «Mani in alto» diretto da Giorgio Bianchi e interpretato nei ruoli principali da Renato Rascel, Eddie Constantine e Dorian Gray. Questi nomi offrono già la chiave in cui si sviluppa l'avventura, ovviamente a lieto fine: un po' parodia, un po' farsa; ma in verità all'inizio è difficile stabilire il corso degli avvenimenti. C'è insomma la sorpresa, e tutto sommato abbastanza simpatica, come del resto simpatico è anche il filmetto, senza pretese ma quasi sempre divertente. La musica è di Piero Piccioni.

SPETTACOLI

Domani al Verdi terza di «Salomè»

Domani alle ore 21, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Salomè» di Riccardo Strauss, protagonista Margaret Tynes e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Jorge Mester.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani sera, alle ore 21, terza rappresentazione: «Salomè», di Riccardo Strauss. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, replicherà: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telef. 24-183) ed alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (telef. 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI, (telefono 55-433). Alle 21: «Il piacere dell'onestà» 3 atti di L. Pirandello.

GRATTACIELO
NOTTE MOVIMENTATA
Technicolor Paramount
D. MARTIN - S. M. LAINE

CAPITOL
ULTIME VISIONI DI
«VENTO CALDO»
Il film fenomeno che ha duplicato il numero di spettatori di «SCANDALO AL SOLE»

ARCOBALENO. 16: «La guerra di Troia». Un colosso dello schermo in cinemascope technicolor, con Steve Reeves, John Drew Barrymore, J. Mayniel e con la triestina Hedy Vessel, nella parte di Elena.
EXCELSIOR. 15.30: «Il sentiero degli amanti», con Susan Hayward e John Gavin, nel dramma più romantico e passionale di Fanny Hurst. Technicolor Universal. Vietato ai minori.
FENICE. 15: «Accattone». Un film di rara bellezza, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini. Eccezionalmente vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «Notte movimentata». Un film deliziosamente comico e amoroso, con Shirley Mac Laine e Dean Martin. In technicolor Paramount.
NAZIONALE. 16: «Un professore fra le nuvole», con Fred Mac Murray e Nancy Olson. Un film comicissimo, un uragano di risate. Precede: «Lo scoiattolo volante», cartone animato di Walt Disney.
SUPERCINEMA. 16. Renato Rascel ed Eddie Constantine, in un film spassoso, spensierato e divertente: «Mani in alto». Domani: «Il pozzo delle tre verità».

ALABARDA. 16: «Giuseppe venduto dai fratelli». Stupendo, spettacolare colorscope, con Geoffrey Horne e Belinda Lee.
AURORA. 14, 17.30 e 21.30 precise (inizio film): «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Imponente e affascinante cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 15.30. Quinta settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 15.30. Seconda settimana di grande successo: «Le piace Brahms?». Dal romanzo di Françoise Sagan, un film meraviglioso, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16: «Non desiderare la donna d'altri», con Montgomery Clift, Robert Ryan, Myrna Loy e Dolores Hart. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30: «La regina delle amazzoni» con D. Gray A. M. Canale e A. Farnese. Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Vacanze alla Baia d'Argento». Brillante e piccantissimo colorscope, con Valeria Fabrizi, Peppino Di Capri, N. Fidenco, C. Hicks e i 5 Brutos. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Misterius», di Serge Friedman, il mago del brivido. Un film allucinante, con Alice ed Ellen Kessler e J. Riberolles. Proibito ai minori.
MODERNO. 16.30: «I magnifici sette», con Yul Brynner, Eli Wallach e Horst Buhholz. Technicolor.
VIALE. 16: «Cowboy», con Glenn Ford e Jack Lemmon. Uno spettacolo interessante. Un film avventuroso in technicolor.
VITT. VENETO. 16. All'avanguardia dell'arte cinematografica, il capolavoro di Ermanno Olmi: «Il posto». Il più grande successo di tutta la XXII Mostra di Venezia. Premio della critica, premio OCIC, premio Città di Imola 1961. Ultimo giorno.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «...e l'uomo creò Satana». Un film eccezionale con Spencer Tracy, Friedrich March e Gene Kelly. Vietato ai minori.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: Soltanto oggi: «I cospiratori», con Robert Mitchum e Anne Heywood.
ALDEBARAN. 16: «Verso la città del terrore». Dal romanzo di Dickens «Racconto di due città», con Birk Bogarde e Cecil Parker.
ARISTON. 16: «Un americano alle Folies Bergère». Uno spettacolo unico della Parigi di notte, con Zizi Jeanmarie, Eddie Constantine e Nadia Gray. Divertente cinemascope technicolor. Vietato ai minori.
ASTORIA. 16.30: «Le tre «eccetera» del colonnello». Un brillante technicolor, con Anita Ekberg e Vittorio De Sica.
ASTRA. 16. Ancora oggi: «Non mangiate le margherite», con Doris Day e David Niven. Domani: «Sotto il sole rovente».
IDEALE. 16: «Divisione Lebensborn». Splendide ragazze soggiacquero ad uomini sconosciuti per creare la super razza, con Maria Perschy e Joachim Hansen. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «Dinosaurus». In cinemascope technicolor, con Wand Ramsey e Kristina Hanson.
MARCONI. 16. A. Lane, X. Cugat e la sua orchestra, nel technicolor: «Canto, amore e cha cha cha».
NOVO CINE. 14. Il capolavoro di Alfred Hitchcock: «Il caso Paradine» con Gregory Peck, Ann Todd e Charles Laughton.
RADIO. 16: «Vento di primavera» (Non ti scordar di me), technicolor con E. Tagliavini, S. Bethman e Laurette Masiero.
ODEON. 16: «L'oceano ci chiama». Una meravigliosa ed avvincente avventura nei mari artici.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Corea in fiamme», con Gene Evans e Steve Brodie.
VERDI. 17: «La notte dei teddy boys».
VOLTA. 17: «Il cavaliere della valle solitaria». In technicolor, con Alan Ladd e Van Heflin.

CONFERENZE

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti riprende oggi la serie dei pubblici dibattiti sugli avvenimenti cinematografici di maggior rilievo. In collaborazione con il Centro universitario cinematografico verrà posto in discussione il film «Accattone» di Pier Paolo Pasolini, attualmente proiettato a Trieste, e che tante polemiche ha suscitate fin dal suo primo apparire sullo schermo del Festival cinematografico di Venezia. La serata avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 20.45, la signora Fulvia Babudieri presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie (piazza dell'Unità d'Italia n. 3) una serie di fotografie a colori dal soggetto: «Dall'Argolide alle Pale di S. Martino».

Domani alle ore 21 il prof. L. Pesante parlerà al circolo «Carlo Antoni» in via Roma 13, prendendo come argomento «Il dibattito sul XXII Congresso del P.C.U.S.». Alla relazione seguirà un dibattito.

Venerdì avrà luogo alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri» una conferenza del prof. Attilio Craglietto di Gorizia su di un argomento di viva attualità: «Lingua e dialetto».

Cronache della televisione

«Frankie e Johnny» - Canzonissima

«Frankie and Johnny» è una famosa ballata popolare americana, o per essere più precisi, un testo anonimo appartenente al filone della poesia negra d'America. Narra la pietosa storia d'una ragazza, Frankie, che tradita dal suo uomo, lo uccide: «Frankie gettò il kimono all'indietro, — Tirò fuori la grossa pistola; — Ra-ta-ta: tre volte sparò — Attraverso quella porta d'albergo, — Sparò al suo uomo che la tradiva».

Compiuto il gesto la sorte di Frankie si chiama sedia elettrica. E' una storia estremamente semplice che gioca su passioni e sensibilità nude, primordiali, come l'amore, la gelosia, la morte: tre cardini d'un destino scatenato fra moti dell'animo adolescenti e perciò primitivi; tre modulazioni di quella commovente schietta rapsodia di dolore che è la poesia negra non ancora resa «letteraria» dall'influsso della cultura bianca.

La storia di Frankie e Johnny è stata rievocata ieri sul secondo programma, per la serie del teatro di Robert Herridge in una versione mimica e coreografica, dove i gesti, i giochi di luce, la sottolineatura musicale del jazzista Charlie Mingus sul tema ormai classico dell'omonima ballata, inseriti in uno scenario essenziale, miravano a ricreare, attraverso una sorta di rituale visivo, il tema della favola. Si è trattato d'un esperimento di buona fattura tecnica e spettacolare, anche se ci sembra giusto rilevare come la rude e spontanea tenerezza dei versi originali, che ne riflettono l'interiore, struggimento poetico, non poteva trovare nella chiave stilizzata e un po' intellettualizzante del balletto il suo esatto equivalente, il suo valore d'eco. Ma non era questo, probabilmente, l'impegno postosi da Robert Herridge, al quale premeva semmai di raggiungere un'originalità figurativa di plastica evidenza attraverso un racconto di pure immagini.

Al termine si è assistito, sempre sul Secondo, ad un incontro diretto da Ettore Della Giovanna con l'architetto Pierluigi Nervi, interrogato da Sandro De Feo, Paolo Monelli e Cesare Zappulli sui problemi attuali dell'architettura e dell'urbanistica moderna. Un incontro interessante per la lucidità delle idee fatte circolare dagli interlocutori lungo tutto l'arco del civilissimo dibattito.

Otto per sette eguale a cinquantasei. Ora, posto che otto sono le puntate di Canzonissima fin qui trasmesse, cinquantasei, complessivamente, le canzoni in concorso, e sette quelle che ogni settimana si sono affacciate alla ribalta, ciò significa che la rubrica ha scaricato, col numero di iersera, tutto intero il suo bagaglio musicale, ed ha compiuto, al tempo stesso, il primo e fondamentale scatto del suo aspro cammino. Al bivio il cartello indicatore attesta che «Bambina, bambina», presentata da Tony Dallara, è la canzone favorita e che «Nata per me», presentata da Adriano Celentano, la segue in seconda posizione. I volti nuovi dell'ottava puntata erano quelli di Edy Campagnoli, cerimoniera degli ultimi sette motivi della serie, e quello del Mago Zurlì, al secolo Cino Tortorella, che ha combinato una scenetta comica con la Mondaini e il Poli rispettivamente in gonnella e calzoncini corti. Notato anche Tino Buazzelli, che dopo aver istrioneggiato nelle vesti di un dinamitardo, d'un inventore atomico e d'un radiocronista, ieri si è cimentato nella macchietta d'un redattore capo. La moltiplicazione del Buazzelli, a differenza della moltiplicazione dei pani, continua a dare un prodotto che a tutt'oggi la tavola pitagorica ignora. Ma bisogna anche convenire che gli sketches in cui egli si trova invariabilmente coinvolto sono davvero impossibili.

Ber.

Ultime di «Arlecchino» Arriva Dario Fo

Domenica 3 dicembre alle ore 17 si concluderanno le repliche di «Arlecchino, servitore di due padroni» che verrà programmato mercoledì e sabato alle ore 21, giovedì in diurna alle 16.30

La prossima settimana, il giorno 5 dicembre, sotto gli auspici del Teatro Club, «Paul Taylor e la Dance Company di New York».

Da mercoledì 6 dicembre Dario Fo e Franca Rame presenteranno: «Chi ruba un piede è fortunato in amore».

OGGI al GRATTACIELO
PRIMA ATTESISSIMA

IL DIAVOLO ALLE 4

Imminente a TRIESTE
FACCIA DI BRONZO
ROBERT MITCHUM
MARTHA HYER

IMMINENTE AL FENICE
MARLON BRANDO
KARL MALDEN
I DUE VOLTI DELLA VENDETTA
TECHNICOLOR VISTAVISION

Domani al Supercinema
MICHELE MORGAN . JEAN-CLAUDE BRIALY
IN UN FILM DI FRANCOIS VILLIERS
il pozzo delle tre verità

Imminente all' EXCELSIOR

DEPOSITATA LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULL'ART. 559 DEL C. P.

L'adulterio della moglie è più grave di quello del marito

Non è stata creata a scapito della donna alcuna posizione di inferiorità, ma è stato preso atto di una situazione diversa - Una porta aperta per la revisione di tutta la legislazione matrimoniale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

La Corte Costituzionale ha confermato la legittimità dell'articolo 559 del Codice penale, che punisce il reato di adulterio commesso dalla moglie e non anche l'adulterio commesso dal marito. La sentenza è stata depositata alla Cancelleria del Palazzo della Consulta.

Il Tribunale di Lagonegro e il Pretore di Ancona — come si ricorderà — avevano prospettato nei loro ricorsi il dubbio che la norma impugnata, la quale prevede per la punizione dell'infedeltà della moglie condizioni diverse e più gravose di quelle previste dal successivo articolo 560 per la punizione dell'infedeltà del marito, fosse in contrasto con gli art. 3 e 29 della Costituzione che tutelano, rispettivamente, la eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, senza distinzione di sesso, e la eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

La Corte, nella motivazione che dichiara infondata la questione, ha ricordato che essa già altre volte ha posto in evidenza che «il principio di eguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione, diretto evidentemente a impedire che a danno dei cittadini siano dalle leggi disposte discriminazioni arbitrarie, non può significare che il legislatore sia obbligato a disporre per tutti una identica disciplina, mentre, al contrario, deve essergli consentito di adeguare le norme giuridiche ai vari aspetti della vita sociale, dettano norme diverse per situazioni diverse».

Questa interpretazione è da ritenersi valida non soltanto per il principio di eguaglianza in genere, ma anche per ogni altra norma in cui questo venga preso in considerazione in una sua particolare applicazione, come è il caso dell'art. 39 della Costituzione.

Ora la diversità di situazioni, la quale esclude che il diverso trattamento costituisca violazione del principio di eguaglianza, è determinata, in diritto penale, non soltanto dalla diversa natura del bene leso, ma anche da una diversa quantità e gravità dell'offesa a carico del bene stesso; per conseguenza, pur volendo ammettere, ma senza concederlo, che unico bene protetto dalla norma dell'art. 559 sia la fedeltà coniugale — argomento al quale si affida principalmente la tesi della illegittimità costituzionale di questa norma sul presupposto di un eguale diritto di ciascuno dei coniugi alla fedeltà dell'altro e quindi dell'insussistenza di una ragione di diversità di trattamento delle loro infedeltà — già basterebbe a escludere l'illegittimità di tale diversità di trattamento la maggiore gravità dell'offesa che il legislatore, in conformità della comune opinione, riscontra nella infedeltà della moglie. «Indubbiamente, secondo una pura valutazione morale, alla quale, a parte le leggi, è auspicabile che idealmente si ispiri la vita della famiglia, il principio della fedeltà coniugale è unico, e non soffre discriminazioni di carattere quantitativo. Tuttavia, l'ordinamento giuridico positivo non può del tutto prescindere, e di fatto non prescinde, dalle valutazioni che si affermano, spesso imperiosamente, nella vita sociale».

La considerazione della maggiore gravità della infedeltà della moglie, «al di fuori di ogni apprezzamento, che non spetta alla Corte di compiere», viene constatata — dice la motivazione — come «un fatto della vita sociale, un dato della esperienza comune, cui il legislatore ha ritenuto di non poter derogare». Da solo esso è idoneo a costituire quella diversità di situazione che esclude ogni carattere arbitrario e illegittimo nella diversità del trattamento.

L'illegittimità dell'art. 559 Cod. Pen. è da escludere, poi, «anche in considerazione dei limiti che, in forza dell'art. 29 della Costituzione, il legislatore ordinario ha potestà di stabilire al principio di eguaglianza fra i coniugi. Il diverso trattamento disposto dall'art. 559 C. P. ben infatti può includersi fra i limiti posti a garanzia dell'unità familiare».

Tra questi limiti, sono da annoverare «in primo luogo, quelli che riguardano le esigenze di organizzazione della famiglia e che, senza creare alcuna inferiorità della moglie, fanno tuttora del marito, per taluni aspetti, il punto di convergenza dell'unità familiare e della posizione della famiglia nella vita sociale». Il legislatore difende questa unità contro ogni influenza negativa e disgregatrice, e alla esigenza di questa difesa si è ispirato nello stabilire le norme penali sull'adulterio, sulla relazione adulterina e sul concubinato, senza incorrere in arbitrarie disparità.

«E' innegabile — prosegue la motivazione — che anche l'adulterio del marito può, in date circostanze, manifestarsi coefficiente di disgregazione dell'unità familiare»; ma il legislatore ha evidentemente ritenuto di avvertire una diversa e maggiore entità della illecita condotta della moglie, rappresentandosi la più grave influenza che tale condotta può esercitare sulle più delicate strutture e sui più vitali interessi di una famiglia: in primo luogo, l'azione disgregatrice che sull'intera famiglia e sulla sua coesione morale cagiona la sminuita reputazione nell'ambito sociale; il turbamento psichico dei figli, con tutte le conseguenze sull'educazione e sulla disciplina morale, al pensiero della madre in braccia estranee; non ultimo il pericolo dell'introduzione in famiglia di prole non appartenente al marito.

In conclusione, «con la norma impugnata non è stata creata a carico della moglie alcuna posizione di inferiorità, ma soltanto è stato preso atto di una situazione diversa, adottandosi una diversa disciplina; che poi tale disciplina soddisfi ogni esigenza e sia mezzo idoneo e sufficiente per le finalità prese in considerazione, è questione di politica legislativa e non di legittimità costituzionale».

I quindici giudici costituzionali hanno voluto così lasciare una porta aperta al legislatore ordinario, in modo da poter, in un secondo tempo, eventualmente risolvere il quesito in una delle maniere che la Corte costituzionale stessa ha indicato nella sua sentenza che qui brevemente riportiamo: 1) il legislatore ordinario dovrà esaminare se sia opportuno che l'infedeltà coniugale sia ancora dalla legge considerata come reato; 2) in caso affermativo, se debba essere ancora diverso o se possa essere eguagliato il trattamento penale per i due coniugi; 3) se le sanzioni penali attualmente stabilite con tanta severità siano veramente adeguate all'importanza dei fatti.

Ecco come alcuni giuristi hanno commentato la sentenza della Corte costituzionale. L'on. prof. Filippo Ungaro ha detto: «Non conosco la motivazione della decisione della Corte costituzionale, ma conosco quella svolta tanto chiaramente dal rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, con il quale pienamente concordo, come ho dichiarato in altra occasione. La norma dell'art. 3 della Costituzione va integrata con quella dell'art. 29. La Costituzione va interpretata e applicata nel suo complesso e nello spirito con cui ha inteso di regolare i rapporti etico-sociali per la tutela del matrimonio e la garanzia dell'integrità e dell'unità familiare. Non vi è dubbio che l'adulterio della moglie minaccia di turbare profondamente tale integrità».

A sua volta l'avv. Titta Mazzucca, direttore della rivista forense «L'eloquenza», ha dichiarato: «Credo che la decisione della Corte costituzionale non abbia sorpreso nessuno. Non che la questione della illegittimità dell'art. 559 del Codice penale non fosse degna della massima considerazione; ma era facile superarla, almeno formalmente, rifacendosi al testo dell'art. 29 della Costituzione».

C. L.

Dopo sedici anni un ebreo polacco, che ora vive in Israele, ha fatto ritorno in Piemonte per salutare gli amici italiani che lo salvarono durante la guerra dalla deportazione nei campi di sterminio tedeschi. Si tratta di Marco Herman, di 30 anni, che nella nostra foto è ritratto assieme all'ex alpino Giovanni Ferro, di Cuorgnè, il quale lo ospitò dopo l'8 settembre del '43

Una giovane algerina denuncia i paras francesi

Parigi, 28

Djamila Boupacha, la giovane algerina arrestata nel febbraio 1960 ad Algeri, ha deciso di sporgere denuncia contro il comandante delle forze francesi in Algeria, generale Ailleret, e contro il Ministro della Difesa Messmer per «ingerenza nel campo giudiziario» e «protezione di malfattori».

Lo ha annunciato in una conferenza stampa il «comitato per Djamila Boupacha», di cui è presidente la scrittrice Simone De Beau Voir.

Il Tribunale di Caen, sta conducendo un'istruttoria sul caso di Djamila Boupacha, la quale afferma di essere stata sottoposta, dopo l'arresto, a gravissime sevizie. Il magistrato aveva chiesto al generale Ailleret che gli fossero inviate le fotografie di alcuni militari, perchè la Boupacha potesse identificare quelli che essa accusa di averla torturata. Il gen. Ailleret si è rifiutato di inviare al magistrato tutte le fotografie richieste, ritenendo che tale misura avrebbe potuto influire in modo negativo sul morale delle unità di cui i militari in questione fanno parte. (Il magistrato aveva chiesto le fotografie di tutti i paracadutisti e i poliziotti che avevano partecipato all'arresto di Djamila Boupacha o che avevano avuto occasione di avvicinarla in carcere).

Il rifiuto del gen. Ailleret ha indotto Djamila Boupacha a sporgere denuncia contro di lui e contro il Ministro della Difesa Messmer, il quale aveva espresso parere conforme.

CONTINUA IL PROCESSO CONTRO LA «VEDOVA NERA»

ACCUSATI DI NEGLIGENZA I SUPERPERITI DELL'ARSENICO

La Difesa attacca duramente il tossicologo prof. Griffon Riflettori della polizia in aula per lo sciopero degli elettrici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Al processo di Marie Besnard la parola è ancora alla scienza. Come l'udienza di ieri, anche le due udienze che il Presidente ha fatto svolgere oggi — imponendo a se stesso, alla Corte e agli avvocati un lavoro straordinario per «punire» le parti della lunghezza delle loro interruzioni — sono state consacrate alle deposizioni dei periti. Marie Besnard, che appare ogni giorno più debole e più stanca, si lamenta di non poter dormire abbastanza, nel letto dell'ospedale-prigione dove è detenuta. Ella ha voluto anche oggi essere presente al dibattito, ma a un certo punto, vinta dalla fatica, ha dovuto chiedere al Presidente un breve periodo di sospensione.

Quando l'udienza ha inizio, stamane, la città è ancora immersa nella nebbia e nell'oscurità. Lo sciopero dei servizi pubblici ha privato di elettricità le strade di Bordeaux, e la Corte d'Assise è il solo edificio illuminato: nell'aula dove si svolge il dibattito sono stati sistemati dei riflettori dei servizi speciali di soccorso della polizia, alla cui luce il volto della imputata appare ancora più terreo.

Sulla pedana degli imputati è il prof. Henri Griffon, direttore del laboratorio tossicologico di Parigi: Griffon, la cui perizia costituisce uno dei capisaldi dell'accusa, è la «bestia nera» dei difensori, i quali non gli risparmieranno le critiche. Anche il Presidente della Corte, il severo Marcel Nussy Saint-Saens, non ha mancato di rilevare alcuni punti deboli della relazione del professor Griffon, e di rimproverargli «negligenza» e «imprecisione». «Più il tempo passa — egli ha detto — e più dobbiamo constatare delle trascuratezze nel lavoro. E' spiacevole, peggio, è inammissibile, che dopo tanti anni di procedimento si arrivi all'udienza con un rapporto pieno di errori».

La Difesa si è scatenata, prendendo di mira i metodi di ricerca dello scienziato, e soprattutto il fatto che egli abbia affidato alcuni importanti lavori ai suoi collaboratori. Su questo punto, il Presidente ha commentato: «Sono i misfatti della epoca moderna: non si affida una perizia a un esperto, ma a una squadra. Con questa mania di lavorare come in uno stabilimento, ci si mette alla testa di un organismo industriale, e la perizia, così, non viene fatta dall'esperto designato ma da una serie di persone che sono forse dei competenti ma non degli scienziati».

Il dibattito ha assunto a tratti toni estremamente violenti. «Nel vostro rapporto — ha detto l'avvocato Gautrat, della Difesa — non vi è traccia delle doppie pesature dei periziandi e il controllo».

Presidente: «E' vero. Non vi è alcuna traccia».

Prof. Griffon: «Ma via, in un laboratorio moderno, come si può immaginare che si trascurino doppie pesature?»

Avv. Gautrat: «Una risposta del genere me l'hanno già data in altre occasioni...».

Prof. Griffon: «Questo non mi riguarda».

Avv. Gautrat: «Ma riguarda Marie Besnard».

Prof. Griffon: «Vorreste anche, per caso, che vi esibissi le fotografie delle bilance?»

Avv. Gautrat: «Professore, la ironia stona, in questo luogo».

Prof. Griffon: «Non è ironia. I nostri rapporti sarebbero dei veri e propri torrenti se...».

Avv. Gautrat: «Sono le lezioni che date ai vostri allievi: dite loro di tenere dei quaderni...».

Prof. Griffon: «Non ho lezioni da ricevere da un avvocato in materia di scienza.

Tutto il dibattito è continuato su questo tono, con la Difesa che accusa più o meno velatamente il teste di negligenza e di malafede e con il perito che replicava definendo «infamanti» tali insinuazioni e affermando che gli avvocati «volevano far prendere lucciole per lanterne alla Corte».

Anche l'udienza pomeridiana è stata dedicata all'escussione di uno scienziato, il dottor Olivier, che è uno dei testi che sostengono le tesi della Difesa, poichè fu lui che scoprì la presenza dell'arsenico «allo stato naturale» nel cimitero dove erano sepolti i parenti di Marie Besnard.

U. R.

UNA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

ILLEGITTIMI I PARCHEGGI RISERVATI A ENTI PRIVATI

Premiata la tenacia di un automobilista napoletano che rifiutò di pagare una contravvenzione ingiusta

Roma, 28

Si possono riservare parcheggi soltanto alle macchine delle forze armate, della polizia, dei vigili del fuoco, dei servizi di soccorso, e agli autobus di linea, ai capolinea. Questo principio è stato sancito dalla Corte di Cassazione, presieduta dal magistrato Dunt, il quale, accogliendo il ricorso del sig. Vittorio Cerrone, ha annullato senza rinvio la condanna inflitta al ricorrente a due mila lire di ammenda per aver parcheggiato la propria macchina, a Napoli, in uno spazio riservato agli autoveicoli della Banca d'Italia.

Il signor Cerrone parcheggiò la propria macchina nel luogo ove il Comune di Napoli aveva riservato il parcheggio esclusivamente alle macchine dell'istituto bancario. Si avvicinò all'automobilista un carabiniere che lo dichiarò in contravvenzione per sosta vietata, ma lo utente si rifiutò di pagare la multa. Qualche tempo dopo gli arrivò un decreto ingiuntivo, con il quale gli si intimava il pagamento di due mila lire.

Il Cerrone ricorse contro la decisione del Pretore, che lo aveva condannato a due mila lire di ammenda, in Cassazione, che, oggi, come si è detto, ha accolto in pieno l'impugnazione.

La Suprema Corte ha sancito che gli spazi riservati ai parcheggi in favore di enti privati devono ritenersi illegittimi, e quindi deve considerarsi priva di qualsiasi fondamento l'ordinanza con la quale il Sindaco di Napoli riservò un parcheggio alle auto della Banca d'Italia. La Cassazione ha rilevato che, nel caso in esame, non si riconoscono i motivi di pubblico interesse, che solo possono giustificare un provvedimento limitativo ai danni di tutti gli altri utenti della strada.

Anche il Procuratore generale Di Gennaro aveva espresso parere favorevole alle tesi esposte dal ricorrente e aveva chiesto che l'impugnazione fosse accolta, in quanto la sosta poteva essere riservata soltanto ai veicoli delle Forze armate, della Pubblica sicurezza, dei Vigili del fuoco, dei servizi di soccorso, agli autobus di servizio pubblico limitatamente ai capolinea, come stabilì una circolare del 14 giugno 1960 del Ministero dei LL.PP.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI BRUNO COLOMBO IN OLANDA

Si cerca un cadavere nei canali di Amsterdam

Il ritrovamento dell'auto dell'industriale con il tetto forato da un proiettile suggerisce alla polizia le ipotesi più tragiche - Due italiani arrestati all'Aja

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 28

Due italiani — dei quali non è però stato ancora comunicato il nome — sono stati arrestati, all'Aja, dalla polizia olandese, dopo le prime ricerche intraprese in seguito alla scomparsa di Bruno Colombo, il giovane industriale di Parabiago scomparso. Il «caso Colombo» appassiona tutta l'Olanda, e i giornali se ne occupano in prima pagina. La fotografia del trentenne Sergio Sguazzardi, uno dei giovani che sarebbero implicati in questa misteriosa faccenda, campeggia anch'essa sulla prima pagina dei quotidiani.

Di Bruno Colombo, per ora, nessuna traccia. La polizia è riuscita a ricostruire con una certa precisione i movimenti del giovane industriale prima della sua scomparsa, e ha soprattutto fatto esaminare dai reparti scientifici la «Giulietta» targata «MI 486822». Come è noto, la bianca automobile italiana è stata segnalata ai vigili urbani da un giornalista, che l'aveva vista per diversi giorni ferma nei pressi dell'Ambasciata americana. Secondo gli abitanti della zona, la macchina, riconoscibilissima perchè straniera, era parcheggiata in quel luogo da molto tempo: alcuni affermano addirittura da un paio di settimane.

La polizia ha fatto trasportare la vettura al Comando e ha atteso che si asciugasse (era piovuto molto, quel giorno) per iniziare gli esami: asciugarla con gli stracci avrebbe voluto dire cancellare le impronte digitali. L'esterno della «Giulietta» non reca tracce di violenza, ma l'interno è invece sconvolto. Sul sedile anteriore spiccano grosse macchie di sangue e di fango, che risalgono ad alcuni giorni fa; la rivestitura del tetto è strappata e in essa si scorge un foro che, assai probabilmente, è stato prodotto da un proiettile.

Le indagini si svolgono sotto la direzione dell'ispettore van Straaten: sempre più esse si stanno orientando verso la ricerca di uno o più assassini, dato che l'ipotesi di un incidente o di una assenza volontaria del giovane industriale si va facendo sempre più tenue a ogni ora che passa. E' assolutamente improbabile, infatti, che Bruno Colombo, se fosse ancora in Olanda — e vivo — non abbia sentito il bisogno di presentarsi, dopo tutto quello che su di lui e sulla sua scomparsa hanno scritto i giornali.

Sergio Sguazzardi, l'altro italiano scomparso, era fino al momento della sua scomparsa senza una occupazione fissa. Aveva fatto il marinaio e l'orologiaio, e tre giorni fa era stato visto per l'ultima volta ad Amsterdam. La polizia olandese lo ricerca attivamente perchè si è saputo che Sguazzardi si era incontrato tempo fa con il Colombo e con altri due giovani italiani: Enrico Prisco, di 22 anni, e Renato Calasso di 25. I quattro, con i quali era una ragazza, erano stati notati il 12 novembre scorso mentre discutevano animatamente nel Bar Milano di Amsterdam.

Bruno Colombo, sembra, era venuto in Olanda per trascorrervi il «week-end». Alloggiava in un albergo di Bruxelles, dove si trovava per riscuotere i crediti dell'azienda della sua famiglia. Dopo la riscossione, egli era in possesso — sempre secondo i si dice — di una somma compresa tra il milione e mezzo e i tre milioni di lire. E' stata questa somma la causa della sua scomparsa? Quel che è certo è che Colombo ha lasciato tutti i suoi bagagli nell'albergo di Bruxelles e si è recato con la sua «Giulietta» in Olanda. Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

I giovani Prisco e Calasso, che in Olanda si erano qualificati «studenti», sono intanto tornati a Roma, e sono stati convocati dai carabinieri. In Olanda si attendono con ansia le loro dichiarazioni, che potrebbero permettere di far luce su questo «giallissimo caso». Per quanto riguarda Sguazzardi, la proprietaria della pensione in cui viveva ha dichiarato trattarsi di un «ragazzo tranquillo»: da agosto aveva preso in affitto una camera della pensione e aveva sempre pagato regolarmente la retta mensile. Unico particolare: la visita assai frequente di una bella indossatrice, che Sguazzardi riceveva nella sua camera.

Gruppi speciali della polizia, con l'aiuto dei vigili del fuoco, stanno intanto facendo ricerche nei canali di Amsterdam, nel timore che il Colombo — se è stato ucciso — sia stato poi gettato in acqua per far perdere ogni traccia del delitto.

A tarda sera, la polizia olandese ha confermato — pur mantenendone sempre segreti i nomi — l'arresto di due italiani. I due, a quanto si è saputo, avrebbero avuto contatti con Sergio Sguazzardi, ma il loro arresto non sarebbe in connessione con il «caso Colombo» ma con una precedente truffa.

L'arresto dei due italiani è stato teatrale. La polizia, con le armi in pugno, li ha bloccati in un ristorante di fronte alla stazione, mentre stavano bevendo il caffè e li ha portati via a bordo di un'automobile.

U. P. I.

DUE STUDENTI interrogati a Roma

Roma, 28

Che cosa si nasconde dietro la scomparsa misteriosa del giovane industriale lombardo che la polizia olandese assicura essere stato ucciso? La risposta la si cerca non soltanto tra Amsterdam e L'Aja, ma anche, e forse soprattutto, in Italia.

Gli investigatori olandesi hanno ben precisi sospetti, tanto è vero che all'Aja è già stato spiccato un mandato di cattura contro colui che considerano il presunto assassino: è questi un orologiaio romano, tale Sergio Sguazzardi, trentenne, da qualche tempo emigrato. Anch'egli è sparito.

Non soltanto a lui, però, sono rivolte le attenzioni degli investigatori. Attraverso una segnalazione trasmessa dall'Aja a Milano e ritrasmessa al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri della capitale, in mattinata è stato possibile rintracciare altri due romani i quali, nei giorni della scomparsa di Bruno Colombo, si trovavano ad Amsterdam e avevano fatto amicizia con il giovane industriale lombardo.

Salgono dunque a tre i romani coinvolti nell'oscura vicenda: lo Sguazzardi — come s'è detto — e i due giovani, Enrico Prisco e Renato Calapso. I due ultimi sono stati a lungo interrogati, ma il loro racconto è stato semplice e chiaro. Avevano deciso di recarsi in gita in Olanda, che Enrico Prisco aveva già visitato una volta. Quando arrivarono ad Amsterdam, andarono in un bar (il caffè Milano), che è solitamente frequentato da italiani, e fu lì che conobbero lo Sguazzardi e poi, la sera stessa, lo industriale lombardo. Fecero amicizia e tutti e quattro cenarono assieme, quella sera e le sere successive. Il 12 novembre fu l'ultima volta che s'incontrarono (le altre testimonianze raccolte in Olanda concordano) e in quell'occasione il Colombo annunciò alla comitiva che si accingeva a partire per Bruxelles, da dove poi avrebbe raggiunto il Lussemburgo. Per quanto li riguarda, i due studenti non sanno nulla di più.

UN ANNUNCIO DALLA CLARENCE HOUSE

SI CHIAMERÀ DAVID IL FIGLIO DI MARGARET

La principessa non si è ristabilita con la prontezza che ci si augurava: ma ora sembra che stia bene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

E' stato deciso il nome da dare al figlio della principessa Margaret: il visconte di Linley si chiamerà David Albert Charles. I due ultimi nomi appartengono alla tradizione monarchica inglese: Albert si chiamava il padre di Margaret, che regnò col nome di Giorgio VI; Charles si chiama il principino ereditario, figlio della Regina Elisabetta; David, invece, è nome di tradizione gallese e vi furono dei David nella famiglia di Armstrong-Jones, ma non si esclude che la scelta di quel nome sia stata fatta anche in ricordo di uno zio di Elisabetta, spentosi poco tempo fa, David Bowes-Layon, fratello della Regina Madre.

La principessa Margaret sta bene; dopo il parto non si è ristabilita con la prontezza che sarebbe stata augurabile e particolare prudenza ha dovuto essere usata verso di lei. Qualche giorno fa salutò da dietro i vetri una piccola folla che si era raccolta sotto le finestre della Clarence House e si notò in quell'occasione che la principessa indossava una vestaglia da camera, segno che non aveva ancora abbandonato definitivamente il letto. Ma ormai si alza regolarmente.

Si è notato che ieri per la prima volta il suo parrucchiere personale è andato alla Clarence House per aggiustarle i capelli, mentre nei giorni precedenti questo servizio era stato compiuto da una donna, la prima aiutante del parrucchiere. Può darsi che la decisione di annunciare il nome del bambino sia stata posticipata appunto al giorno in cui la puerpera potesse considerarsi definitivamente ristabilita.

Eugenio Galvano

LO SCIA' DI PERSIA esordisce nel cinema?

Parigi, 28

Lo Scia di Persia esordisce nel cinema? Lo annuncia il quotidiano parigino «Paris-Jour», il quale scrive che Reza Palhevi è l'autore della riduzione cinematografica de «La vita di Maometto», un «colosso» a colori, la cui sceneggiatura è quasi finita. L'opera di riduzione dell'Imperatore persiano sarebbe già stata esaminata dalle più alte autorità mussulmane, le quali avrebbero espresso il proprio consenso. I nomi del produttore, del regista e degli interpreti non sono ancora conosciuti.

Una bimba muore con un orecchino in gola

Cagliari, 28

Una bambina di 5 anni è deceduta a Elmas per aver ingoiato un orecchino della madre. La piccola, Elsa Sanna, mentre si trovava a tavola con i propri genitori, ha inavvertitamente ingoiato l'oggetto, col quale stava trastullandosi. Lo orecchino le si è fermato in gola, soffocandola. A nulla è valso l'intervento di un medico, chiamato dai genitori della piccola.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Canta A. D'Angelo; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Le canzoni di «Canzonissima»; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina discografica; 15.15: Intermezzo romantico; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: Pronto chi spara? Radiogiallo di C. Manzoni; 18.10: L'orchestra di B. May; 18.30: Giornale; 18.35: Selezione dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.25: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.20: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Bach, Liszt e Poulenc; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di F. Mendelssohn, S. Prokofiev e M. Ravel; 18: La Rassegna; 18.30: La musica italiana del Rinascimento; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Teatro italiano del Novecento: «Raffaele», di V. Brancati.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso tipico friulano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Carmen», di Bizet. Atto I (registrazione dal Teatro «Verdi» di Trieste del 26 gennaio 1960); 15.15: Carte d'archivio. Frammenti di storia giuliana e friulana: «Giulietta e Romeo». Novella cinquecentesca di Luigi Da Porto; 15.30: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i ragazzi.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche polifoniche: Josquin des Près, «Missa „Hercules dux Ferrariae„»; Gabrieli, a) «Quem vidistis pastores», b) «In ecclesis»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Conate per violoncello e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Claudio Monteverdi; 18 (22): Rassegna dei Festivals 1961.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz con i complessi George Lewis e Cohn Sims; *10 (16-22) In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24: Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.30: Avventure di capolavori: «Il giorno» e «La notte», del Correggio; 20: La posta di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica. Alla fine della rubrica, telecronaca registrata dell'incontro di calcio Scozia-Cecoslovacchia; 23.30: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Disneyland: Strade d'America, di W. Disney; 22.05: Telegiornale; 22.25: Piccolo concerto. Presenta: A. Foà.

Questa sera, al termine di «Tribuna politica» il programma nazionale televisivo trasmetterà, in «Eurovisione», la telecronaca registrata dell'incontro di calcio Scozia-Cecoslovacchia valevole per lo spareggio per la qualificazione ai campionati del mondo.

nel più piccolo negozio della Regione le più Grandi facilitazioni
TV ATLANTIC
CHINO

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

A quest'ora sarebbe fuori con gli amici. Invece, un mal di gola intenso la costringe a rimanere in casa.

Per evitare mal di gola, raffreddore, influenza, ricorrete all'energica azione antisettica del Formitrol.

For mi trol
chiude la porta ai microbi!

DR. A. WANDER S. A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

CRONACHE SPORTIVE

UNA OPPORTUNA PRECISAZIONE DI BARASSI

Gli «oriundi» ammessi ai campionati mondiali

Permane l'eccezione dei tre anni - Probabili modifiche alle norme ma per il torneo successivo

Roma, 28

L'ing. Barassi, vicepresidente della Federazione internazionale di calcio (FIFA) e della FIGC, ha escluso stamane la possibilità che la FIFA emetta nuove disposizioni che impediscano ai giocatori «oriundi» (come Sivori, Altafini e Angelillo, ad esempio), di far parte della Nazionale italiana di calcio che parteciperà ai campionati del mondo in Cile.

Tale eventualità era stata adombrata stamane da un quotidiano sportivo che aveva accennato a nuovi orientamenti della FIFA in materia di utilizzazione di calciatori provenienti da Federazioni estere.

«Solo il congresso della F.I.F.A. — ha affermato Barassi — può prendere decisioni sulla partecipazione dei giocatori ai campionati del mondo, nel senso di regolare la materia dei calciatori che cambiano nazionalità o hanno doppia nazionalità. Il congresso si riunirà in Cile, in occasione dei campionati del mondo e le sue norme potranno entrare in vigore ad un anno di distanza. Quindi, fino ai campionati del mondo la materia rimane come è attualmente regolata. Per gli «oriundi», come per altri giocatori che militano in Nazionali straniere e che provenivano da altre Federazioni vige la norma già da tempo approvata».

Il regolamento cui si riferisce l'ing. Barassi, prevede che un giocatore che cambi Federazione e cittadinanza (o che abbia la doppia nazionalità) e che abbia giocato nella rappresentativa del Paese di origine potrà essere utilizzato nella Nazionale del Paese in cui si trasferisce solo dopo tre anni dalla sua ultima prestazione nella Nazionale della sua Federazione di provenienza.

L'ing. Barassi ha poi aggiunto che non è stato compiuto alcun passo ufficiale per la presentazione di una proposta tendente alla modifica della materia sulla utilizzazione dei calciatori provenienti da Federazioni estere.

«In una conversazione avuta recentemente con dirigenti della FIFA, ma non nel corso di riunioni ufficiali — ha specificato l'ing. Barassi — si è parlato anche di limitare la possibilità di queste utilizzazioni. Una limitazione che potrebbe raggiungersi, ad esempio vietando, a un giocatore che ha disputato più di un dato numero di partite con una Nazionale, di giocare in un'altra rappresentativa nazionale, anche se abbia acquistato nuova cittadinanza e anche se siano trascorsi i tre anni attualmente prescritti. Ma ripeto, si è trattato di conversazioni di carattere privato. D'altra parte — ha concluso Barassi — vi fu già in passato il tentativo di limitare l'utilizzazione in Nazionale dei giocatori provenienti da Federazioni estere, ma una proposta in tal senso fu bocciata al congresso di Stoccolma del 1958».

Le partite di calcio per le feste natalizie

Milano, 28

Scaduto ieri il termine stabilito dalla presidenza della Lega nazionale per eventuali richieste di spostamento di orari e di date per le gare dei campionati nazionali di Serie «A» e «B» per martedì 26 dicembre, l'ufficio stampa della Lega nazionale ha comunicato che il programma dei campionati calcistici delle due Serie per le festività natalizie, in base agli accordi intervenuti fra le società interessate a ciascuna partita, è stato così fissato.

Domenica 24 dicembre. Serie «A» (1.a giornata di ritorno): Atalanta - Inter, Fiorentina - Venezia, Mantova - Juventus, Milan - Lecco, Palermo-Bologna, Roma - Udinese, Spal - Catania, Torino - Sampdoria. Serie «B» (15.a giornata di andata): Como - Pro Patria, Genoa - Cosenza, Modena - Simmenthal Monza, Napoli-Alessandria, Novara-Messina Prato - Parma, Sambenedettese-Brescia, Verona - Lucchese.

Lunedì 26 dicembre. Serie «B» (15.a giornata di andata): Bari-Reggiana, Catanzaro-Lazio. Per tutte queste partite l'orario di inizio è confermato alle ore 14.30.

Udinese-Nitra per la Coppa Europa

Udine, 28

La partita Udinese-Siovan Nitra, valevole quale seconda semifinale della «Mitropa-Cup 1961», sarà giocata domani con inizio alle 14.45 allo stadio polisportivo «Moretti» di Udine. La gara sarà arbitrata da Jeno Szankò della Federazione ungherese.

Il regolamento della «Coppa» prevede che, qualora dopo la disputa dei tempi regolamentari il risultato non sia decisivo, saranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno; in caso che neppure il prolungamento designi la squadra vincente, l'arbitro procederà al sorteggio. [illegible]

Rosin infortunato la Samp prende Sattolo

Genova, 28

Il portiere della Sampdoria Rosin, vittima domenica di uno scontro con Mora, è stato visitato oggi dal medico che gli ha riscontrato una forte contusione alla zona inguinale ordinandogli venti giorni di riposo. Domenica pertanto a Lecco esordirà Battara e nella formazione sampdoriana sono previsti altri mutamenti.

Oggi, intanto, la Sampdoria ha concluso con la Sambenedettese un accordo per la cessione in prestito del portiere Sattolo.

Restivo ritarda l'arrivo in Italia

Buenos Aires, 28

Un portavoce del «Chacarita Juniors» ha comunicato oggi che è stata rimandata di alcuni giorni la partenza del calciatore Eduardo Restivo per l'Italia.

Secondo notizie diffuse in precedenza, Restivo avrebbe dovuto lasciare Buenos Aires in aereo sabato scorso. In realtà il giocatore è partito sabato alla volta di Montevideo, in Uruguay, suo paese natale, per procurarsi i documenti necessari al viaggio per l'Italia. La partenza del giocatore, ha detto il portavoce, è prevista per un giorno imprecisato della settimana ventura.

I pugilatori austriaci a Trieste per la rivincità

L'organizzazione della riunione dilettantistica internazionale che avrà luogo sabato prossimo al Palazzo dello Sport di Trieste sta entrando nella fase conclusiva. I dirigenti austriaci hanno comunicato i nominativi dei componenti la squadra viennese che incontrerà una analoga formazione composta da pugili appartenenti alle varie palestre della regione.

Come avevamo previsto la formazione austriaca che ha disputato quindici giorni fa a Vienna l'incontro di andata, scenderà a Trieste a quadri rimaneggiati. Dei dieci pugili che hanno combattuto a Vienna; quattro sono stati sostituiti e questo è avvenuto nelle categorie più pesanti dove la superiorità dei dilettanti giuliani nell'incontro di andata è stata più evidente. Dei dieci combattimenti che vedremo sabato al Palazzo dello Sport di Trieste soltanto quattro saranno rivincite mentre gli altri sei metteranno di fronte atleti nuovi perchè anche i giuliani devono ritoccare la formazione e questo per dar modo di combattere anche ai «numeri due». Vedremo così sul ring il mosca Di Benedetto del CRDA, il leggero Battimelli e il medio Battisti dell'APT che non hanno partecipato all'incontro di andata. Tre elementi che sabato sera si giuocano il posto in squadra nella formazione giuliana che il giorno 9 dicembre incontrerà la Lombardia nel primo turno del campionato nazionale dilettanti a squadre.

La squadra viennese combatterà sabato sera in questa formazione: mosca (il nominativo verrà segnalato in giornata); peso piuma: Glatter; leggeri: Limberger e Aranyus; welter leggero: Schmedel; welter: Timhof; welter pesanti: Illy e Snella; medi: Hacker; mediomassimo Gotzman.

La squadra austriaca ha preannunciato il suo arrivo per venerdì nel tardo pomeriggio in autopulIman.

Respinto il reclamo della Roma per il waterpolo

Roma, 28

La commissione centrale di disciplina è omologazione gare della Federazione italiana nuoto, in relazione all'esposto dell'A. S. Roma riguardante l'incontro di pallanuoto serie «A» R. N. Napoli - S. S. Lazio del 26 agosto 1961, ha deliberato: a) di archiviare la pratica per inesistenza del fatto denunziato; b) di non adottare provvedimenti disciplinari a carico dell'A.S. Roma, società denunciante, ammettendosi, in base alle risultanze degli accertamenti, che la stessa abbia agito in buona fede, pur senza avere sufficientemente vagliato ed interpretato gli elementi sui quali ha fondato la denuncia.

Campli-Philco si ricupera il 4 dicembre

La Federazione Pallacanestro ha stabilito, sentito la richiesta delle due società interessate, che il ricupero della partita di serie A maschile Campli-Philco, sospesa il 5 novembre scorso, abbia luogo il 4 dicembre prossimo. La squadra triestina disputerà pertanto domenica prossima a Teramo, con inizio alle 18, un incontro con il D'Alessandro, e l'indomani, a Campli, affronterà la squadra locale, con inizio alle 14.30. Quest'ultima località dista da Teramo solo pochi chilometri.

PERCHE' GIUOCHI CON LA SCOZIA

Il Torino chiede per Law un'imponente assicurazione

Bruxelles, 28

A sole ventiquattro ore dall'incontro, decisivo per l'ammissione alle finali della Coppa del mondo, tra Scozia e Cecoslovacchia, il «problema Law» è riapparso.

I nuovi grattacapi per i dirigenti della Nazionale scozzese sono venuti dopo che il Torino, pur avendo accordato il permesso al suo giocatore di rientrare nelle file della Nazionale di origine e aver ottenuto che la Federazione di calcio scozzese assicurasse Law per una somma di 176.000.000 di lire italiane, ha chiesto di aumentare il premio e d'inserire nel contratto assicurativo clausole riguardanti particolari infortuni.

Un dirigente scozzese ha dichiarato: «Il problema sta nel trovare una compagnia di assicurazioni che sia disposta a stendere il contratto». A sua volta il direttore tecnico del Torino, Gigi Peronace, che si trova a Bruxelles insieme al presidente della squadra italiana Filippone e al presidente del Club dei «fedelissimi» del Torino Cillario, non ha voluto fare commenti. «E' questione privata che riguarda soltanto noi — ha detto — non verrebbe nulla di buono da un commento in proposito'.

Law è comunque certo di giocare contro la Cecoslovacchia, ma sono sorti dei dubbi circa la sua eventuale futura utilizzazione.

Per Bartu e Daucick prove alla Fiorentina

Firenze, 28

Can Bartu, mezz'ala della squadra campione nazionale della Turchia, e Janko Daucick, centrattacco cecoslovacco naturalizzato spagnolo in forza al «Real Betis» di Siviglia, si sono incontrati stamane allo stadio comunale.

Nel pomeriggio i due calciatori hanno svolto una prova sul campo dello stadio comunale e quindi sono proseguite le trattative per il loro eventuale ingaggio. Frattanto lo svedese Jonsson, che la Fiorentina intenderebbe cedere alla Spal continua a dichiararsi contrario al trasferimento.

CHIOSE SUL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

Tornese è sempre Tornese ma Quick Song non scherza

Quick Song, sotto la pioggia, rientra nelle scuderie dopo la significativa vittoria ottenuta nel Gran Premio delle Nazioni

Il sauro del Portichetto deve accontentarsi di tenere a bada Kracovie

Come nel Gran Premio della Lotteria d'Agnano, che Tornese ha vinto due volte inseguendo senza fortuna il terzo alloro, anche nella più fascinosa corsa italiana, il Gran Premio delle Nazioni, il sauro di Brighenti, dopo i successi del 1956 e del 1959, non è riuscito più a far centro nonostante in quasi tutte le altre edizioni disputate sia partito con il favore del pronostico. «Non c'è due senza tre» è un adagio che mal si adatta al campionissimo del Portichetto, uscito sconfitto, a testa alta però, nell'ultima edizione delle «Nazioni» disputata domenica a San Siro in un mare di fango.

Tornese non ha vinto il Gran Premio delle Nazioni, ma con il secondo posto ottenuto alle spalle di un impareggiabile Quick Song, il figlio di Balboa ha definitivamente messo al sicuro il primato della classifica del Circuito Europeo del quale il nostro rappresentante è stato il netto dominatore. Nella grande corsa milanese un solo concorrente poteva impensierire Tornese ai fini della classifica del Circuito Europeo, Kracovie. La giumenta di Roger Vercruysse in caso di vittoria avrebbe spodestato Tornese dal suo piedestallo, ed è per questo che Brighenti, il quale ci teneva a non perdere la coppa proprio nella prova conclusiva del Circuito, ha impostato la corsa del suo pupillo appunto su quella che riteneva la rivale più temibile.

Per marcare Kracovie, che fra l'altro ha corso in maniera deludente, Tornese si è lasciato ingabbiare dai due americani della «Sandra» Hickory Fire e Quick Song pilotati da due vecchie volpi quali Miseroni e Baroncini. Si può dire che il successo di Quick Song è dovuto in buona parte alla astuta condotta di gara di Miseroni in «sulky» a Hickory Fire. Il piano articolato fra i due guidatori della «Sandra» è stato perfetto anche perchè è andato a segno nel migliore dei modi, e forse perchè Brighenti ci è cascato dentro. Certo Brighenti non se l'è sentita di lanciare Tornese in quarta ruota allorchè a poco meno di un giro dall'arrivo si trovava alle spalle del terzetto di testa composto dalle mangelliane Corsage Hanover ed Elise Hanover e da Hickory Fire che stava preparando la strada al compagno Quick Song. La titubanza di Brighenti è stata un po' come il cacio sui maccheroni per i suoi diretti avversari. Subito Hickory Fire arretrava leggermente, quasi all'altezza di Tornese che non poteva logicamente progredire, e lesto Quick Song si rendeva interprete di uno stupendo volo all'esterno di tutti che lo portava in breve a contatto con la battistrada Corsage Hanover.

Quando Tornese riusciva a svincolarsi da Hickory Fire, il piccolo «quattro anni» di Baroncini stava già liquidando la intrepida Corsage Hanover. Tuttavia Tornese pareva ancora in grado di minacciare Quick Song che per il volo in «quarta ruota» e per la disperata difesa di Corsage Hanover, doveva pur aver speso delle energie. Invece Quick Song sfuggiva in retta d'arrivo al commovente ritorno di Tornese, sfoggiandlo un passo da gran campione che rendeva vano il ricupero del «biondo volante». Eccezionale il ragguaglio fornito dall'allievo di Baroncini che su una pista impossibile segnava 1.19.6 sul 2100; con un terreno che, non fosse stato in quelle condizioni, avrebbe visto forse cadere il record di Nievo (1.18.6) ottenuto lo scorso anno.

Oltre ad una corsa di campioni, il «Nazioni» di quest'anno è stata la corsa delle tattiche. Riuscitissima quella del duo Baroncini - Miseroni, e si sa quanto valga quest'ultimo quando gli si chiede di fare lo scudiero, mancata invece quella coraggiosa dei mangelliani Casoli e Bongiovanni che si erano prefissi di improntare una corsa di testa con le loro guizzanti allieve Corsage ed Elise Hanover, le quali avrebbero potuto anche riuscire nel loro intento (comandare la corsa attuando una falsa andatura che le avrebbe permesso di serbare lo scatto per il finale) se il diavolo, cioè Hickory Fire non ci avesse messo lo zampino.

Indubbiamente, Hickory Fire ha avuto una parte predominante in questa edizione entusiasmante del «Nazioni». Mettendosi a contatto con due veloci mangelliane, balzate d'acchito al comando, subito dopo lo stacco dell'«autostart», Hickory Fire, ha reso un duplice servigio al proprio alleato Quick Song. Infatti, mentre controllava le mosse del pericolo pubblico Tornese, che già nelle prime battute era riuscito a portarsi nella scia della pattuglia di testa, Hickory Fire si impegnava pure a far sì che le due mangelliane non potessero fare i loro comodi e le sollecitava con ardenti puntate. Ecco perchè quando Quick Song, scatenava la battaglia ai «settecento finali», con una sola fava (Hickory Fire) si beccava i due grossi piccioni (Tornese e Corsage Hanover); una vittoria quella dell'americano, scaturita più che dalla potenza di mezzi, pur eccelsi, dalla manovra tattica dimostratasi indubbiamente felicissima.

Quindi il Gran Premio delle Nazioni, ha laureato in Quick Song, un campione nel vero senso della parola, e in Walter Baroncini un guidatore che sta dimostrando sempre di più di sapere il fatto suo. Tornese è stato battuto soltanto di misura, da un avversario che si è dimostrato superiore (ma questo chiama in causa più dei cavalli, i loro guidatori) soltanto sul piano tattico. La prestazione del figlio di Balboa può ritenersi eccellente, il suo grado di forma stupendo nonostante Tornese sia giunto ormai alla soglia dei dieci anni di età.

Ma da questa magica edizione del «Nazioni» oltre allo spirito folletto di Hickory Fire spalla insuperabile del vincitore, è uscito alla ribalta pure l'importato francese Mick d'Angerieux, autore di un'ottima progressione finale dopo un cauto inizio, che gli consentiva di aggiudicarsi il terzo posto. E bene si è comportata Corsage Hanover, che si è vista infrangere i suoi sogni di vittoria, dall'impertinente «Hickory»; il suo quarto posto all'arrivo è forse troppo poco premio alla generosità della svettante femmina. La grossa delusione della corsa è stata Kracovie indicata da molti come la favorita. L'allieva di Vercruysse se è forse trovata a disagio sul terreno pantanoso, fatto sta che non è riuscita tenere fede alle aspettative. Per un cavallo che avrebbe dovuto tentare il tutto per tutto per cercare di guadagnare il successo e con esso l'ambito primato del Circuito Europeo. Ma si dice che Vercruysse abbia «bruciato» la femmina negli allenamenti. Infatti la Kracovie di domenica a San Siro, era soltanto un'ombra; un'ombra che ha permesso a Tornese di vincere sì il Circuito Europeo, ma di perdere però il successo nel «Nazioni». Se Brighenti invece di marcare Kracovie, si fosse occupato un pochino di più di Quick Song, il fatidico «non c'è due senza tre» si sarebbe domenica finalmente avverato per il nostro grande campione.

M. G.

CONSEGUENZA DI UNA SFILZA DI INCONTRI PARI

A proporzioni invariate le grandi firme della Serie «C»

Gli aspiranti al primato si sono accontentati di non perdere - Una sola variante: tra gli inseguitori il Vittorio Veneto al posto della Mestrina

All'annuncio che la Triestina aveva pareggiato a Bolzano non si può certo affermare che in città si siano registrate scene di entusiasmo. Poi si è saputo dell'incidente occorso a Frigeri, tolto praticamente di squadra dopo soli 32 minuti di giuoco, e del conseguente, inevitabile rivoluzionamento del primitivo schieramento. Allora anche lo 0-0 è apparso un risultato accettabile e persino soddisfacente, se posto a confronto con la prestazione degli altoatesini.

Il rapporto di forze tra Triestina e Bolzano non era dunque espresso soltanto dalle undici lunghezze, che dividevano (e dividono) le due compagini. Il campo ha confermato che i biancorossi stanno riprendendosi dalla grave crisi che li aveva attardati all'inizio del torneo. Del resto una formazione, che può contare su elementi che si sono fatti una esperienza in categorie superiori (come Sartin, Provezza, Pisetta, Prandini, Dazzi), deve ritornare, prima o dopo, su posizioni di maggior prestigio. Sotto questo aspetto gli alabardati sono stati poco fortunati, in quanto la trasferta in Alto Adige è coincisa proprio con il ritrovamento da parte del complesso di Candio delle migliori condizioni di forma. E così il successo pieno, che in precedenza era stato conseguito dalla Biellese, dalla Cremonese e dalla Mestrina, è stato invece negato sullo stesso terreno all'undici di Radio.

Il vantaggio di un uomo, concesso ai biancorossi per un'ora di giuoco, non ha influito sulla saldezza della retroguardia giuliana. Il fatto che i padroni di casa siano riusciti in una sola occasione a presentarsi in posizione favorevole per il tiro davanti al portiere Toros significa che Brach e compagni hanno eretto una barriera quasi invalicabile per gli attaccanti avversari; e la chiusura pressochè ermetica di tutti i varchi utili appare tanto più degna di rilievo quando si pensi che il laterale Sadar si è trasformato in terzino e che l'interno Bretti è retrocesso tra i mediani. Si è trattato quindi di un collaudo, che depone a favore anche delle capacità di adattamento dei singoli giuocatori, nonchè dello spirito di collaborazione che li anima in occasione di circostanze particolarmente avverse.

La Triestina ha quindi impostato la sua gara in funzione di un pareggio a reti inviolate ed il risultato le ha dato ragione ad onta che ad un dato momento le sia stato tolto un pilastro fondamentale nell'organizzazione difensiva. Tuttavia non appare ozioso chiedersi cosa sarebbe accaduto se Frigeri avesse potuto rimanere in piena efficienza al suo posto di combattimento. Al riguardo possiamo formulare soltanto illazioni sulla scorta di quanto è avvenuto per il tempo in cui le due squadre si sono fronteggiate a ranghi completi: si sa che durante la mezz'ora iniziale gli opposti portieri non sono mai stati seriamente impegnati. Se ne può dedurre che l'attacco triestino si era prefissa una tattica d'attesa, per poi piazzare al momento giusto la botta decisiva, oppure quella mancanza di pericolosità lo avrebbe accompagnato comunque sino alla chiusura delle operazioni?

Si tratta, com'è facile capire, di una domanda destinata a rimanere senza una risposta; per il momento è preferibile limitarci alla constatazione che la difesa si è rivelata all'altezza delle esigenze di una partita in campo esterno, avendo denunciato un netto miglioramento rispetto alle precedenti prestazioni anche [illegible] *tato negli ultimi venti minuti di giuoco (Mazzotti ha realizzato la rete decisiva addirittura a 120 secondi dal termine). Evidentemente il ritorno di Bertolani e di Zanussi, nonchè l'impiego del debuttante Granello hanno ridato efficienza a un complesso che, sulla scorta del «pari» subito ad opera del Bolzano, sembrava inesorabilmente avviato verso il viale del tramonto. Agli arancioni di Blason è riuscita invece fatale la volontà di riscossa dei savonesi, che «dovevano» rompere la serie contraria con un successo di prestigio; e, bisogna riconoscerlo, il loro slancio gladiatorio è stato premiato dall'unica segnatura del laterale Nadali, mentre tecnica e bel giuoco restavano sommersi in un mare di fango.*

Ma era destino che la giornata fosse avara di soddisfazioni anche nei riguardi di altri grossi calibri. Alla sconfitta della Mestrina a Savona si accompagnano infatti quella del Marzotto a Ivrea, i pareggi interni della Biellese e del Barese, il tracollo della Sanremese a Casale. Particolarmente deludenti appaiono le prestazioni dei celesti di Pison e dei biancorossi di Puricelli: i primi erano ancora imbattuti in trasferta e sono andati a regalare i due punti proprio ad una delle tre squadre, che non avevano ancora colto una vittoria; i secondi sono rimasti invischiati nelle maglie della retroguardia cremonese ed hanno incamerato il terzo 0-0 consecutivo, a conferma di una inconsistenza offensiva preoccupante (malgrado il fior di milioni investiti in ogni genere di attaccanti).

Rientra invece nell'ordine prevedibile delle cose la divisione dei punti tra la Biellese ed il Fanfulla, in quanto concreta espressione di uno scontato equilibrio tra «bigs». Tuttavia è mancato l'atteso pareggio a reti inviolate, al cui posto si è avuto un 2-2, garanzia di emozioni e di situazioni spettacolari tra due compagini degne di figurare all'avanguardia del girone.

Il passivo sofferto dalla Sanremese a Casale meraviglia soltanto per le sue proporzioni tennistiche; dall'inizio del campionato nessuna concorrente aveva ancora vinto con sei gol di scarto e doveva toccare al Casale, che nelle precedenti nove gare aveva messo a segno appena sei reti, l'ebbrezza di realizzarne altrettante in soli novanta minuti.

La situazione in retroguardia si sta intanto evolvendo: non solo l'Ivrea, ma anche il Legnano ha colto la prima vittoria della stagione (ma soltanto un rigore fasullo ha permesso ai lilla di aver ragione del Treviso); il Casale ed il Pordenone prevalgono a loro volta con punteggi perentori; il Bolzano riesce a pareggiare con la Triestina. La lotta per non retrocedere sta già divampando; ed è una lotta che da ora in avanti brucerà parecchi.

P. T.

Contro la Pro Vercelli

Simoni prenderà il posto di Frigeri

Tre giuocatori non hanno preso parte ieri alla ripresa degli allenamenti della Triestina, che domenica ospiterà la Pro Vercelli. Gli assenti erano Frigeri, Risos e Szoke. Frigeri rimarrà inattivo per tutta la settimana; Risos rientrerà oggi a Trieste, essendo stato fuori sede per due giorni onde recarsi presso i familiari; Szoke infine si trova in Carnia per un breve periodo di riposo onde completare la convalescenza dopo la operazione d'appendicite. Faceva invece la sua ricomparsa sul campo di giuoco l'attaccante Mantovani, che oggi inizierà regolarmente la preparazione sulla palla.

L'allenamento di ieri è durato circa un'ora e mezzo. Santelli, Demenia e Bretti sono stati i soli a lavorare sulla palla, mentre gli altri hanno curato la preparazione con esercizi di ginnastica; i tre portieri Toros, Miniussi e De Min hanno svolto una preparazione particolare sotto la guida dell'allenatore Radio.

Il programma degli allenamenti prevede per questa mattina una breve partita a due porte; non tutti i titolari verranno impiegati. L'allenamento sarà indicativo soprattutto per il terzino Simoni, che domenica prenderà il posto dell'infortunato Frigeri nel ruolo di terzino sinistro.

Cicogna resta al Bari

Bari, 28

Il Bari non ha concluso le trattative con il Palermo per la cessione alla società isolana dell'ala sinistra Cicogna. Le recenti sconfitte della squadra biancorossa hanno consigliato i responsabili della società a richiamare il giocatore che stava sul punto di essere ceduto al Palermo.

IGNORAVA IL SIGNIFICATO DI «NEGRIERO»

Loi chiede scusa alla F.P.I. per un'involontaria offesa

Egli credeva di dire una facezia alla televisione - Intanto pagherà una multa di 200 mila lire

Milano, 28

Il campione del mondo di pugilato Duilio Loi ha chiarito questa sera ai rappresentanti della stampa sportiva le circostanze in cui, durante una recente trasmissione televisiva, ebbe a pronunciare una frase che i procuratori e gli organizzatori di pugilato ritennero poco riguardosa. In seguito a tale episodio, la commissione professionisti della Federazione pugilistica italiana inflisse a Loi una multa di 200 mila lire.

Presenti numerosi procuratori e organizzatori, Duilio Loi ha chiarito: «Non ho avuto l'intenzione di fare le dichiarazioni che sto per fare, per sottrarmi alla multa inflittami e che forse ho meritato. Tengo [illegible] colarmente quando la mattina va a svegliarlo. Alcuni procuratori hanno poi dato atto di avere preso come una «barzelletta» la parola pronunciata dal pugile. Anche Mike Bongiorno, intervenuto successivamente, ha confermato che era stato concordato l'inserimento di una qualsiasi battuta spiritosa, senza pensare però che essa potesse scaturire in quella pronunciata.

Infine è stato chiesto a Loi quale sarà la sua più prossima attività. Si tratta per il momento di un combattimento a Roma il 6 dicembre contro il francese Akono Emndi.

Germania-Italia

Severo confronto della Nazionale di boxe

Francoforte, 28

[illegible]

Lo scoglio che Vacca deve superare è comunque dei più ardui. In 70 incontri disputati nei due anni di dilettantismo pugilistico, Geisler ha perso solo cinque volte. Ai campionati tedeschi svoltisi a Berlino tre settimane fa, il giovane Guenther coglieva l'alloro nazionale ed al termine della manifestazione sportiva si vedeva assegnare la palma del «migliore e più tecnico».

Alcune delle poche speranze teutoniche risiedono anche nel 22enne Kurt Morwinski, il quale si misurerà col mediomassimo Giulio Saraudi, medaglia di bronzo alle Olimpiadi romane e considerato un veterano dei quadrati dilettantistici. Morwinski, il quale detiene da due anni il titolo nazionale dei [illegible]

KUTS SMENTISCE GORDON PIRIE

«Non mi sono drogato»

Mosca, 28

Vladimir Kuts, [illegible] campione olimpionico a Melbourne e detentore del record del mondo dei 5000 metri, [illegible]

[illegible] sente stagione. Fra i fondisti sovietici, cito Alexander Artynyuk e una giovane speranza Nikolai Potekhin. Al contrario, non credo che il campione olimpionico dei 10.000 metri, Piotr Bolotnikov, sia in grado di migliorare il mio record».

«Che pensa dell'articolo apparso sul giornale inglese «People» in cui Gordon Pirie l'accusa di essersi «drogato» durante i giochi di Melbourne?».

«Questa affermazione è assolutamente falsa. Nell'articolo, Pirie scrive che io ho avuto un comportamento «strano» ai giochi olimpici. Ora nè le diecine di migliaia di spettatori che mi hanno osservato durante e dopo la corsa, nè i giornalisti che mi hanno intervistato per 40 minuti, immediatamente dopo le finali, hanno notato qualcosa «di strano» nel mio comportamento.

«Io mi rammarico — ha concluso Kuts — che Gordon Pirie, che io ho rispettato in passato sia come sportivo che come uomo, abbia fatto un compromesso con la propria coscienza per dei fini apparentemente pubblicitari».

Atletica alla S.G.T.

Cassano e Svara

Nel quadro del riordinamento della sezione di atletica leggera della Ginnastica Triestina, è stato fissato in questi giorni dell'attività invernale in palestra. Essa si svolgerà sotto la direzione del tecnico federale geom. Ottone Cassano, che si varrà della collaborazione dell'azzurro prof. Nereo Svara. Le lezioni avranno svolgimento nei giorni di lunedì e mercoledì; presso la palestra biancoceleste.

Comunicato della Figc Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC.

Società. Multa di lire 5000: Lignano; multa di lire 2000: (3.a infr.) Teor; multa di lire 1000: Passons. Ammonizione: per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Sandanielese, Mortegliano, Maianese, Ruda, Sevegliano, Pro Fiumicello, Rivignano.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Gei Franco (Acegat); squalifica per una giornata: Drag Nicodemo (Gradese), Venturelli Angelo (Aviano), Lirussi Giorgio (Ricreatorio), Spangher Alfredo (Piedimonte), Menis Mario (Libertas Capriva), Querinuzzi Ugo (Romana). Ammonizioni deliberate: Del Santo Nicola (Esperia Ud.), Piva Bruno (Palmanova), Verza Agost. (Maianese), Trevisan Livio (Ronchi), Nadalin Antonio (Morsano), Ravaldini Roberto (Maianese), Piani Giuseppe (Palmanova), Battistutta Renzo (Aiello).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Simonin Walter della Soc. Lignano, Croci Claudio (Arsenale), Picech Sergio (Cormonese), Petrarulo Umberto (Acegat). Ammonizione: Vit Luigi (Tisana), Cappelletti Luciano (Cormonese), Versani Silvio (Valnatisone), Pascut Romeo (Porpetto), Cloric Giovanni (Piedimonte), Barnaba Ubaldo (Ponziana B), Ghirardelli Gianni (Teor).

Squalifica fino al 31.1.62: per firma di cartellino per società diverse: Drioli Bruno (Crda Trieste).

Dirigenti. Squalifica fino al 31.5.1962 per aver convalidato il cartellino di un giuocatore della sua società con dati anagrafici non corrispondenti: Bacchetti Germano (presidente Esperia Ud.).

Ricorsi. Il ricorso del Ricreatorio avverso la gara Esperia-Ricreatorio del 12.11.61 è stato accolto e la gara stessa viene data persa per 2-0 per l'Esperia per l'irregolare partecipazione di un giuocatore.

La «Vasa», la famosa nave regale affondata nel porto di Stoccolma al momento del varo e ricuperata recentemente con una laboriosissima operazione, è stata ora trasportata nelle acque del parco di Djurgarden alla periferia della capitale svedese. Ecco la costruzione galleggiante in alluminio che ospita la nave e che prenderà il nome di «Vasa Museum»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL LEADER COMUNISTA TEDESCO RIVENDICA I SUOI TITOLI

Ulbricht fu «uno dei primi» a combattere lo stalinismo

Una lite con Beria - Ma in alcuni comizi nella Germania Est gli operai protestano: «Diteci cosa succede a casa nostra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

Anche Walter Ulbricht, che di Stalin fu sempre uno dei più fidi portavoce e servitori, si è ufficialmente allineato sulle enunciazioni del ventiduesimo congresso moscovita, attaccando con violenza il defunto tiranno e il «gruppo antipartito» durante una lunga riunione del comitato centrale della SED.

L'organo di Pankow, «Neues Deutschland», che solo nei giorni scorsi aveva annunciato ai lavoratori della Germania orientale l'avvento della destalinizzazione, concretatosi nella caduta dei busti marmorei e nella rimozione di numerose targhe stradali (prima fra tutte quella dell'ormai famosa «Stalinallee» di Berlino Est), si diffonde oggi sulle dichiarazioni del segretario del partito comunista tedesco.

Ulbricht ha rivelato di essere stato non solo un «critico di Stalin» della prima ora (anche lui, come Kruscev e gli altri destalinizzatori si guardò bene dal manifestare le sue idee mentre il dittatore era in vita) ma di aver anche agito in modo da «irritare Beria», che non voleva la costruzione del socialismo nella Repubblica democratica tedesca, perchè «rappresentava una politica di cedimento e di capitolazione dinanzi alle forze imperialistiche della Repubblica federale».

«Beria», ha proseguito testualmente Ulbricht, «si innervosì quando nel 1953, mi schierai contro la sua politica per le questioni tedesche. E anche Scepilov (l'ex Ministro degli Esteri sovietico) si pronunciò nella scuola di partito a Mosca contro la mia denuncia degli errori di Stalin». Secondo il segretario della SED esistono «serie garanzie contro una reviviscenza dei metodi staliniani».

Il «gruppo degli antipartito» aveva creato ramificazioni anche nella Germania orientale. Per tale motivo la SED dovette espellere dai suoi ranghi numerosi sostenitori «del culto della personalità del dogmatismo e dell'opportunismo». Costoro volevano «trasformare il direttivo», allo scopo di imporre le loro false concezioni. Furono epurati, e di loro non si è saputo più nulla.

Ulbricht ha detto che il culto della personalità è stato ormai debellato per sempre anche all'interno del regime di Pankow. Per spiegare l'abuso che si fa del suo nome, ha precisato che [illegible] imperialisti ad aver coniato i motti «Ulbricht-Stato» e «Ulbricht-Regime» [illegible] SED [illegible] «gallerie» [illegible] Ulbricht [illegible] e gli [illegible] non si contano.

Ancora una volta, il segretario della SED ha sottolineato [illegible] che divide Berlino, tenendo lontani [illegible] dell'Ovest e i sabotatori. Ulbricht ha infine criticato alcuni aspetti della vita economica della Germania orientale [illegible] commercio estero [illegible] funzionari comunisti troppo orgogliosi o eccessivamente zelanti.

I dibattiti organizzati dalle cellule comuniste di Pankow per spiegare alla «base» i motivi e la portata della destalinizzazione hanno dato luogo a vari incidenti. A Hennigsdorf, presso Berlino Est, un raduno cui partecipavano dipendenti delle locali acciaierie è stato interrotto in gran fretta dopo che uno dei presenti aveva gridato: «Non ci interessa quello che fate col vostro Stalin. Qui abbiamo altre preoccupazioni». In un'altra località un lavoratore ha esclamato: «Diteci piuttosto ciò che succede a casa nostra». Entrambe le riunioni sono state sciolte perchè i partecipanti al dibattito erano «usciti» dal «tema» della discussione.

Sarà possibile organizzare una tregua natalizia, per il ricongiungimento delle famiglie berlinesi divise dal «muro»? Se lo chiede oggi la «Frankfurter Allgemaine Zeitung», affermando che nel colloquio svoltosi sabato scorso tra i candidati delle truppe russe e americane nell'ex capitale tedesca, Solowiew e Watson, sarebbe stata esaminata la possibilità di una rapida concessione dei lasciapassare agli abitanti di Berlino Ovest che vogliano visitare i congiunti residenti a Berlino Est durante le festività di fine d'anno.

Luigi Forni

I FANATICI NEONAZISTI ALL'OPERA IN AUSTRIA

Sparatoria a Vienna contro il Parlamento

Un cartoncino sul luogo dell'attentato: «Continueremo a combattere» - Nessun danno apprezzabile all'edificio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

Dopo aver profanato il cimitero ebraico di Innsbruck, di aver minacciato di far saltare in aria la sinagoga tirolese, di aver fatto scoppiare una «bottiglia Molotov» nell'appartamento del Procuratore di Stato dott. Breycha, Pubblico Ministero al processo contro un massacratore ritenuto responsabile di eccidi di ebrei, gruppi di neonazisti austriaci non ancora identificati hanno commesso oggi nel centro di Vienna un nuovo criminoso atto che pure essendosi rivelato trascurabile nelle conseguenze viene ciò nondimeno considerato di estrema gravità. Nove colpi di pistola sono stati esplosi, dal finestrino di un'automobile che procedeva a forte velocità a fari spenti, alle ore 0,30 della notte, contro l'edificio del Parlamento.

Le conseguenze, dicevamo, sono trascurabili. Alcuni proiettili hanno colpito due grosse lastre delle finestre che danno su una via laterale, infrangendole. Ma il fatto che un tale edificio possa essere oggetto di simili manifestazioni di fanatismo preoccupa le autorità austriache ed ha suscitato un'ondata di viva indignazione fra la popolazione.

Sull'identità degli attentatori non esiste che un solo indizio, quello che gli stessi automobilisti hanno lasciato come carta di identità sulla gradinata del Parlamento: un cartoncino di 20x40 centimetri di dimensioni, con la testata color nero rosso e oro, i colori cioè della bandiera germanica e delle associazioni studentesche tedesche. Una scritta in stampatello al centro del cartoncino dice: «Le associazioni degli studenti germanici continueranno a combattere».

Chi sono costoro? Non esistono dubbi alla polizia sul fatto che questi notturni terroristi appartengano alle stesse file naziste di quelli che operano a Innsbruck, a Graz e a Bolzano, facenti capo alle «centrali» di Norimberga e di Monaco di Baviera.

Nei giorni scorsi l'autorevole quotidiano viennese «Die Presse» annunciava che tutti gli indizi fanno ritenere che i giovani neonazisti arrestati negli ultimi tempi a Vienna, fra i quali il famoso «Max», costituitosi volontariamente, siano teleguidati da una centrale neonazista di Norimberga alla quale aderiscono notoriamente le associazioni studentesche nazionaliste, che si prefigge come scopo la riunificazione per le frontiere, e, se necessario, anche con la violenza.

Contro tali arresti i giovani neonazisti austriaci hanno protestato in vari modi (vedi ad esempio lo scempio delle tombe di Innsbruck). Ora hanno inscenato la sparatoria contro il Parlamento. Si ritiene che anche l'attentato alla sede del Parlamento sia stato compiuto da questa organizzazione. Le indagini della polizia non permetteranno — si prevede — la identificazione dei responsabili.

Si apprende intanto che la Assemblea generale ha approvato oggi all'unanimità la risoluzione sull'Alto Adige già adottata con voto unanime dal comitato politico speciale.

La risoluzione, col voto odierno, è così definitivamente adottata dall'ONU a conclusione della procedura messa in moto dal secondo ricorso austriaco e articolatasi in cinque sedute di lavoro del comitato politico speciale e in oltre quaranta interventi delle delegazioni italiana e austriaca e di rappresentanti di altri paesi.

Ecco il testo della risoluzione: «L'assemblea generale, richiamando la risoluzione 1497 (sv), prendendo atto con soddisfazione dei negoziati che si stanno svolgendo tra le parti interessate, notando ancora che la disputa rimane fino a questo momento insoluta, fa appello alle due parti interessate perchè compiano ulteriori sforzi per trovare una soluzione in conformità dei paragrafi esecutivi uno due e tre della risoluzione sopra menzionata».

Come si vede, la risoluzione riafferma integralmente il deliberato con cui l'Assemblea concluse il 31 ottobre 1960 il dibattito originato dal primo ricorso austriaco. Il documento odierno infatti nel preambolo richiama nella sua interezza la risoluzione della scorsa sessione, e nella parte esecutiva accoglie e convalida specificamente i tre punti esecutivi di quel testo.

I paragrafi uno due e tre della parte esecutiva della risoluzione 1957 (sv) menzionati e convalidati dal nuovo documento contengono l'invito a risolvere mediante il negoziato bilaterale tutte le divergenze derivanti dall'applicazione dell'accordo De Gasperi-Grueber, l'esortazione a ricercare, in caso di insuccesso di queste trattative, un mezzo di composizione pacifica previsto dalla carta dell'ONU, ivi compreso il ricorso alla Corte internazionale della Aja, o di un altro mezzo pacifico di comune scelta, e infine l'invito ad astenersi da azioni suscettibili di danneggiare i rapporti di amicizia fra le due parti.

Il preambolo della risoluzione dello scorso anno, anch'esso riconfermato col richiamo all'insieme del documento, precisa la natura giuridica della controversia inquadrandola nei limiti dell'accordo De Gasperi-Grueber.

B. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE BANDE DEI GUERRIGLIERI CONGOLESI NON DANNO TREGUA

NUOVO EPISODIO DI VIOLENZA PRESSO UN AEROPORTO DEL KIVU

Un americano fatto prigioniero dalla soldataglia negra viene salvato solo dopo lo scambio con sei ostaggi catturati dai malesi dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 28

Nuovo «revirement» del Primo Ministro congolese Adula per ciò che concerne la partecipazione ufficiale del Congo all'inchiesta sull'eccidio di Kindu. Un annuncio di un portavoce governativo ha oggi informato che il Governo centrale di Leopoldville «potrebbe rivedere il suo precedente punto di vista, e optare per una inchiesta congiunta in merito al noto episodio di Kindu. In tal caso delegati congolesi verrebbero inviati nel Kivu assieme al gruppo di indagatori delle Nazioni Unite».

L'annuncio congolese è venuto a coincidere (e presumibilmente vi è appunto una connessione fra i due fatti) con la precisazione ufficiale delle Nazioni Unite che «la situazione è ora del tutto normale a Kindu. La città è calma, il controllo delle truppe delle Nazioni Unite ha luogo in pieno ordine». Le Nazioni Unite hanno aggiunto che «è prossimo il momento della partenza per il Kivu della Commissione delle N.U. per l'indagine sull'eccidio».

Il Governo congolese si appresta intanto a concretare la decisione presa ieri dal Parlamento: il quale ha approvato con una quasi unanimità una mozione in cui si chiede la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Belgio. L'avvenimento è di grosso rilievo, ed esso è oggetto oggi dei commenti — non tutti d'altronde favorevoli — dell'élite africana ed europea in questa capitale. Non è stato reso pubblico il testo ufficiale e dettagliato della mozione. Di essa si sa cioè solo quanto è contenuto in un breve comunicato governativo. Pare (e appunto non è possibile trovar conferma, dato il silenzio ufficiale sui dettagli) che la mozione chiedesse la ripresa dei rapporti con il Belgio non come elemento «a sè» ma nel contesto di una più ampia richiesta per la ripresa dei rapporti con numerosi Paesi stranieri, ivi compresa l'Unione Sovietica. La mozione era stata introdotta da Felicien Kimway, primo vice-presidente del «Partito di solidarietà africana» di Antoine Gizenga. Essa era stata d'altronde studiata e stilata giorni prima, in seno al «Comitato di coordinamento fra i diversi partiti nazionalisti congolesi», segno cioè che l'azione per una «normalizzazione diplomatica internazionale» voleva essere intesa come una mossa «pluripartitica». E' comunque significativo che tra i promotori dell'iniziativa abbia una posizione preminente il gruppo gizenkista: quello che per altri versi sarebbe parso il gruppo politico meno propenso a un riavvicinamento con il Belgio.

Ileo, il Ministro delle Informazioni, ha dal canto suo, in una pubblica dichiarazione radiodiffusa, chiarito che la questione dei rapporti diplomatici con il Belgio non ha nulla a che vedere con l'azione militare congolese (e delle Nazioni Unite) nel Katanga. Ileo ha esortato gli europei del Katanga a «non occuparsi dei problemi interni congolesi»; semmai l'espressione avesse potuto prestarsi a equivoci, egli ha precisato: «Tutti gli europei che, per una qualsiasi ragione, diano materialmente o moralmente aiuto a Tschombe e al suo Governo saranno considerati «nemici del popolo congolese» e come tali trattati. Essi saranno equiparati ai mercenari armati che sono alle dipendenze di Tschombe.

Notizie da Elisabethville (di fonte inglese) danno per «incostante diminuzione» i soldati mercenari europei sotto le bandiere di Tschombe. Secondo la fonte, essi sarebbero attualmente «meno di 250». Va tenuto presente che altre fonti indicano però cifre più elevate.

Ha rinviato di alcuni giorni la sua partenza per il Congo il rappresentante delle Nazioni Unite a Elisabethville, il dott. Conor Cruise O'Brien. Egli doveva partire ieri sera. Si è appreso che lascerà invece New York solo venerdì. Non vi sono stati commenti ufficiali in connessione col rinvio; qualche «voce» torna a suggerire che O'Brien (di cui sono noti i recenti screzi con Tschombe) non verrebbe rinviato nel Congo. Si sa però che le Nazioni Unite hanno già a diverse riprese smentito queste voci.

Il Governo di Leopoldville ha ricevuto oggi i testi completi degli accordi firmati ieri alle Nazioni Unite fra il rappresentante del Governo centrale congolese e U Thant, Segretario generale delle Nazioni Unite. Tali accordi regolano lo status legale delle forze e dei funzionari delle Nazioni Unite nel Congo, e stabiliscono tra l'altro che il personale delle Nazioni Unite «non dovrà svolgere attività a carattere politico e dovrà rispettare le leggi ed i regolamenti del Congo». Le Nazioni Unite, a loro volta, saranno il solo arbitro della scelta degli elementi militari da inviare nel Congo, anche se in tale scelta «terranno conto del parere espresso dal Governo congolese». Gli accordi prevedono il caso di «conflitti di competenza» e fissano alcuni cardini per la rapida e amichevole soluzione di tali possibili conflitti.

Un nuovo incidente — che avrebbe potuto avere esito gravissimo — è avvenuto oggi nella tormentata regione di Kivu, e precisamente a Goma, dove sorge un aeroporto. Questa mattina un gruppo di soldati congolesi ha tentato di invadere il campo di aviazione (qualche giorno fa c'era già stato un attacco del genere, per impedire la partenza di un aereo delle Nazioni Unite verso Albertville). La guarnigione malese ha dovuto fare uso delle armi e un soldato congolese è stato ucciso e sei altri arrestati.

I superstiti sono allora tornati nel villaggio e hanno catturato un funzionario civile delle Nazioni Unite, l'americani William Rose, di 28 anni, da Filadelfia. Hanno poi avvertito la guarnigione malese che avrebbero ucciso Rose se i sei prigionieri non fossero stati liberati. E' stato giocoforza accettare il baratto, e William Rose è tornato in libertà solo dopo che i sei soldati dell'esercito congolese sono stati rilasciati dai malesi delle Nazioni Unite.

U. P. I.

Vane le ricerche del figlio

Rockefeller ha lasciato i luoghi della sciagura

Port Moresby, 28

Il Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller ha sorvolato oggi per l'ultima volta il luogo dove suo figlio Michael fu visto dibattersi tra le acque per tentare di salvarsi a nuoto. Egli dovrebbe rientrare a New York domani, ma le imponenti ricerche proseguiranno ancora per qualche altro giorno. La boraccia e quattro latte di benzina, appartenenti a Michael, provenienti dalla imbarcazione indigena, il «Catamaran», sulla quale egli si trovava prima che si capovolgesse, sono state rinvenute alla foce del fiume Eilanden.

Il Governatore Rockefeller, che ha sorvolato la regione a bordo di un idrovolante «Catalina», ha detto ai giornalisti a Merauke che le sue ricerche si erano rese necessarie per tranquillizzare la sua coscienza.

Gli elicotteri continueranno le ricerche finchè tutti i villaggi saranno stati ispezionati, e le pattuglie terrestri continueranno anche loro le ricerche. Un idrovolante «Catalina» australiano e tre bombardieri «Neptune» olandesi stanno sorvolando attentamente il mare e le coste, mentre 500 marinai olandesi e migliaia di indigeni stanno scandagliando le paludi.

Rockefeller ha detto: «Le possibilità di ritrovare Michael vivo sono molto diminuite. Dobbiamo essere realistici. Un miracolo potrebbe avvenire, e naturalmente lo speriamo, ma dobbiamo guardare i fatti con obiettività: le speranze di ritrovare Michael vivo sono grandemente diminuite».

TITO E' COLPITO da influenza

Belgrado, 28

Un portavoce della Presidenza ha comunicato che il Presidente Tito è stato colpito da una forma influenzale. I medici gli hanno consigliato di rimanere in casa per un «certo tempo».

STRASCICHI DEL COMPLOTTO CONTRO NASSER

Altre quattro persone imprigionate in Egitto

Si tratta di sudditi della RAU - La Svizzera nega seccamente ogni complicità nel confuso «affare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 28

Nuovi arresti avvenuti ieri sera al Cairo, hanno reso più clamoroso quello che è stato definito il «complotto dei diplomatici francesi». Questa volta gli arrestati sono egiziani, accusati di aver complottato con le presunte spie e di aver fornito loro indicazioni per la loro azione e «importanti rivelazioni». Gli arresti eseguiti dalla polizia egiziana — per ordine del Procuratore generale dell'Alta Corte per la sicurezza dello Stato, Hafez Sabek — assommano a quattro. Le persone colpite dal mandato di cattura sono Adili Andraos, ex Ambasciatore egiziano ad Atene e a Parigi, ex capo di Gabinetto di Re Faruk e luminare del Foro della capitale egiziana, Adel Sabet, proprietario e direttore del mensile di politica economica governativo, Mohamed Sahad Abdel Maguim, capo di Gabinetto del Ministro della Cultura (che ha una moglie francese) e Abdel Salam Hagazai, avvocato e funzionario dell'ufficio sequestri governativo.

Il giornale «Al Ahram», dando notizia degli avvenuti arresti, dichiara apertamente che le quattro personalità egiziane agivano in stretto contato con gli uomini della missione francese che si trovava in Egitto per la liquidazione delle proprietà francesi nel paese. Gli arrestati francesi sarebbero anch'essi quattro: André Mattei, Jean Paul Bellivier, Henri Mouton e André Miquel (che era a capo di un'altra missione francese, quella culturale, presente anch'essa in Egitto). Secondo l'agenzia Medio Oriente, Henri Mouton avrebbe confessato che tra gli obiettivi dei funzionari francesi vi era quello di organizzare un attentato contro Nasser, «un uomo che noi consideriamo un nemico». Secondo Mouton il collega Bellivier, dopo averlo incitato ad impadronirsi di alcuni documenti segreti egiziani, lo avrebbe avvisato che, se fosse stato scoperto, sarebbe finito in carcere o sarebbe stato espulso dal paese che lo ospitava.

Tanto le cronache dei giornali quanto le dichiarazioni delle fonti ufficiose vicine al Ministero della Giustizia egiziano fanno capire che le proporzioni del «complotto» andranno allargandosi. Solo entro la fine della settimana sarebbe possibile per le autorità egiziane tirare le fila della complessa operazione di polizia in corso. Hafez Sabek, che ha assunto personalmente la direzione dell'inchiesta, è affiancato dal capo della Sezione giudiziaria per la sicurezza dello Stato, Ali Noureddin, e da quattro sostituti. Già da ieri sera, comunque, in risposta alle accuse francesi secondo le quali le «confessioni» agli arrestati sarebbero state strappate con la violenza, le autorità hanno comunicato che i membri della missione francese implicati nel «caso» appariranno alla televisione per esporre pubblicamente le proprie colpe.

Dalla Svizzera è giunta intanto una secca smentita alle informazioni secondo le quali anche il Paese neutrale sarebbe implicato nell'«affare». La Svizzera, come è noto, in seguito alla rottura diplomatica tra Francia ed Egitto dopo i fatti di Suez, aveva assunto dal 1956 la rappresentanza degli interessi francesi presso lo Stato egiziano. I quattro francesi arrestati avevano i loro uffici proprio nella sede dell'Ambasciata svizzera che — secondo le accuse dei giornali egiziani — avrebbe fornito loro l'uso di ciclostili per stampare opuscoli di propaganda contro la RAU.

Un portavoce del Governo svizzero ha dichiarato, in proposito: «Il Governo svizzero non è in grado di giudicare se le azioni dei francesi arrestati siano state illegali o no. In ogni caso l'Ambasciata svizzera al Cairo è del tutto estranea a questa questione».

Anche l'Ambasciata svizzera al Cairo ha ufficialmente negato che opuscoli di propaganda contro Nasser siano stati preparati servendosi delle sue attrezzature e che il corriere diplomatico sia stato impiegato per un traffico di valute.

U. P. I.

SENZA LUCE E SENZA GAS. FERMI I TRASPORTI

PARALIZZATA LA FRANCIA DALLO SCIOPERO DEI SERVIZI PUBBLICI

Il Governo tenta oggi di sbloccare la grave situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

«La Francia è oggi come la «bella addormentata». Una «bella addormentata» che non si fa più cullare dai sogni di grandezza». Questa la prosa malinconica suggerita al quotidiano «Combat» dallo sciopero dei dipendenti dai grandi servizi pubblici (trasporti, gas, elettricità) che è stato proclamato oggi, per la terza volta dalla fine della estate, dalle centrali sindacali. Lo sciopero interessava soltanto 500 mila dipendenti, ma ha paralizzato l'attività lavorativa di nove milioni di francesi. Per ventiquattr'ore si è vissuto «al rallentatore», in un clima di triste vacanza. Traffico ferroviario interrotto in «banlieue», 41 convogli invece dei 130 normali sulle grandi linee, sei decollaggi da Orly in luogo dei 120 abituali, arresto del metrò e interruzione dell'erogazione della luce e del gas fino al tardo pomeriggio; scuole, uffici e stabilimenti chiusi o semichiusi. Monsieur Dupont si è fatta la barba con la vecchia «Gillette», ha affrontato a piedi la traversata di Parigi e ha consumato un pasto freddo a lume di candela. La giornata, fredda e grigia, è parsa interminabile. Qualche giornale ha cercato di consolare i lettori con un po' di umorismo «nero». «Paris Jour», per esempio, ha pubblicato una vignetta in cui si vede un uomo dell'età della pietra intento a vendere rudimentali acciarini. «Imparate a vivere al passo con il vostro tempo», dice la didascaglia.

Umorismo «nero» a parte, la vertenza che oppone i pubblici dipendenti al Governo è grave. Soprattutto perchè si verifica in un momento in cui questo dovrebbe poter disporre di tutta la sua autorità per arginare il pericolo dell'OAS. I sindacati reclamano in sostanza l'apertura di regolari trattative sugli aumenti salariali, che non dovrebbero essere inferiori al 7 per cento, essendo il costo della vita salito del 12 per cento. Il Governo vorrebbe invece imporre un aumento massimo del 2,25 per cento.

Si troverà una via d'uscita? Lo sapremo domani, dopo il Consiglio dei Ministri che dovrà indicare, fra l'altro, come reperire i 60 miliardi di franchi indispensabili per corrispondere l'aumento del 2,25 per cento. Ci sono due soluzioni: fare delle economie, come propone il Ministro del Tesoro, oppure imporre nuove imposte in quei settori dell'industria (metallurgica, automobili) in cui i salari toccano le punte massime e dove, per conseguenza, la situazione è florida.

Questa seconda soluzione ha l'appoggio del Primo Ministro Debré, il quale vi scorge un mezzo per comprimere i salari «di testa», prevenendo così il pericolo dell'inflazione. Va da sè però, che questa soluzione ha il potere di scontentare tutti: i prestatori d'opera, che si vedono tassati; i lavoratori dei settori «pilota», che temono l'arresto della corsa ascendente delle loro retribuzioni, i pubblici dipendenti, che preferiscono aumenti effettivi, i commercianti, costretti a contenere i prezzi. Debré comunque, non teme la impopolarità. Domenica scorsa, parlando nella città natale di Richelieu, ha ricordato con una sorta di amara soddisfazione che il Cardinale era stato uno dei personaggi più odiati del suo tempo.

«Le Populaire», organo della SFIO, mette in guardia il Governo. «Mezzo milione di lavoratori si ribellano allo Stato, che dimostra di essere uno dei peggiori padroni, certo il più ingrato che la classe operaia abbia avuto negli ultimi quindici anni. Non si può continuare a chiedere sacrifici ad una parte sola della nazione: non si può combattere il fascismo senza l'appoggio dei ceti popolari. Il Governo — conclude «Le Populaire» — deve dunque cedere dinanzi alle giuste richieste dei suoi dipendenti».

Ad Algeri — nota «Paris Jour» — lo sciopero viene presentato dall'OAS come una dimostrazione di ostilità nei riguardi della politica algerina di De Gaulle. Gli «ultras» cercano, in tal modo, di trar partito dalle difficoltà del Governo. I loro sforzi, attualmente, sono diretti a «neutralizzare» il contingente di leva dell'esercito, notoriamente ostile alla teoria dell'«Algeria francese». Esisterebbe un piano per disarmare al momento buono, in tutte le caserme d'Algeria, i militari di leva, e rispedirli in metropoli.

C'è un solo mezzo, ormai, per mettere fuori combattimento l'OAS. Questo mezzo è catturare, vivo o morto, il generale Salan. Per tentare di realizzare questo obiettivo, brigate scelte anti OAS hanno «setacciato» ieri notte e stamane i quartieri europei di Orano e il «Bled» circostante. Si sperava di mettere le mani sui tre maggiori esponenti dell'O.A.S. (Salan, Jouhaud e Gardy) la cui presenza era stata segnalata nell'Oranese. Il colpo non è riuscito, ma una dozzina di esponenti «ultras» della zona sono stati arrestati. Ad Algeri, un migliaio di CRS hanno circondato l'ospedale Mustapha, per impedire un'ennesima fuga di detenuti politici europei. Nel giro di un mese, 54 elementi dell'OAS — che si erano fatti ricoverare per malattia dopo essere stati arrestati — erano riusciti a fuggire dall'ospedale.

Circa la «guerra diplomatica» fra Parigi e il Cairo, il portavoce del Quai d'Orsay, Baraduc, ha dichiarato oggi, durante la periodica conferenza stampa, che il Governo francese intende adottare «misure energiche» se fallirà la mediazione svizzera per ottenere il rilascio dei sette francesi arrestati sotto la accusa di avere cercato di assassinare Nasser. I giornali del Cairo hanno pubblicato il testo della «confessione» di uno degli arrestati, Henri Mouton, secondo cui «l'obiettivo della commissione francese al Cairo era di preparare un colpo di Stato, in base a precise istruzioni ricevute direttamente da Parigi». Il Quai d'Orsay ha smentito in blocco, avanzando l'ipotesi che la «confessione» sia stata estorta con la violenza. Anche la decisione, presa al Cairo, di presentare stasera gli arrestati alla Televisione, perchè ammettano le loro responsabilità e indichino i mandanti, viene definita una «grossolana messinscena», ottenuta con la minaccia della tortura.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha anche lasciato intendere, rispondendo a un giornalista, che è nell'ordine delle possibilità che la Francia sia invitata a partecipare alla conferenza per l'interdizione delle prove nucleari, riapertasi a Ginevra. Siccome però l'invito verrebbe formulato, verosimilmente, dall'URSS, la Francia lo respingerebbe.

U. R.

confezioni
fuso d'oro*
e
pullman*
Per un Uomo... Marzotto
abito Semper L. 27 000 giacca L. 17 500 paletot L. 26 000 e L. 32 000
abito L. 18 900 giacca L. 10 900 paletot L. 19 900
* marchi depositati prezzo controllato

brandolin stufe elettriche • a gas • a carbone • a kerosene b Via S. Maurizio, 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche non recapite alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA referenziata cerca famiglia signorile. Telef. 33176. 50014 B
STABILE giovane sana trattamento buono buona paga cercasi. Accerboni, p. Garibaldi 1. 32616 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 50043 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 50040 C
GEOMETRA neodiplomato prossimo servizio militare offresi periodo 7 mesi. Tel. 70106. 32628 C
LAVORANTE barbiere capace offresi anche stabile. Tel. 48647.
PENSIONATO esperienza commerciale, amministrativa, corrispondente, interprete croato, tedesco, inglese, offresi anche mezza giornata. Cass. 32624 C, UPI.
PER TENITURA libri paghe, denunce INPS a domicilio offresi. Cassetta 50024 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA colta bella presenza assolve commerciali nozioni inglese contabilità offresi primo impiego. Frego telefonare 49446. 50028 C
50ENNE già pratico commestibili offresi anche come magazziniere. Cassetta 32630 C, UPI

CC Artigianato L. 30

ESTETISTA diplomata massaggi viso corpo cura capelli seno depilazioni callista. Istituto Gianna, Brunner 15, tel. 41963. 32621 CC
INFERMIERA offresi lunga pratica ospedaliera per diurna e notturna anche fuori Trieste. Telefono 39378. 32617 CC
PARCHETTISTA raschiatura meccanica laccatura originale germanica con anti-tarlo, garanzia 10 anni. Tel. 44101. 50041 CC
PAVIMENTI, rivestimenti (bagni, cucine, uffici, negozi) con piastrelle Vinylamianto applicabili anche su vecchi pavimenti. Convenienza, garanzia. Telefonare 24752. 32292/1 CC
PELLICCIAIA provetta confeziona ripara rimoderna prezzi modici. Crispi 8, I p. 50029 CC
PIASTRELLISTA aggiustatura meccanica, lucidatura a piombo preventivi gratis. Telef. 44101. 50041 CC
TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconieri pratici cercansi. Buffet Maracutti, Battisti 2. 32611 D
APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 49996 D
APPRENDISTA ragazzo banconiere cercasi. Torrefazione Guatemala, via Mazzini 43. 32632 D
APPRENDISTA 14-16enne cercasi. Presentarsi falegnameria via Leo 17. 8269 D
APPRENDISTA cercasi per torrefazione La Cubana, via Roma 12. 50012 D
APPRENDISTA cercasi per pulitura. Vasari 8. 50020 D
APPRENDISTE 15 anni volonterose 15.000 iniziali cerca Maglificio Royal Tricot, piazza Sansiovanni 3. 123 D
COMMESSO massimo 40enne abile venditore, bella presenza desideroso migliorare, stipendio adeguato, possibilità carriera, cercasi per nuovo centralissimo negozio confezioni uomo signora. Offerte indicando posti occupati e referenze. Cassetta 32622 D, UPI.
GOVERNANTE per direzione casa in villa vicinanze Como, disposta occuparsi anche guardaroba e cucina, cercasi per signora sola. Richiedesi massime referenze. Scrivere: Casella G 3171, SPI, Como. 6548 D
GRANDE industria cerca tecnico per lavorazione pesce. Indicare età posti occupati e referenze. Offerte cass. 3298 D, UPI.
MANICURE pedicure capacissima cercasi. Tel. 35898. 32629 D
PELLICCIAIA macchinista cercasi. Pellicceria Cervo, v.le XX Settembre 16, III. 50026 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata cerca distinto paraggi p.zza Garibaldi. Cassetta 32618 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente mobiliata acqua corrente bagno comforts affittasi. 31998. 50034 F
CAMERA una persona bagno telefono stufa. Indirizzo UPI. 32623 F
CENTRALISSIMA conforti affittasi 1-2 persone; volendo vitto. Sanfrancesco 2. 50032 F
LETTO affittasi prontamente escluse donne. Toti 2, III, campanello Fano. 32612 F
MATRIMONIALE acqua corrente stufa telefono affittasi. Machiavelli 22 primo. 32620 F
MOBILIATA affittasi a serio presso persona sola. Milano, 7, quarto. 32644 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G
FACILITANDONE frequentazioni-spesa: pianoforte disponibile (giornalmente). Violino, solfeggio. Telefonare 41346. 32615 G
INGLESE, tedesco, pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 32550 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. CAMERE 2, cucina, affittasi prontamente Cologna 61. Riv. Amm.ne Nezzo, Roma 20. 32608 I
A.A. CASETTA 2 stanze cucina, tutto a posto, affittasi 18.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8288 I
A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento, ascensore, affittasi prontamente. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 32608 I
A.A. LOCALI uso ufficio, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi 1.o gennaio, Valdirivo 21. Riv.: Amm.ne Nezzo, via Roma 20. 32609 I
APPARTAMENTI camera cucina 9000 poche spese, altri camera cucina 12.000 senza spese affittansi. Largo Barriera Vecchia 11, I piano, Immobiliare (angolo Pondares). 32631 I
APPARTAMENTI pronta entrata zona Commerciale, bistanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta, affittansi. Impresa, S. Francesco 9, II p. 050010 I
APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto in due affitto 12 mila senza compenso cedo. Visitare ore 11-13, largo Pestalozzi 2 (Sangiacomo). 32588/2 I
APPARTAMENTINO stanza cucina atrio servizi terrazza zona marina. Altri 2-3-4-5 stanze servizi zone diverse affittansi. Telefono 61793. 32627 I
APPARTAMENTO camera cucina doccia fitto 9000 cedesi affittanza compensando spese. Altro prelevando mobili affittasi. Altro 5 camere cucina bagno fitto aggiornato. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 50025 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, accessori, completo servizi, via S. Francesco affittasi. Rivolgersi Amministrazione stabili Petelli, tel. 35827. 50013 I
APPARTAMENTO lussuoso, nuovo, 3 stanze, cucinetta, ripostiglio, libero, affitto 30.000; altro Hermet, 3 stanze, stanzetta accessori, 38.000. Tel. 37703. 8268 I
APPARTAMENTO 6 stanze, cucina, bagno centralissimo affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8274 I
APPARTAMENTO centralissimo, signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento, poggioli, ascensore affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8277 I
APPARTAMENTO paraggi Volontari Giuliani 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8278 I
APPARTAMENTO zona piazza Foraggi prima entrata 2 stanze cucina centralnafta bagno 26.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8289 I
APPARTAMENTO 2 camere cucina 15.000 mensili senza spese. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p. (angolo Pondares). 32631 I
CAMERA cucina 10.000 piazza Garibaldi; Roiano; S. Giovanni; bicamere cameretta 18.000 Roiano; affittansi. Agenzia Pascoli 4 pianoterra. 50015 I
MAGAZZINO via Madonna Mare 50 mq., 8000 affittasi. Telefonare 30077. 8290 I
MAGAZZINO 25 mq. 12.000; altro 55 mq. 22.000 mensili senza compenso cedo. Visitare ore 11-13, Molino Vento 57. 32588/1 I
MAGAZZINO centrale uso deposito scooters, biciclette o altra merce affittasi subito prezzo conveniente. Serietà. Telef. 31716, ore 15-18. 32626 I
QUATTRO stanze centro primo piano affittansi uso ufficio. Telefonare 61681 ore 10-12. 50037 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO da 5 stanze al primo piano, cercasi zona Battisti-Carducci. Telef. 61217. 14851 L
APPARTAMENTO da 2 stanze, soggiorno, bagno, cercasi pagando 22.000 mensili. Telef. 23317. 8283 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 50000 L
BOX privato cercasi affitto vicino p.zza Carlo Alberto. Telefono 30129. 50011 L
CAMERA cameretta cucina bagno cercasi massimo 20.000. Cassetta 32465 L, UPI.
MAGAZZINO uso deposito anche interno vicinanze principio Corso cercasi affitto. Tel. 29268. 49953 L
PENSIONATA sola cerca camera, soggiorno accessori zona v. Conti. Telef. 93090. 50015 L
QUARTIERINO camera, cameretta, cucina, modesto, cerco affitto aggiornato. Telef. 37703. 8267 L
STANZE 3 accessori riscaldamento cercasi affitto. Tel. 50543. 50045 L

M Vendite d'occas. L. 40

LETTINO ferro, bambino 10 anni con materasso, vendesi. Telefonare 28239. 50035 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 50023 M
MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M
PELLICCIA persiano vendesi 120 mila trattabili. Louviers, Caccia 4, 14-17. 50021 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 50044 N
A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 50027 N
ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 49956 NN
ATTENZIONE. Cucine formica grande piccole tinello lusso cameretta modello. Crispi 51, falegnameria. 50033 NN
CUCINE americane nuove, vari tipi anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce 190, telef. 33950. 49955 NN
MATRIMONIALE bellissima 95 mila; altre lussuosissime prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 32551 NN
MOBILIO completo ambulatorio veterinario vendesi causa trasferimento 30 mila trattabili. Telefono 23297. 50017 NN
PIANINO Stingl vendesi. Telef. 34525 dalle 8-10. 32613 NN
PIANINO buona occasione cercasi privatamente. Tel. 70494, ore 14-17. 32625 NN
STANZA pranzo ottime condizioni vende privato a privato. Tel. 93134 ore 12-15. 50031 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE società milanese assume piazzista per Trieste in possesso seguenti requisiti: 25-40 anni forte capacità ed esperienza ramo vendite; stipendio provvigioni rimborso spese; indispensabili forti capacità vendita e curriculum vitae. Scrivere Casella 57 D, SPI, Milano. 6546 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100 H '59, 1100 '58-'56, Familiare '58, Bianchina panoramica '61, 600 '56, Multipla '56, 1400 '55. Scambio, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 8266 Q
BIANCHINA panoramica bicolore 8 mila km. privato vende. Gatteri 7, latteria. 50047 Q
MGA spyder bianca ottimo stato km. 60.000. Telefono 61245. 50036 Q
500 A, Alfasuper. Bosco 20. 49998 Q
1100 '55 vende privato. Telefonare 24604. 32607 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8285 R
BAR, ottimo investimento, forte reddito, vendesi 13 milioni, per malattia; inintermediari. Cassetta 50042 R, UPI.
LIGNANO Sabbiadoro vendesi negozio centrale 60 metri quadrati 3.800.000. Scrivere cassetta 6 A, SPI, Udine. 6557 R
NEGOZIO centralissimo tessuti - confezioni abbigliamento, bene avviato, grandi vetrine mq. 150 cedesi. Telefonare 72315. 123 R
PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6561 R
PRESTITI immediati al 4,50% a impiegati, operai. Tel. 24752. 32293/1 R
TRATTORIA centrale, licenza alcoolici vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8273 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO DI VENDITA 1003. ATTICO centralissimo (S. Anastasio 18) lussuoso, superpanoramico terrazze mq. 60 coperti mq. 250, 1-2 appartamenti. SANTANASTASIO 18 palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3 - 4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, disponibilità piani alti. Consegna ottobre '62. CASTAGNETO 11-13, consegna febbraio ascensore, centralnafta, 2 stanze, cucina, piano IV, rinuncia, disponibilità stanza, cucina, servizi. Visitabili 11-16. VIA UDINE, II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati, anticamera, mq. 20 terrazza, centraltermica, ascensore. STRADA GUARDIELLA, palazzina, 4 alloggi, appartamento libero 2 stanze, cucina, bagno, cantina, autorimessa, vendesi. NEGRELLI, 3 stanze, cucina, veranda mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S
A.A.X. PRONTINGRESSO, nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Immobiliare Nistri, v. Orologio 6. 8286 S
A.A.X. PRONTINGRESSO, nuovo, 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8287 S
A.X. CONDOMINIO zona Commerciale panoramica ultime disponibilità appartamenti soleggiati pronta entrata, bistanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore, da lire 3.400.000, vende Impresa facilitazioni pagamento. S. Francesco 9, II p. 050010 S
A.X. PALAZZINA zona Commerciale panoramica soleggiata, iniziata costruzione, appartamenti 2-3 stanze, servizi, ampi poggioli, vista mare, possibilità modifiche interne a richiesta, centralnafta, ascensore, vasto giardino, garage, vende Impresa facilitazioni pagamento. S. Francesco 9, II p. 050010 S
A. DODA, seminuovo, soleggiatissimo, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, garage, vendesi. AGEP, p.sso Goldoni 2. 14845 S
ADRIATER. COMMERCIALE, corso costruzione gruppo palazzine 4 piani, appartamenti varie grandezze, ottima disposizione, balconi soleggiati con vista mare, centralnafta, ascensore. Ampie facilitazioni pagamento. Adriater, Battisti 4. 8281 S
ADRIATER. GIULIA, corso costruzione edificio 7 piani, appartamenti varie grandezze, ogni comforts, ampi balconi, centralnafta, ascensore. Agevolazioni pagamento fino 50%. Adriater, Battisti 4. 8282 S
APPARTAMENTI lussuosi, vendonsi zona signorile. «Julia», Imbriani 10, ore 16-17.30. Escluse informazioni telefoniche. 8282 S
APPARTAMENTI 1 fino 5 stanze, locali d'affari, casette con orto, zone diverse vendonsi. Telefono 61793. 32627 S
APPARTAMENTI Sangiacomo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, in costruzione vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8276 S
APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, signorili, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, poggioli, giardino, cantina, garage, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio n. 6. 23362. 8270 S
APPARTAMENTI soleggiatissimi, prossima consegna 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8272 S
APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta bagno installato, calefazione autonoma, ascensore, due poggioli, ultimo piano paraggi Ospedale Militare disponibile subito vendesi 5.000.000 trattabili. Amministrazione Sbisà, telefono 28818. 50039 S
APPARTAMENTO centrale stanza, stanzetta, cucina, gabinetto vendesi libero. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8275 S
APPARTAMENTO signorile, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8279 S
APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento, cercasi in condominio. Telefono 23317. 8284 S
MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8271 S
TERRENO 3000 metri adatto iniziativa edilizia commerciale alberghiera oppure ottimo investimento capitale vendesi. Cassetta 32619 S, UPI.
VILLETTA moderna termonafta garage recintata Opicina vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 50046 S
VILLINI (accostati) vicinanze Faro, vista meravigliosa; in fase di ultimazione, rifiniti modernamente, riscaldamento termonafta e giardino, vende direttamente Impresa Zini, tel. 61116. 32606 S
TERRENO adatto industria tranquilla acquisto privatamente. Cassetta 50016 S, UPI.

V Diversi L. 60

INIEZIONI: ambulatorio autorizzato. Piazza Tommaseo 2, telefono 61217, orario 8-12, 15-17. 14851 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni; minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Quando il sole è più lontano dalla terra, comincia allora il cammino verso la bella stagione. Per questo i giorni del Natale sono anche augurio e certezza di fiori. L'anno che viene è una pagina bianca. Che ognuno vi possa scrivere le proprie migliori parole.

Olivetti Lettera 22

Prezzo lire 42.000 + I.G.E.

Chi acquisti la portatile Olivetti Lettera 22 fra il primo dicembre 1961 e il 6 gennaio 1962 potrà scegliere uno fra i doni qui indicati:
— un volume d'arte con dodici grandi riproduzioni, edizione fuori commercio
— un'opera letteraria in edizione speciale fuori commercio

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962 RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1961

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietramellata

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO LA CONCESSIONARIA **Universaltecnica** corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI - VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe ; (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - piazza Principe
- **GISELDA** - piazza Deferrari
- **MORCHIO** - portici Accademia
- **GRAFFEO** - piazzetta Labo
- **PATRINI** - via XX Settembre - Ponte
- **TRUSSI** - piazza Fontane Marose